Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 297 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Giovedì 15 dicembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 [illegible] - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 15 e 8-80 - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 [illegible] - Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Milano: Via Vivaio [illegible]

IL BILANCIO DELLO STATO

approvato dal Consiglio dei Ministri

DIECI MILIARDI PER GLI ARMAMENTI "NECESSARI DATA LA SITUAZIONE"

Il finanziamento di attività grandiose

ROMA, 14.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ed approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1939 XVII - 1940 XVIII.

Dopo accurata e molto prudenziale valutazione del possibile rendimento dei diversi cespiti di entrata e delle esigenze di tutti i servizi statali il bilancio è stato stabilito come segue:

Spese:

FINANZE (comprese le assegnazioni per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e servizi dipendenti e le dotazioni per gli organi e servizi generali dello Stato) lire 11 miliardi 820.903.405.50

GIUSTIZIA lire 527.031.000.00.
ESTERI lire 276.536.614.99.
AFRICA ITALIANA lire 1.896.859.268.33.
EDUCAZIONE NAZIONALE lire 2.025.966.672.60.
INTERNO lire 847.640.524.00.
LAVORI PUBBLICI lire 1.458.118.350.00.
COMUNICAZIONI lire 793.471.093.83.
GUERRA lire 3.406.041.000.00.
MARINA lire 2.703.657.809.00.
AERONAUTICA lire 2.165.060.000.00.
AGRICOLTURA lire 976.469.983.00.
CORPORAZIONI lire 283.270.704.80.
CULTURA POPOLARE lire 108.398.000.00.
SCAMBI E VALUTE lire 26.584.500.00.
TOTALE lire 29.316.008.926.05.
Entrata: lire 24.561.002.224.93.
Disavanzo lire 4.775.006.701.12.

Per un ulteriore sviluppo e accelerazione degli armamenti, imprescindibile necessità, data la situazione, sono stati assegnati dieci miliardi.

La spesa complessiva del prossimo anno finanziario prevista per le amministrazioni militari ascende a milioni 8.274.6 con un aumento sul preventivo 1938-39 di milioni 2.475.7 prima quota dei dieci miliardi stanziati.

Altri notevoli aumenti di spesa si riscontrano nei bilanci dei ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, in dipendenza dei programmi di opere pubbliche e dello sviluppo delle costruzioni navali per la marina mercantile, nonchè nei bilanci dei Ministeri della Agricoltura e delle Corporazioni, in relazione, sopratutto, allo svolgimento dei lavori della bonifica integrale, all'esercizio degli impianti per la idromanutenzione dei combustibili, alla attuazione dei piani autarchici per l'agricoltura e ad altri analoghi fini di interesse economico nazionale e nel bilancio dell'Africa Italiana per l'attrezzatura dell'Impero.

Nell'aumento di spesa che presenta il nuovo bilancio è pure compreso il maggior importo di interessi per il debito pubblico e sono anche computate le assegnazioni occorrenti per i lavori della Esposizione del 1942 XX Variazioni minori ricorrono nei bilanci degli altri Ministeri in dipendenza del normale sviluppo dei servizi.

Nei riguardi delle aziende autonome dello Stato è da segnalare che i bilanci relativi si presentano in pareggio, oppure offrono avanzi di gestione a favore del bilancio generale. In pareggio è pure il bilancio dell'azienda ferroviaria, la quale, ad ogni modo, conserverà a proprio beneficio, giusta le disposizioni addottate il miglioramento che potrà conseguire durante l'effettiva gestione, per impiegare la disponibilità corrispondente nell'attuazione dei programmi relativi al perfezionamento della attrezzatura patrimoniale e al progressivo miglioramento dei servizi. I provvedimenti idonei a ristabilire l'equilibrio fra entrate e spese di carattere continuativo sono allo studio e saranno gradualmente applicati, tenendo conto delle effettive possibilità e dei prevedibili sviluppi della economia nazionale.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi venerdì 16 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Cifre chiare

ROMA, 14

La precisa destinazione delle spese contenute nel bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1939-40 e la franca precisazione delle entrate, offre una situazione esatta dell'indirizzo che il Governo intende dare ulteriormente alla sua grande opera di potenziamento nazionale. La spesa complessiva per i bilanci militari presenta, in paragone della corrispondente spesa del corrente esercizio finanziario, un aumento di circa due miliardi e mezzo. Si tratta della prima quota di una maggiore assegnazione di dieci miliardi destinati a sviluppare e ad accelerare gli armamenti, «imprescindibile necessità data la situazione» dichiara a questo riguardo il comunicato sulle deliberazioni del Consiglio dei Ministri. Non si poteva dire di più e di meglio in pochissime parole. Si assiste allo spettacolo di Nazioni che mentre altissimamente dichiarano di ricercare la pace per sè e per gli altri si armano febbrilmente, destinando alle spese militari somme e cifre astronomiche. Il Fascismo, come è sua abitudine, non chiude gli occhi dinanzi alla realtà, quale che sia, quando si tratta di operare per salvaguardare i sacrosanti diritti di vita del popolo italiano, e dalla situazione che si è venuta creando per iniziativa altrui nel campo degli armamenti tra le dovute conseguenze.

L'Italia di Mussolini sviluppa e accelera anch'essa i suoi armamenti. Essa vuole essere pronta in qualunque eventualità. Le forze militari dell'Italia fascista, portate dal Regime a un livello mai prima, [illegible] concepibile come possibile, sono formidabili. Ma esse faranno sentire sempre più il peso della loro potenza, non per minacciare la pace, ma per conservarla e per ergersi in qualunque momento, ove ciò sia necessario, in difesa degli imperscrittibili diritti della Nazione.

Le previsioni delle entrate consentono altre considerazioni. Confermando, al riguardo la ferrea prassi fascista in materia di finanza statale le entrate per il prossimo esercizio, che figurano in 24.561.002.224.93 lire, sono state previste con un criterio quanto mai prudenziale, tenendo cioè conto nel modo più giusto del gettito annuale dei diversi cespiti di entrata dello Stato, in modo che le cifre sopra indicate delle entrate complessive rappresentano una previsione nel futuro, fatta in modo da garantire l'esatta rispondenza a quella che sarà la realtà finanziaria in questo campo al 1. luglio prossimo. In altri termini il Fascismo, fedele alle sue tradizioni di piena aderenza alla realtà, è in un calcolo su quello che lo Stato introiterà, non soltanto senza la benchè minima tendenza ad esagerare le prospettive delle entrate, ma tenendosi prudenzialmente al disotto di quello che potrebbe lasciar prevedere la situazione di oggi. Nè potrebbe essere altrimenti. Il Regime, che opera sempre per il bene della Nazione e del popolo, che ha come meta suprema di vedere sempre più grande e rispettata nel mondo l'Italia, non ha bisogno di nascondere o di simulare. Queste cifre, come quelle del passato, segnano una nuova tappa nella nostra marcia infaticabile e vittoriosa.

Solenne seduta alla Camera

Il saluto al Sovrano - Approvazione per acclamazione delle leggi razziali e della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni - I deputati in prima linea in caso di mobilitazione

Una grandiosa manifestazione al Duce corona il discorso di Costanzo Ciano

ROMA, 14.

Stamane, come è stato annunciato, la Camera fascista ha tenuto due sedute, sotto la presidenza entrambe del PRESIDENTE Ciano.

La seduta antimeridiana ha inizio alle 10,30. E' approvata la conversione in legge del R. D. L. 7 giugno 1938 XVI N. 1201 riguardante l'abrogazione delle norme limitatrici in materia di matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato, nel nuovo testo che la commissione ha concordato col Governo.

Prodotti nazionali

FERRARIO, in tema delle nuove disposizioni per la preferenza dei prodotti nazionali pone in rilievo la importanza di questo disegno di legge che da la misura della preparazione autarchica della Nazione. Esso aderisce pienamente ai tempi e difende anche la parte creativa della produzione, ponendo sullo stesso piano del capitale e del lavoro i brevetti e i marchi. Segnala come per virtù degli inventori, la canna da zucchero ed altre materie prime abbiano ormai cessato di essere monopolio di altri Paesi. *(vivi applausi)*. Il disegno di legge è approvato.

PRESIDENTE comunica che in questo momento è stato presentato alla Presidenza il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 11 novembre 1938 XVII N. 1831 col quale è stata accordata una pensione straordinaria alla signora Ede Caldera, vedova dell'on. Luigi Lanfranconi. *Sicuro di interpretare il sentimento unanime della Camera ed in omaggio alla memoria del Camerata estinto, sottopone ora stesso il disegno di legge alla giunta del bilancio che invita ad esaminarlo subito nominando un relatore che designa nella persona del camerata Bolzon il quale riferirà oralmente in fine di questa seduta.* (Vivissime approvazioni).

Si approva quindi, dopo osservazioni di CASTELLINO, il riordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza del Comune di Napoli.

Viene in discussione il disegno di legge concernente la disciplina della assunzione di personale femminile agli impieghi pubblici e privati.

Il PRESIDENTE avverte che, in accoglimento di una proposta della commissione il Governo ha presentato il seguente emendamento: all'art 3 è aggiunto il seguente comma: «*In particolare le disposizioni del presente decreto non si applicano per quanto concerne il personale direttivo e insegnante delle scuole elementari; il personale delle scuole medie*». Lo pone a partito. E' approvato. Il disegno di legge è approvato.

Il PRESIDENTE invita l'onorevole Bolzon a riferire oralmente a nome della giunta generale del bilancio sulla concessione di una pensione alla vedova dell'on. Lanfranconi.

BOLZON, relatore, *dichiara che la giunta unanime propone l'approvazione. Rileva che questa non è una delle solite concessioni di pensione, ma costituisce riconoscimento di tutto un esempio dato durante una lotta acerrima. Da Luigi Lanfranconi tutti i camerati hanno imparato come si possono compiere le più grandi imprese facendo spirito* (Applausi vivissimi). *Egli non fu soltanto un milite di tutte le dure prove, bensì un disinteressato, al punto di impoverirsi attraverso la Rivoluzione* (vive approvazioni). *Il suo esempio dimostra che i fascisti dimenticano ciò che c'è di materiale e non hanno davanti a sè che le mète finali le quali vanno anche oltre la vita* (vivissimi applausi).

Conclude ricordando le parole che l'illustre Presidente pronunciò a suo tempo in memoria di Luigi Lanfranconi, le quali costituiscono il migliore compendio di quella figura nobilissima (vivissimi applausi).

La Camera su proposta del PRESIDENTE, sorge in piedi e osserva un minuto di reverente silenzio approvando così il disegno di legge.

Il PRESIDENTE sorge in piedi I membri del Governo e i deputati si alzano. Egli dice:

« *Camerati. Ormai quasi al termine dei lavori, che segnano anche la fine di questa assemblea, non possiamo separarci senza rivolgere il nostro più deferente pensiero al nostro amato Sovrano, al quale ci legano stretti vincoli di devozione* (Vivissimi applausi).

« *Confidiamo che il Re Vittorioso vorrà compiacersi di accogliere il nostro rispettoso omaggio di combattenti e di fascisti con la benevolenza e con cordialità delle quali ci ha sempre onorato* (vivissimi generali applausi). *Vi chiedo di poter contemporaneamente esprimere a S. M. il Re Imperatore i più fervidi voti augurali per le prossime ricorrenze natalizie, voti nei quali uniamo la Maestà della Regina Imperatrice, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e gli altri augusti Principi di Casa Savoia* (vivissimi generali applausi. Grida ripetute di *Viva il Re!*, nuovi prolungati applausi).

La seduta antimeridiana termina alle ore 12,15.

La seduta pomeridiana ha inizio alle ore 16.

Entra il Duce

Entra nell'aula il Duce. La Camera scatta in piedi, prorompendo in una ardentissima, appassionata acclamazione che si prolunga per alcuni minuti al grido di: DUCE! DUCE! Alla manifestazione, si associa il pubblico che gremisce le tribune. Il Presidente ordina il saluto al Duce. La Camera risponde con un solo possente: « A Noi! ».

Si pongono subito in discussione i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la difesa della razza italiana.

Istituzione presso il Ministero dell'Interno del consiglio superiore per la demografia e la razza.

Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista.

Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica.

Integrazione e coordinamento in un unico testo delle norme emanate per la difesa della razza nella scuola italiana.

Il PRESIDENTE *propone che i cinque disegni di legge siano esaminati insieme. Così rimane stabilito. Avverte che da moltissimi camerati gli è pervenuta la proposta che questi disegni di legge siano, senza discuterli, approvati per acclamazione e che il testo di essi si dia per letto. Pone a partito questa proposta. La Camera sorge in piedi fra vivissimi generali prolungati applausi. Dichiara approvati per acclamazione i cinque disegni di legge.*

Viene quindi in discussione il disegno di legge:

Istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il PRESIDENTE *avverte che anche per questo disegno di legge è stato chiesto da moltissimi camerati che l'approvazione abbia luogo per acclamazione, senza procedere alla lettura degli articoli, con che deve intendersi anche approvata l'aggiunta della commissione all'articolo 15, accettata dal Governo. Pone ai voti tale proposta. La Camera sorge in piedi tra vivissime prolungate acclamazioni, grida ripetute di:* Duce! Duce. *Dichiara approvato per acclamazione il disegno di legge.*

Sempre per acclamazione viene approvato lo schema di regolamento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il PRESIDENTE dà lettura della proposta di legge: *In caso di guerra i componenti della Camera fascista, senza limitazione di età o di condizioni fisiche, anche se dipendenti da ferite o da mutilazioni belliche o rivoluzionarie, avranno il privilegio di essere immediatamente chiamati alle armi ed assegnati alle unità di prima linea.*

In prima linea

La Camera scatta in piedi al grido di: *Duce! Duce!*, prorompendo in entusiastiche vibranti acclamazioni ed intonando l'inno «Giovinezza». Nuovi caldissimi prolungati applausi. Anche per questa proposta di legge è stata chiesta la votazione per acclamazione. Pone a partito tale proposta. *(Vivissime prolungate acclamazioni)*. Dichiara approvato per acclamazione la proposta di legge.

ORANO desidera dare al Duce la sensazione che la Camera intende tutta la solennità di quest'ora. Dopo aver sottolineato, come l'ultimo periodo del sedicennio di Camera fascista sia il periodo glorioso della costruzione dello Stato che va dalla Carta del lavoro all'Impero, alla creazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, alla legislazione sulla razza, l'oratore rileva che la Camera ha oggi tutta la consapevolezza del cammino percorso. Essa cederà il posto ad un istituto in cui tutti si sentiranno disciplinatamente collaboratori del Governo, militi della causa. Invita l'assemblea ad elevare il suo pensiero riconoscente al Duce per il luminoso splendore assicurato all'Italia *(vivissimi applausi)*.

L'orazione di Costanzo Ciano

Il PRESIDENTE, a questo punto sorge in piedi. L'Assemblea si fa attenti. S. E. Costanzo Ciano dice:

« *Camerati! La nostra assemblea chiude il suo ultimo ciclo di vita. Dopo un periodo di intenso lavoro durante il quale sono state votate leggi fondamentali tra le quali notevole quella che provvede alla continuazione dell'Istituto. Ho detto continuazione perchè l'attuale Camera, ormai avviata al suo tranquillo tramonto e che noi, a buon diritto, ribattezzammo «fascista»* (vivissimi generali applausi), *merita per il suo costume, per il suo spirito e per la sua fede, di non essere dimenticata* (applausi). *Non è la vecchia Camera dei deputati che muore, non scompare l'accolita multicolore degli uomini di altri tempi che qui si davano convegno per giostrare negli attacchi alla diligenza ministeriale* (vivissimi applausi): *quella Camera e quella gente fu spiritualmente seppellita dalla esigua ma animosa pattuglia fascista* (vivi applausi) *che con Benito Mussolini, rientrò in quest'aula e ne prese definitivo irrevocabile possesso* (vivissimi generali prolungati applausi).

Fasci e Corporazioni

« *Oggi camerati è l'istituto già profondamente trasformato nella sua essenza dal Fascismo che cede il passo alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sintesi più espressiva delle forze operanti della Nazione* (bene!), *avvenimento matematicamente preveduto per l'attuazione originale dei principi e per i quali la Rivoluzione fascista anticipatrice di ogni rinnovamento, afferma anche in questo campo la sua priorità!* (vivi applausi). *Le iscrizioni incise in questa aula tramandano dati e circostanze che costituiscono il nostro patrimonio morale* (la Camera in piedi applaude a lungo): *non mi attarderò a rievocare fatti noti e recenti dei quali un buon numero di voi fu testimone e partecipe; mi limito a riaffermare che questa Assemblea ha fatto del suo meglio per servire con assoluta disciplina il Regime* (vivissimi applausi).

« *Le leggi che hanno creato le grandi istituzioni che potenziano e difendono l'ordine nuovo dal Duce instaurate sono state qui attentamente studiate e entusiasticamente acclamate I fasti della Patria hanno avuto qui l'eco più sincero e memorabile.* (Vivissime approvazioni).

« *Camerati, nell'assumere questo posto all'inizio della legislatura dichiaravo che anch'essa si sarebbe dovuta improntare ad intransigente unità fascista.* (Approvazioni). *Nello svolgimento del nostro lavoro non ci siamo mai allontanati da questo imperativo.* (Vive approvazioni). *Vi dico grazie per la vostra collaborazione e credete, camerati, al mio affettuoso commiato.* (Il Duce, i ministri, i deputati si alzano, vivissime vibranti acclamazioni cui si associa il pubblico delle tribune — nuovi applausi da parte della tribuna della stampa).

Al Duce

« *Duce! gli applausi che Vi hanno salutato pochi giorni or sono in quest'aula Vi esprimevano la nostra ammirazione per quanto di recente Voi avete fatto di storico e di grande, dando il Vostro possente appoggio alla causa della giustizia.* (Vivissime acclamazioni). *Oggi Vi ripetiamo che la nostra passione e la nostra fedeltà sono immutabili; che noi chiediamo solamente di servirvi in qualunque modo Voi crediate.* (Vivissimi applausi) *qui o altrove non importa.* (Vivissimi applausi). *Ricordate che ogni Vostro ordine sarà per noi norma suprema in ogni evento.* (Vivissimi applausi).

« *Il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero!* (la Camera scatta in piedi prorompendo in una irrefrenabile acclamazione all'indirizzo del Duce fra grida generali e ripetute di Duce! Duce! Duce!) *non è senza significato che l'ultima legge oggi acclamata da questa assemblea sancisca la prima linea del rischio per tutti i suoi componenti nell'ora del cimento!* (Vivissimi applausi).

«Camerati! *Saluto a S. M. il Re Imperatore!* (La Camera risponde: «Viva il Re»).

« *Saluto al Duce!* (La Camera risponde: «A Noi»).

L'assemblea, che è rimasta in piedi durante l'ultima parte del discorso del Presidente intona l'inno *Giovinezza* tra nuove calorose acclamazioni.

Il Duce lascia il suo seggio. I deputati scendono dai settori e si affollano intorno al Duce, acclamandolo al grido appassionato di *Duce!, Duce!*

Le acclamazioni si prolungano fino a quando il Duce lascia l'aula.

Alla manifestazione si unisce il pubblico delle tribune.

La seduta termina alle 17,10. Quando il Presidente lascia il suo seggio, i deputati lo circondano e gli tributano una manifestazione di affetto fra vivissimi prolungati applausi e grida ripetute di *Viva Ciano!*

Con la fine della XXIX Legislatura prende anche termine la tradizionale numerazione delle Legislature, che il Fascismo aveva ereditato dal vecchio regime. Infatti la Legislatura con la quale il 23 marzo XVII si inaugura la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sarà la prima del nuovo ciclo.

Il Duce visita i lavori in corso della nuova rete ferroviaria dell'Urbe. (Luce)

Rapporto al Duce sull'"Ala Littoria"

Sviluppo delle aerolinee e servizi con l'America latina

ROMA, 14.

Il Duce, presenti il sottosegretario per l'Aeronautica e il direttore generale dell'Aviazione civile, ha ricevuto l'on. Umberto Klinger presidente dell'Ala Littoria, il quale Gli ha presentato la relazione di bilancio della Società per l'esercizio 1937 XV-1938 XVI.

Durante questo periodo lo sviluppo delle linee è passato da km. 20 mila 120 a km. 27.110 con una maggioranza di km. 6990.

Sono stati trasportati 119.280 passeggeri che in confronto di 87.342 dell'esercizio 1936-1937, segnano un aumento di 31.938.

Sono stati trasportati inoltre kg. 494.502 di posta, kg. 775.953 di merci e giornali, kg. 1.823.270 di bagagli Nell'esercizio sono stati percorsi in volo dagli apparecchi della società km. 11.081.483.

Il Duce si è interessato delle nuove linee di prossima attuazione, particolarmente per quanto riguarda il servizio aereo Italia - America Latina, i cui voli avranno inizio prossimamente. Ha confermato l'indirizzo unitario che dovrà essere seguito dei graduali e costanti sviluppi della attività dei trasporti e collegamenti aerei ed ha ratificato la nomina del presidente e dell'attuale consiglio di amministrazione per il quadriennio 1938-1942.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per i risultati raggiunti ed ha espresso il Suo elogio a tutto il personale.

L'on. Klinger ha infine consegnato al Duce un assegno di lire 100.000 che il Capo del Governo ha così distribuito: lire 25 mila all'Istituto degli orfani degli aviatori di Gorizia, lire 25 mila all'istituto degli orfani degli aviatori di Loreto e lire 50 mila alle colonie marine e montane della gente dell'aria.

Come è noto tra l'inverno del 1937 e la primavera del 1938 i voli di Stoppani, dei «Sorci verdi» e di un apparecchio dell'Ala Littoria sulla rotta Roma-Buenos Aires e ritorno richiamarono l'attenzione sull'opportunità di concludere la fase di studio e di preparazione per i collegamenti Italia-America Latina. Non si poteva più oltre indugiare, dati i servizi esteri, che si preparavano in forma più intensa. Così si decise di unire un gruppo di elementi che avevano avuto campo di studiare il problema, accumulando tutte le esperienze che i precedenti voli avevano consentito e dimostrando ancora, se pure fosse stato necessario, l'intima comunione tra l'aviazione militare e quella civile. Esse non sono due diversi organismi; ma due diversi aspetti dell'aviazione italiana e fascista.

La collaborazione ha dato ottimi risultati, per cui il servizio potrà iniziarsi prossimamente.

L'attività dell'Ala Littoria, sia in Europa che in Africa, è imponente. Cinquanta apparecchi si levano ogni giorno e volano per circa 157 ore. La media giornaliera dei chilometri volati è pari al giro del mondo all'equatore. Il maggior traffico di passeggeri si trova sulla linea tirrena, con 29,045 unità trasportate, della Spagna con 5.239 unità, dell'Europa centrale con 12.347, dell'adriatica con 15.872 unità, dell'albanese con 4.288 unità, della Littoria con 15.342 unità, dell'Albania con 3.366 unità, dell' A. O. I. con 9.919 unità, dell'Africa mediterranea con 2.794 unità, dell'Impero con 5.364.

A queste cifre vanno aggiunti 3.107 passeggeri trasportati per viaggi speciali o per voli turistici, e 12.593 passeggeri trasportati da apparecchi stranieri su linee gestite in reciprocità.

Se si pensa che nell'esercizio 1935-36 furono volati Km. 5.738.746 e trasportati 61.754 passeggeri si ha un'idea dell'enorme progresso compiuto.

Degni di rilievo sono i servizi delle linee dell'Impero, i quali al 1. luglio 1937 avevano uno sviluppo complessivo di 9.856 chilometri. In conseguenza dei nuovi collegamenti creati fra i principali centri dell'A.O.I. lo sviluppo complessivo, considerato giusto un anno dopo, è salito a 11.137 chilometri. L'organizzazione dell'Ala Littoria ha creato in A. I. la più vasta rete di servizi coloniali aerei di tutto il Continente nero e del mondo.

Bruno Mussolini pilota nella linea transoceanica

ROMA, 14

Tra i piloti militari prescelti a dare la loro collaborazione all'Ala Littoria per i collegamenti transoceanici in base alle esperienze praticamente acquisite, il Duce ha concesso si trovasse il comandante Bruno Mussolini, il più giovane pilota atlantico.

CORSICA - TUNISIA - GIBUTI

Il diritto italiano s'impone mentre cresce il disagio in Francia

Nuove dichiarazioni di Chamberlain - Pieno consenso tedesco - Lo sbandamento francese

Tutto da rifare

Soltanto ora — ma è tardi — la Francia si accorge di camminare sul vuoto. Soltanto ora, perchè il «nossignore» di Chamberlain ha fatto crollare un mondo di sogni sul quale riposava beata la crassa accidia della « cieca » per antonomasia.

Addio incrollabile amicizia, addio sbandierata solidarietà, addio speranze, addio memorie... Come nel melodramma: Tutto sprecato: sprecati i fastosi pranzi all'Eliseo, a Versaglia, al Quay d'Orsay: sprecati i brindisi diplomatici messi insieme e pesati parola per parola con tanta preoccupazione dei «riflessi»: le bambole che la Francia unanime ha donato chiassosamente alle principesse reali e le patacche policrome distribuite con esilarante giolito in più occasioni, sono i resti effimeri, il lustro di uno spettacolo sul quale cala polveroso il sipario e si spengono i lumi.

Può sembrare impossibile: ma è proprio così.

La grande cieca è colpita — soltanto oggi — da un fulmineo raggio di luce: quel che basta per farle vedere evaporato sulle nebbie del Tamigi l'aureo orpello di un'amicizia che rappresentava l'ideale cuscino di piume sul quale dormir sopra tranquillissimi sonni.

Il risveglio è brusco: sarà salutare?

Perchè la Francia non ha visto, o meglio, non ha voluto vedere, una realtà che è in cammino da vent'anni, germinata dal sangue della guerra e nutrita di questo?

Le classiche ciambelle di gomma a mo' di salvagente non le sono state ripetutamente offerte? Patto a Quattro? Stresa? Accordi Laval-Mussolini del 1935? Cosa ne ha fatto? Le ha respinte da sè, persuasa che Cartesio e Tartufo bastassero a farla salva in ogni caso.

Non ha visto così, l'Italia rinascere a potenza e a grandezza insuperate, reagendo alla derisione e al tradimento subito. Non ha visto e quindi non ha capito, vittima dell'egoismo senile che rifiuta il cammino alla giovinezza, alla salute, all'audacia. E pervicacemente ha sputato sulla mano tesa in leale offerta. Buon pro.

Non ha visto la Germania risalire dalle rovine di una lotta condotta contro ventisette Nazioni e ricostruire silenziosamente, l'ossatura di uno Stato formidabile. Mentre Francia sonnecchiava, dalla Selva Nera e dalle fucine di Essen balzava in piedi un esercito tra i più potenti d'Europa: Versaglia veniva lacerata brano a brano: rioccupata la Renania, realizzato l'Anschluss, ricondotti in Patria i Sudeti, smembrata e resa inocua la Cecoslovacchia antemurale del bolscevismo verso l'Europa.

Pare leggenda: per la Francia, forse lo è ancora.

Assassinio di Alessandro di Jugoslavia a Marsiglia: disfacimento della Piccola Intesa — preziosa costruzione antiitaliana — fuga di Benes da Praga, instaurazione del regime autoritario di Stojadinovic, rivendicazioni territoriali dell'alleata Polonia a spese dell'alleata Cecoslovacchia: paralisi russa.

A Occidente: guerra di Spagna: fallimento della politica dell'intervento, avanzata lenta ma inarrestabile di Franco, disgregazione della Iberia rossa e nuova frontiera da San Sebastiano a Cerbères. In più: il fortilizio delle Baleari sulla rotta dell'Impero coloniale e la diga di Pantelleria di fronte a Tunisi.

In Oriente: vittoria piena del Giappone sulla Cina bolscevica. Le armate del Sol Levante schierate dai confini della Manciuria a quelli dell'Indocina.

Altra débâcle russo-francese.

Lasciamo pur fuori Alessandretta e i rapporti con l'America. Ce n'è d'avanzo. Ma non sono bastati i colassi finanziari, gli assassinii politici, la cancrena giudaica, i ricatti della massoneria, i centoun Governi dalla fondazione della repubblica ad aprire gli occhi a questa vecchia Marianna.

Non ha capito che l'ordine interno è presupposto fondamentale per una sia pur larvata forma di politica estera: non ha capito che chi non si rinnova perisce. Più che contro la Storia essa ha voluto andare contro la realtà e si è aggrappata al vascello fantasma della Società delle Nazioni, lugubre palischermo che traghetta scheletri e lemuri.

E ora?

Tutto da rifare. Ma le strade maestre sono ormai vietate.

L'Italia, questa Italietta di ieri alla quale si poteva sussiegosamente dettar legge, è cresciuta a dismisura, è diventata un Impero, nel senso più vigoroso, più attivo, più immanente della parola. Quel che non ha forse detto Blondel potrà riferire François Poncet, lungo di vista e idoneo a smorzare la facile ironia dei gazzettieri autolesionisti di oltr'Alpe.

Quel che non si è creduto, per quella faciloneria gallica, adagiata sulla incommensurabile presunzione di una grandezza, che non è più se non oro di principe sbecco disteso sui blasoni della tradizione aulica, ora forse si vede con gli occhi annebbiati dalla sbronza cronica, ma si vede e fa paura.

A Oriente la linea Sigfrido, sia pure con la cortese premessa del recente patto di non aggressione e di buon vicinato, ma con la immanenza massiccia di una Germania nazista forte di quasi ottanta milioni di uomini: a Occidente le ormai illanguidite e tetre acque della Manica e una Spagna nazionale antibolscevica e per conseguenza antifrancese, ansiosa di vita genuina e di riprendere il suo vero posto tra le nazioni d'Europa: al sud, un Mediterraneo che è innanzi tutto, mare romano... Dove ancorarsi?

I barbassori di Francia vivono ancora oggi sul credito di nomi fastosi: Richelieu e Mazarino, Colbert e Gambetta, Clemenceau e Briand, polvere, ricordi; i giornalisti politici si inebriano delle loro stesse parole e sparano nel buio grandi razzi a segnalar la perenne grandezza della Francia. E ci credono.

Le fazioni, si adunano a Palazzo Borbone o al Lussemburgo e concionano e salvano il paese ad ogni tornata parlamentare con infuocati discorsi con un sadico furore oratorio che è fine a sè stesso. E' un fenomeno quasi patologico nel cuore dell'Europa: è la sopravvivenza di un mondo arretrato e illuso che ci fa sorridere dall'alto della nostra quadrata realtà, tanto sembra inverosimile.

Come può ritrovare un filo qualunque — un logico indirizzo, sia pur elementare, — questa Francia desolata dai mali interni e screditata su tutti i mercati politici del mondo?

Come può ricostruire una politica che si reggeva sull'infantilismo o sulla debolezza altrui ma non per virtù propria? C'è tutto da rifare, per la Francia d'oggi, che si trova di fronte a realtà ben diverse da quelle che dominava negli ultimi cento anni della sua storia. Oggi essa è costretta a subirle.

Triste, ma anche meritato destino di un popolo che perseverando nell'errore e vivendo di smisurato orgoglio, ha segnato la propria decadenza e la propria miseria. E per salvarsi non c'è che una strada, la più dura, ma l'unica: quella del sacrificio. Vedremo se farà in tempo ad infilarla.

a. g.

Tunisia

Supremazia numerica degli italiani residenti solida base del nostro diritto

ROMA, 14.

Il «Giornale d'Italia» nel suo articolo di fondo, occupandosi oggi degli italiani della Tunisia, dice che la prima ragione di dissenso fra l'Italia e la Francia, nel problema tunisino, sta appunto nella valutazione del numero degli italiani:

« Al momento della insidiosa occupazione francese del Beilicato nel 1881, la popolazione italiana presente in Tunisia, era di 11.200 abitanti contro solo 700 francesi e da questo fatto essenziale si originano appunto, oltre che lo storico malcontento italiano per la usurpazione francese, le rivendicazioni di Roma pel riconoscimento e il rispetto dei diritti italiani.

« Da quella data la popolazione europea della Tunisia è rapidamente cresciuta e in essa certamente anche i francesi, arrivati sopratutto come funzionari e trafficanti, sono aumentati di numero con lo sviluppo stesso della civiltà tunisina, creata in gran parte dal lavoro degli italiani. Ma le cifre che l'autorità francese dà oggi sulla composizione della popolazione europea della Tunisia, sono manovrate a scopo politico, per occultare la importanza numerica, nazionale e sociale, della popolazione italiana e per elevare quella della popolazione francese che dovrebbe figurare di aver raggiunto perfino la maggioranza del numero. Perciò tutte le statistiche della popolazione in territorio tunisino, vanno accolte con la sicura persuasione della loro programmatica alterazione.

« Ecco queste statistiche quali sono presentate dai censimenti demografici ufficiali della Tunisia Anno 1881: 11.200 italiani, 700 francesi. Anno 1891: 21.016 italiani, 9.973 francesi. Anno 1896: 55.572 italiani, 16 mila 207 francesi. Anno 1901: 71 mila 600 italiani, 24.201 francesi. Anno 1906: 81.156 italiani, 34.610 francesi. Anno 1911: 88.082 italiani, 46.044 francesi. Anno 1921: 84.799 italiani e 54.476 francesi. Anno 1926: 89.216 italiani e 71.020 francesi. Anno 1931: 91.178 italiani, 91.427 francesi. Anno 1936: 94.289 italiani, 108 mila 068 francesi.

« Balzano subito agli occhi — nota il giornale — i due fenomeni contrari del salto in avanti dei seducenti cittadini francesi e della stasi dei cittadini italiani, che si sarebbero improvvisamente determinati dopo il 1926 e sopratutto dopo il 1931: questi due opposti fenomeni capovolgono improvvisamente il quadro della situazione demografica tunisina, ma convergono appunto verso la dimostrazione ufficiale francese della superiorità numerica dei cittadini di nazionalità francese. E però le cifre sono in parte false e in parte equivoche. Già il censimento del 1931 appare sospetto. E' stato quello l'anno celebrativo del cinquantenario della occupazione francese della Tunisia, onorata con la visita del Presidente della Repubblica. Bisognava consacrare agli occhi del mondo la vittoria politica della conquista nazionale seguita alla occupazione militare. E l'artificio è stato svelato subito dagli stessi rilievi ufficiali italiani. A Sfax per esempio, dove il censimento francese segnalava la presenza di 2750 italiani, il consolato italiano aveva schedato 3666 italiani ai quali dovevano aggiungersi quelli non elencati per il [illegible]calità.

« I censimenti degli ultimi tre quinquenni si devono dunque ritenere, con la prova dei fatti, il risultato di deliberate falsificazioni oltre che di forzate naturalizzazioni per le quali figurano come cittadini francesi anche molti italiani di nascita. E il giornale ne dà le prove.

« Sempre alta è stata, fino agli ultimi anni, la immigrazione dei cittadini italiani in Tunisia come negli altri territori francesi dell'Africa settentrionale. La Tunisia è stata un territorio tipico per la colonizzazione con popolamento. Ma per questo popolamento sono mancati i coloni francesi. Dopo un secolo dalla conquista, la Francia non era riuscita a popolare l'Algeria: tanto meno dunque ha potuto colonizzare la Tunisia con masse d'uomini. Il francese ama restare in Patria, dove trova sufficienti margini di guadagno e di fortuna.

« Negli ultimi sessanta anni e precisamente dal 1878, gli italiani emigrati in Tunisia sono stati invece almeno 150 mila. Tanti risultano da precisi rilievi delle statistiche italiane. Ma ad essi debbono aggiungersi quelli partiti da Malta e da Marsiglia o imbarcati su piroscafi e velieri stranieri. Solo nel 1930, su 6026 emigrati dalla sola Sicilia per paesi transoceanici, ben 5000 si sono diretti in Tunisia. Come può, allora spiegarsi che fra il 1926 e il 1931 secondo censimenti francesi, l'aumento degli italiani in Tunisia sarebbe stato inferiore ai duemila uomini? Ma alle immigrazioni si deve aggiungere le nascite. Anche in Tunisia la fecondità degli italiani è sempre più alta di quella francese Nel 1932, per esempio, sulle 7381 nascite, registrate nella città di Tunisi 1686 risultano italiane e solo 1187 francesi, oltre 3588 musulmane, 848 israelite.

« Ma — nota il giornale — *anche questo fenomeno della naturale espansione italiana è ignorato dalle cifre dei censimenti ufficiali. Un altro fatto caratteristico che rileva l'imponenza numerica degli italiani, è quello delle morti. Mentre diminuisce di anno in anno, tanto per gli italiani quanto per i francesi della Tunisia, il quoziente della mortalità, aumenta il numero dei morti italiani. Prova che esso corrisponde ad un aumentato numero di abitanti.*

« Significativo è poi il fatto che fra le stesse autorità ufficiali francesi non vi è accordo nella rilevazione numerica degli italiani Nel 1911 per esempio, la direzione generale della pubblica sicurezza valutava gli italiani a 109 mila, mentre il censimento li riduceva a 88 mila E però fra i cittadini francesi che figurerebbero di superare nel numero i cittadini italiani, secondo i due ultimi censimenti del 1931 e del 1936 vanno contati ancora diecine di migliaia di origine italiana, ossia nati da italiani nel territorio italiano o nel territorio tunisino.

« Da ultimo il «*Giornale d'Italia*» rileva che dal 1891 al 1936 i naturalizzati di origine europea in Tunisia ammontano a 28 mila: e fra essi gli italiani contano per 16.824 dei quali 14.192 negli ultimi dodici anni. Lo stesso censimento del 1931 confessa che nei 91.427 francesi rilevati, solo 27.732 sono autentici francesi, mentre gli stranieri, ossia i naturalizzati, sono la maggioranza e fra essa i nati in Italia contano per ben 37.797.

« Concludendo, il «*Giornale d'Italia*» afferma che anche oggi, in Tunisia, esiste una popolazione italiana che supera per numero la stessa popolazione che è dichiarata francese. Verso il 1930 il deputato Chappedelaine, per denunciare il pericolo italiano della Tunisia, fissava in 130 mila gli italiani regnicoli presenti nella Reggenza. La stessa cifra era data da mons. Lemaitre. Questa cifra è oggi certamente aumentata, non diminuita, ed essa è il primo fondamento del buon diritto italiano a porre un problema della Tunisia.

L' Italia e le sue isole

« ... Eppure è indubitabile che una Nazione Italiana esista: e che sia destinata a formare un grande Stato unito. Non vi sono cinque Italie, quattro, tre Italie, non vi è che una Italia. Dio, che creandola sorrise sopra di essa, le assegnò per confini le due più sublimi cose che Egli pose in Europa, simbolo dell'eterna forza e dell'eterno moto: le Alpi e il mare. Sia tre volte maledetto da voi e da chi verrà dopo di voi chiunque prescriverà di segnarle confini diversi.

« Dalla cerchia immensa delle Alpi, simile alle colonne delle vertebre che costituisce la unità della forma umana, scende una catena mirabile, una continua giogaia che si stende fin dove il mare la bagna e più oltre, nella ridente Sicilia. E il mare la recinge quasi di braccia amorose, dovunque le Alpi non la recingono, quel mare che i padri dei padri chiamarono « Mare nostro ». E come gemme cadute dal suo diadema stanno disseminate in quel mare la Corsica, la Sardegna, la Sicilia e le altre minori isole, ove natura di suolo ossatura di monti, lingua e palpito di anime, parlano dell'Italia.

« Per entro a quei confini tutte le genti assaggiarono una dopo l'altra la conquistatrice e persecutrice feroce, che non valse a spegnere quel nome santo d'Italia nè ad intimorire le energie della razza che prima palpitò. Il nome italico, più potente di tutti, logorò religioni, lingue e tendenze dei conquistatori e sovrappose ad essi l'impronta della vita italiana ».

GIUSEPPE MAZZINI

Chamberlain parlerà lunedì

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni il signor Chamberlain farà lunedì una esposizione esaurlente di politica estera in occasione della discussione sul voto di censura che verrà presentato a nome del partito laburista di opposizione dell'ex sottosegretario agli esteri Dalton. La mozione dice: «la Camera non ha fiducia nella politica estera del Governo».

Alla Camera dei Comuni oggi il laburista Henderson ed altri hanno chiesto al Primo ministro Chamberlain che se in vista della convenzione del 1923 riguardante i cittadini britannici a Tunisi, e le clausole dell'accordo italo-britannico che salvaguardano lo «statu quo» del Mediterraneo, il Governo britannico intenda far presente al Governo italiano che un'aggressione contro Tunisi non troverà la Gran Bretagna indifferente

Chamberlain ha risposto che «*secondo l'opinione del Governo britannico, gli impegni di rispettare lo «statu quo», nel Mediterraneo contenuti nell'accordo italo-britannico hanno certamente valore per Tunisi. Qualunque azione contraria all'accordo «concernerebbe» beninteso, grandemente il Governo britannico. «Noi non possiamo tuttavia* — ha aggiunto — *contemplare la possibilità che si verifichi quella aggressione di cui all'interrogazione*».

Il conservatore Adams, ha chiesto poi che venga conclusa un'alleanza difensiva fra la Gran Bretagna e la Francia. Il Primo ministro non ha risposto così, come non ha risposto al laburista Mander che lo ha invitato esplicitamente a dichiarare che la Gran Bretagna starebbe a lato della Francia nel caso che la Corsica e Tunisi venissero attaccate.

Il deputato conservatore Boothby ha chiesto se, in vista dei recenti avvenimenti, era stato proposto di rinforzare la flotta mediterranea della Gran Bretagna. Il segretario parlamentare dell'ammiragliato, ha dato la seguente risposta scritta: «*No, ma la forza della flotta mediterranea è, naturalmente, in ogni tempo, soggetta a cambiamenti, a seconda della situazione del momento*».

Il deputato laburista Shinwell, ha invitato il Primo ministro a dare assicurazioni che la questione dei diritti di belligeranza per il generale Franco non verrà discussa con Mussolini quando il Primo ministro andrà a Roma. Chamberlain ha risposto che non avrebbe dato l'assicurazione chiesta.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Udinese-Marzotto

Domenica, dopo la parentesi di riposo, la capolista del girone sarà nuovamente di scena al Moretti nell'incontro di centro della undicesima giornata di campionato. Il Marzotto di Valdagno darà la replica ai bianco-neri e, dato l'ottima posizione che esso occupa nella classifica, non mancherà di impegnarsi a fondo per cercare il successo.

In vista di questo difficile incontro l'undici bianco-nero ha sostenuto ieri la partita di allenamento contro la squadra delle riserve. La nuova formazione che sarà varata domenica sembra indovinata inquantochè mentre Ciroi e Venier che giocavano coi cadetti, hanno subito trovato l'accordo. Serri ha dato una buona impronta al gioco dimostrandosi preciso e veloce. Anche Bertoli è apparso abbastanza a posto e continuo mentre il punto interrogativo rimane sempre sul centro, dove Ferigo, malgrado la sua buona volontà, non riesce a mantenersi all'altezza dei compagni. Sono state segnate parecchie reti e fra i cadetti Barbot e Zanussi sono apparsi i migliori.

Un incontro internazionale per Santo Stefano

La seconda festa di Natale avrà svolgimento al Polisportivo Moretti l'incontro di rivincita Udinese-Lubiana. L'Associazione Calcio Udinese riprenderà in tal modo, dopo una lunga interruzione, la consuetudine degli incontri internazionali delle feste natalizie. La squadra jugoslava offrirà l'occasione alla compagine bianco-nera di non rimanere completamente in ozio per la interruzione del campionato mentre per gli sportivi udinesi sarà possibile assistere ad un incontro che, per il valore della squadra ospite, si preannuncia molto interessante.

L'Arsenal disputerà degli incontri in Germania

BERLINO, 14.

Da fonte tedesca ben informata si apprende che la squadra inglese di calcio F. C. Arsenal scenderà questa primavera in Europa per disputare alcuni incontri con delle squadre tedesche.

La squadra inglese avrebbe rifiutato perciò delle buone offerte pervenute dall'America del Sud e specialmente dal Perù. Sembra inoltre che l'Arsenal dopo aver compiuto il giro in Germania disputerebbe degli incontri in Isvezia, Danimarca ed Olanda.

Campionato studentesco

I. Liceo Classico - V. Ginnasio 2 - 0

Si è svolta ieri, sul campo « Di Giusto » l'ultima partita del girone di andata del campionato studentesco. Scesero in campo la V ginnasio e la I liceo classico, alla presenza di un foltissimo gruppo di studenti. Il primo tempo segnò la netta superiorità della I liceo, superiorità che nel secondo tempo si convertì in una magnifica vittoria. La squadra, per quanto minorata del miglior giocatore, uscito per contusione accidentale, giocò molto bene. La linea attaccante, specialmente le ali, Blasich e Tonazzi, mantenne il gioco equilibrato e ordinato sempre, contrariamente alla totale disgregazione e disordine della squadra avversaria. Oltre a Tonazzi e a D'Andrea, che segnarono rispettivamente al 16' e al 24' del secondo tempo si sono distinti Omet, Bianchini e il portiere Pizzolo.

Ecco la formazione della squadra vincente: Pizzolo; Seneca I, Bianchini; Omet, D'Andrea, Della Bianca; Blasich; Venturini (cap.), Del Buono, Zardo, Tonazzi.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Sezione Propaganda
Direttorio di Pordenone

Comunicato N. 24 del 13-12-1938

CAMPIONATO II CATEGORIA

Omologazioni. — Gara dell'8-12-38 — In possesso del referto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara: Borgomeduna-Tiezzo due a uno.

Gare dell'11-12-1938. — Sulla scorta dei documenti ufficiali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Azzano Decimo - Pordenone B 0-5; Gil Spilimbergo-Maniago 5-2.

Si soprassiere alla omologazione della gara Lestans-Arzene in attesa di conoscere la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera e delle gare Borgomeduna-Sestense e Tiezzo-Giovinezza Sacile, per interposti reclami dell'A.C. Sestense e del Tiezzo.

Gare del 18-12-1938. — Domenica 18 corrente avranno luogo le seguenti gare: Girone A: a Pordenone, ore 12,30: Pordenone - Borgomeduna; a Sacile, ore 14,30: Giovinezza Sacile-Sestense; ad Azzano Decimo, ore 14,30: Azzano Decimo - Tiezzo. — Girone B: a Spilimbergo, ore 14.30: Gil Spilimbergo - San Giorgio Richinvelda; a Maniago, ore 14,30: Maniago - Arzene. Riposa Lestans

Punizioni. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali si prendono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di: *Società: ammonizione solenne:* alla Sezione Calcio della Gil di Tiezzo per contegno scorretto del pubblico nei riguardi dell'arbitro durante la gara Tiezzo-Giovinezza Sacile dell'11-12-XVII — *Giocatori espulsi dal campo: ammonizione:* Fracas Olivo (Borgomeduna), Rossi Guido (Pordenone) e Travani Bruno (Azzano) perchè il motivo dell'espulsione non comporta una maggior punizione. — *Giocatori non espulsi dal campo: ammonizione:* Romanin Battista (Sestense) e Toffolo Giordano (Borgomeduna).

Su proposta del Presidente dell'A. C. Azzano Decimo si sospendono da ogni attività calcistica, per tutta la durata del Campionato, i giocatori Marson Oreste e Fasan Nello per grave indisciplina.

Avvertenze. — Si avvertono le Società partecipanti al Campionato II categoria che dovranno completare il tesseramento giocatori entro il 23 corr., caso contrario con le gare di domenica 25 verrà applicata una ammenda di lire 1 per cartellino mancante.

CAMPIONATO RAGAZZI

Iscrizioni. — Sono aperte le iscrizioni al Campionato Ragazzi, riservato ai giocatori nati entro il 31 luglio 1921, e si chiuderanno al 31 dicembre corrente anno. La tassa di iscrizione viene fissata in lire 10 per ogni squadra.

PALLA OVALE

La squadra federale a Venezia

La squadra Federale sta compiendo gli ultimi allenamenti in vista del campionato che avrà inizio l'8 gennaio.

Gran numero di giovani si dedicano a questo sano e combattivo sport e fra essi l'allenatore avrà modo di scegliere la migliore rappresentativa per sostenere con onore i confronti con le avversarie.

Come primo incontro amichevole domenica prossima la squadra bianco-nera si recherà a Venezia per incontrarsi con quella squadra federale. Si raccomanda pertanto di partecipare all'ultimo allenamento che sarà tenuto domani dalle ore 12.30 alle 15 dopodichè sarà fatta la formazione.

ATLETICA LEGGERA

Gara di corsa campestre a Gorizia

Il giornale «La Gazzetta dello Sport» indice ed il G.U.F. di Gorizia con l'approvazione della F.I.D.A.L. organizza per il giorno 18 dicembre XVII una gara di corsa campestre di propaganda su un percorso di 4 chilometri al Campo Sportivo Divisionale.

La gara è libera a tutti gli atleti della V Zona di III Serie, non classificati. Giovani Fascisti e Dopolavoristi e si svolgerà su terreno in massima parte erboso e pianeggiante Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Sportivo del G.U.F. (Gorizia - Casa Littoria) sino alle ore 12,30 del giorno 17 dicembre, accompagnate dalla tassa di lire 1 per concorrente.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 al Campo Sportivo Divisionale. La partenza verrà data alle ore 14,45.

SCHERMA

Gli schermidori della Gil udinese si affermano a Zara

Al torneo a squadre svoltosi a Zara per la disputa della Coppa intitolata al glorioso caduto dalmata Ezio Mauri, ha partecipato anche la rappresentativa del Comando Federale di Udine formata dai giovani fascisti Sergio Tassi, Carlo Lovaria e Carmina.

Gli schermidori friulani, accompagnati dal Capo di S. M. della Gil, ten. col. Stefanino Varvaro, hanno suscitato una lusinghiera impressione, sopratutto per la loro impostazione nei vari combattimenti che sono stati affrontati con impareggiabile destrezza. I tre giovani fascisti concittadini si sono classificati sesti assoluti, superando agevolmente non pochi avversari veneti, dalmati e marchigiani di età notevolmente superiore. Gli assalti di fioretto sono stati sostenuti da Tassi quelli di spada da Lovaria e quelli di sciabola da Carmina che hanno dimostrato di essersi presentati dopo una seria preparazione curata dal tenente Gio Batta Biaggin.

I giovani schermidori udinesi, ai quali erano state riservate cordiali accoglienze, hanno riportato in sede una artistica targa di bronzo ed una medaglia d'argento.

CICLISMO

La Polonia rinunzia ai campionati mondiali del '41

Apprendiamo che, non possedendo una pista idonea, la Federazione ciclistica polacca ha rinunciato all'organizzazione dei campionati mondiali del 1941, che le erano stati assegnati. Pertanto l'U. C. I. ha stabilito che la Germania subentri nei diritti della Polonia.

Quindi i campionati ciclistici del mondo per il prossimo triennio risultano così assegnati: 1939 Italia; 1940 Francia; 1941 Germania.

L'attività di Bruno Loatti

PARIGI, 14.

Il velocista italiano Bruno Loatti che ancora domenica batteva con facilità Michard e Chaillot al Velodromo d'Inverno di Parigi, è impegnato per il 17 ad Anversa, il 18 a Brusselle, il 25 a Gand e tornerà a Parigi a Capodanno.

PUGILATO

La carriera di un campione

Henry Armstrong, il pugile nero collezionista di titoli mondiali, è uno strano tipo. Da ragazzo sognava di diventare medico ma siccome i suoi familiari stentavano persino a pagare la pigione di casa dovette arrangiarsi. Ha venduto giornali per le strade, ha fatto l'inserviente addetto a raccogliere i birilli in un gioco di biglie, poi si è dato al pugilato facendo fortuna A lanciarlo è stato nient'altro che Al Johnson il *cantante pazzo*, il quale, indovinato il suo estro pugilistico mise il negretto a pensione da un famoso procuratore addossandosi tutte le spese. Tale mecenatismo ha poi dato i suoi... frutti perchè Al Johnson è rivenuto in possesso del suo danaro, moltiplicato dalle cointeressenze. Non bisogna però dimenticare che Al Johnson è un ebreo Armstrong è molto pio; legge la Bibbia due volte al giorno, va in chiesa due volte la settimana ha sposato la figlia di un pastore protestante e la sua aspirazione è quella di diventare prete anche lui Egli non sarà più chiamato, allora il «ragno nero», il «moto perpetuo», «Enrico omicida», ma diventerà semplicemente il reverendo padre Armstrong....

"Un'eroina della carità"

La marchesa di Barolo

«Un corteo di popolo lungo qualche chilometro era dietro la bara della Marchesa», narra Angiolo Biancotti, efficace biografo di guerrieri e di uomini politici, verso la fine del suo appassionato studio sulla marchesa Giulia di Barolo (Ed. Montes, Torino 15).

Quel funerale grandioso per partecipazione di folla, si svolgeva a Torino; quella folla era il popolo dei beneficati dalla marchesa. Lo stesso popolo, forse che durante la sua vita l'aveva talvolta vilipesa, ne aveva ingiustamente insultato il nome.

Straordinaria figura questa dama che solo ora, con il definitivo raggiungimento della sostanziale unità italiana, con il superamento tanto delle tendenze reazionarie che di quelle rivoluzionarie a fondo anticlericale e francese, si può contemplare in tutta la sua importanza e nel suo profondo significato umano e sociale. Inquadrandola nel periodo storico in cui visse, si scorge come ella impersonasse in sè le opposte esigenze, rappresentasse perfettamente le contraddizioni dell'epoca. Caritatevole, d'una carità attiva che si spingeva sino alle virtù eroiche della santità, la marchesa di Barolo era anche una reazionaria spinta, nemica di tutto ciò che si riferiva a mutamenti e sviluppi nelle forme di governo. Proteggendo gli oppressi e i vinti di qualunque condizione sociale e mentale, ella proteggeva all'occorrenza, tanto i rivoluzionari infelici — ne fa fede la sua lunga e superiore amicizia per Silvio Pellico, da ella assistito sino alla fine della vita — quanto gli uomini o i religiosi colpiti e vinti dallo sviluppo delle forze e delle necessità rivoluzionarie.

E intanto, con una attività lenta, costante, faticosa, ella costruiva una serie di opere benefiche, ponendosi, con la sua intuizione dei mezzi morali e pratici migliori, alla salvaguardia della gioventù e a riscatto dei caduti, all'avanguardia di un movimento sociale che, in Italia, solo col Fascismo doveva trovare un esatto potenziamento e una unità di indirizzo ed azione perfetti.

Amica delle maggiori personalità del suo tempo, le sue relazioni militavano sovente in campi avversi: ma non faceva mistero della sua simpatia per le forze di destra e conservatrici a cui la legavano ragioni di casta, di sangue, di educazione; nè il suo odio per le sinistre, da cui la allontanavano sanguinose esperienze infantili. Ma soprattutto cattolica, ella aveva il senso esatto dei doveri dell'aristocrazia, che concepiva come una missione; e non voleva rinunciare temperamento di complessa e potente energia, al suo modo pratico, diretto e realmente fruttuoso, anche se a tendenza non illuministica ma paternalistica, di sollevare le miserie dell'umanità, convinta che ad esse non potessero giungere le astrazioni umanitaristiche che informavano tutte le riforme provocate dagli id[...] degli enciclopedisti.

Nata in Vandea, in quelle regioni della Francia che avevano offerto un fierissimo baluardo alla rivoluzione trionfante, era figlia del marchese di Maulevrier, discendente del grande Colbert, Ministro di Luigi XV; trascorse parte della sua giovinezza in Germania e in Olanda, frequentò la Corte Imperiale e i saloni parigini del primo Impero dove incontrò un giovane paggio dell'Imperatore, l'unico discendente dei marchesi di Barolo, una delle più cospicue famiglie della nobiltà piemontese, che ella sposò nel 1807.

Vivace, aggraziata, la giovane marchesa passava il suo tempo tra Parigi e Torino e in viaggi. Adorata dal marito e dalla suocera, amabilissima ed arguta conversatrice, ebbe un salotto frequentato dagli uomini più in vista della sua epoca. Dio non le diede la gioia dei figli, ed ella volle essere la madre di tutti i bambini senza famiglia. Ricca di mezzi come di cuore, sapeva avere quella solidarietà umana che non offende mai chi riceve un beneficio. Il palazzo Barolo in Torino divenne presto il rifugio di tutti gli infelici della città; infine, un giorno un mondo ignoto ai più, il mondo delle miserie senza nome si rivelò alla dama che la migliore società torinese e parigina si disputava: il suo grande animo pieno di slancio ebbe la rivelazione di come viveva nei luoghi senza luce di speranza la società più diseredata.

Era la ottava di pasqua 1814, a Torino. Una processione usciva dalla chiesa di San Agostino e andava pregando a portare la S. Eucarestia a un moribondo, passando dietro le carceri del Senato. Seguita da un vecchio servitore la marchesa di Barolo camminava per la via e si era inginocchiata al passaggio della processione: fu allora che una voce sguaiata che scendeva dall'alto dalle inferriate della prigione la colpì come una frustata: «Pagnotte ci vogliono per noialtri e non ostie!».

Qualcuno che soffriva, che aveva fame, poteva avere bisogno di lei. Il capo carceriere e il secondino spalancarono la porta del carcere appena ebbero udito il nome della dama che desiderava entrarvi. Fu così che la marchesa di Barolo entrò per la prima volta nei covili dove degli esseri che non avevano più nulla di umano, induriti dalle privazioni, dai vizi, senza nessuna possibilità di rialzare le loro sorti con qualche tentativo di rieducazione morale aspettavano che il loro destino si compisse, cercando un facile stordimento nell'alcool, nei giuochi, nel turpiloquio.

* * *

Tombe di vivi erano le carceri femminili; ma ella non si sgomentò delle accoglienze ciniche che vi ricevette. Fu in mezzo a difficoltà di ogni genere, a scherni di amiche a disapprovazione di comodi benpensanti, tra diffidenze, riottosità, sordità di anime troppo indurite dal vizio che quella giovane donna sola, dalla salute fragilissima, iniziò la riforma delle carceri di Torino.

Il marchese Tancredi suo marito temeva per lei i contatti fisici e morali con i più sciagurati relitti della società e la marchesa Madre temeva i contatti impuri che potevano valerle una dubbia stima nei confronti del popolo e di tutti i suoi beneficati d'ogni giorno. Quelle stesse amiche che poi divennero le sue più zelanti collaboratrici, non le risparmiavano le docce fredde del loro pessimismo; perfino il suo confessore che pare fosse il Beato Cafasso cercò di distoglierla da quella che pareva una folle impresa; ma ci voleva ben altro a distogliere quella energia dai suoi progetti! Esisteva a Torino una confraternita detta della Misericordia che aveva, fra gli altri, il compito di visitare i prigionieri: ella entrò nella Confraternita. A forza di insistenze, di regali ai carcerieri riuscì ad essere rinchiusa con le detenute. Aveva raggiunto lo scopo: incominciò subito la sua missione: fu la mano che solleva le derelitte che spesso non avevano incontrato che mani tese a buttarle giù, sempre più in basso; fu la voce che cerca di svegliare nelle sopite coscienze la natura angelica. Tutto era da rifare nelle prigioni del Senato, primo campo delle sue esperienze: rivestire le ricoverate malamente ricoperte di luridi cenci, impedire i misteriosi anonimi rapporti che le donne avevano con i ricoverati del reparto maschile, ottenere grazie, riduzioni di pene, affrettare processi, valersi delle sue numerose potenti amicizie per giovare a quelle cause che parevano più disperate.

L'aiutò, la sorresse il suo cuore e la stessa fede che arma di eroismo i missionari. Pianse con le detenute soffrì con loro, mangiò il loro cibo divenne la loro maestra di scuola portò il lavoro che sana tutte le tristezze dove l'ozio favoriva le sterili fantasticherie, gli impossibili piani di evasione. Riuscì a far sorgere nelle tenebre della disperazione la fiamma della speranza e della fiducia in un riscatto.

Ottenne che le carcerate potessero ascoltare la Messa assunse a proprio carico le spese del culto e de' cappellano. Quando vide le lagrime di commozione delle derelitte durante l'ufficio divino si sentì ricompensata ad usura degli sforzi, del sacrificio, delle prove.

* * *

Le prigioniere del carcere correzionale le chiesero di recarsi anche in mezzo a loro: come nelle prigioni del Senato ella incominciò dalla preghiera in comune, passò quindi all'istruzione religiosa, poi giunse alle letture, alla scrittura e fece costruire una cappella. Passavano gli anni il suo prestigio cresceva, le riforme che ella proponeva, i regolamenti erano approvati dalle stesse detenute: esse filavano canapa e lino, confezionavano vesti, maglie di cotone; l'ordine regnava con ritmo perfetto. La marchesa che volle la opera venisse affidata ad un ordine religioso: e furono le Suore di S. Giuseppe che ella aveva fatto venire dalla Savoia che l'assecondavano, gradite dal governo sempre guidate dalla marchesa che le consigliava con la sua saggezza e le risorse della sua intuizione veramente rara.

Molte prigioniere, finita la condanna chiedevano ancora protezione alla grande Signora, e fu così che sorse il «Rifugio» per le sedotte e per le tradite; e sorse appunto in quella regione Valdocco che diventò poi la città della carità di Torino e non di Torino soltanto; là dove il Beato Cottolengo costruì la Piccola Casa della Divina Provvidenza dove la solidarietà umana ha innalzato il più grande e meraviglioso altare, dove ogni giorno si rinnova la parola cristiana: Chiedete e vi sarà dato.

Il Rifugio fu affidato alle Suore Giuseppine: la porta era aperta alle pentite e nessuna forza le tratteneva se avessero voluto uscire: dopo alcuni anni passati tra il lavoro e la preghiera in quella specie di convalescenziario dell'anima, le donne, le fanciulle uscivano armate di un più consapevole senso del dovere e riprendevano il loro posto di combattimento nella vita. Il Rifugio fu un principio; la fondazione del convento delle Maddalene, approvata dall'Arcivescovo di Torino, una specie di spirituale conclusione. Alle Maddalene ella affidò la cura di allevare e redimere le fanciulle minorenni, vittime precoci della depravazione umana e talvolta dell'infame cupidigia dei parenti. Le Maddalenine ebbero il loro collegio vicino al convento delle Maddalene; infine sorgeva un'altra istituzione: quella delle Oblate di S. Maria Maddalena che formarono un terzo ordine il quale si dedicò essenzialmente alle opere di beneficenza, specie alla cura dei malati negli ospedali. In questo modo la marchesa senza figli faceva della maternità spirituale lo scopo della sua vita luminosamente austera; passava in mezzo alle Carceri più abbiette, alle creature più perdute irraggiando splendori di bontà, grandezza di perdono.

* * *

Sul modello degli Asili veduti all'estero la marchesa fondò poi un Asilo per togliere a case malsane fisicamente e moralmente i mille fanciulli abbandonati che ella continuamente vedeva; fondò scuole perfino nel suo palazzo, affidando lo insegnamento a delle congregazioni religiose che solo, in quei tempi, avevano l'autorità e la possibilità di occuparsene.

Instancabile nell'ideare, fervida nel persistere, faceva sorgere altre istituzioni; le Giuliette, dal nome della marchesa, ricevute gratuitamente nel convento di S. Anna per orfane; l'Opificio di S. Giuseppe nel quale le apprendiste — esterne — erano vigilate soltanto durante l'operosa giornata e completavano la loro istruzione primaria, si dedicavano ai lavori domestici e imparavano un mestiere; e finalmente le Famigli Operaie, che raccoglievano gruppi di fanciulle sotto la guida di una dama: esse erano alloggiate, nutrite, abitavano nella stessa casa ed andavano fuori al lavoro.

Quando la marchesa potè constatare che il complesso delle opere da lei fondate procedeva secondo i criteri sperati volle ottenere l'approvazione del S. Padre. Ricca di mezzi ma ancora più ricca di vita interiore e di spirito di dedizione, ella si occupava diligentemente dell'amministrazione delle sue rendite, del suo denaro che era poi il danaro dei poveri: e quando il colera mietè molte vittime a Torino ella centuplicò le sue energie per soccorrere, aiutata dal marito che come assessore municipale potè aprire molte infermerie e posti di soccorso.

Nel 1838 la morte del marchese Tancredi diede fierissimo colpo alla salute di lei già scossa dalla vita di lavoro. Perduto il fedele collaboratore delle sue opere di bene, la Marchesa Giulia si ritirò a vivere nel suo palazzo una vita ancora più austera, e dedita alle sofferenze degli altri. Una sua lettera ad un Lord Inglese lascia scorgere tutta la nobiltà del suo spirito cristiano; «Io devo scontare i secolari privilegi degli avi, devo saldare i debiti che essi hanno contratto con i paria e gli sfruttati, devo pareggiare l'implacabile conto che ciascuno ha con la propria coscienza». Era questa la donna che, durante qualche moto rivoluzionario, veniva considerata reazionaria e oscurantista.

* * *

Ricche di vita intellettuale erano le sue giornate. Nei suoi saloni si davano convegno uomini come Cesare Balbo, Camillo Cavour, ministri e generali, letterati, ecclesiastici, diplomatici. I poveri pensavano a lei come ad una madre, e le Regine di Napoli e di Piemonte erano con lei nella più dolce intimità; ma il prediletto tra i molti amici che frequentavano la sua casa e che ebbero un posto nel suo cuore fu Silvio Pellico.

Ella seppe capire tutto quello che vi erano di profondamente umano di nobile, di religioso nel prigioniero dello Spielberg. Silvio Pellico stesso racconta come conobbe la marchesa come ne divenne l'amico, il segretario come essa gli impedì di cercare in terra straniera un mezzo per vivere. Ospite della marchesa egli ne era divenuto il maggior collaboratore: l'accompagnava nelle sue visite alle case dei poveri, ai suoi ospizi, teneva dei corsi d'insegnamento alle giovinette che si preparavano a diventare maestre nel convento di S. Anna. Debole di salute, timido e schivo, l'uomo che aveva portato i ferri ai piedi riposava in quella atmosfera di amicizia: anche su quella casta amicizia, su quel puro affetto qualcuno tentava di gettare delle ombre; ma la figura della madre delle carcerate brillava di così alta e pura luce che il fango non poteva arrivare fino a lei.

La tisi condusse lentamente al sepolcro il Pellico; ed egli oppose al male la sua abbandonata dolcezza, una pazienza infinita. Invano la marchesa chiamò al capezzale di lui quanto la ricchezza e la scienza potevano offrire in quel tempo. Silvio Pellico morì il 31 gennaio 1854, dieci anni prima di lei che dettò per l'amico morto questa epigrafe: Sotto il peso della Croce — imparò la via dei Cieli.

* * *

— So che sono vecchia, ma non mi sento invecchiare — diceva negli ultimi tempi. Si circondava di giovinezza e aveva per i suoi amici una specie di protezione materna infinitamente capace di capire e di compatire. L'ultima sua opera fu una Chiesa che mancava al sobborgo di Vanchiglia; ella contribuì a fondarla e la chiesa si chiamò S. Giulia.

Vecchia, malata la dolce signora stanca, giunta al momento della suprema partenza disse sorridendo addio ai suoi amici, si congedò dalle Suore, dai servitori, dalle orfanelle, raccomandò a tutti di serbarsi fedeli alle sue opere; poi si raccolse sola, in silenzio, l'anima già piena di quella pace e di quella luce ch'erano state le forze della sua vita benefica.

Creò suoi eredi i poveri, con un testamento che è un prodigio di preveggenza, minuziosamente studiato, tale da difendere nei tempi la barriera che ella, con intuizione cristiana e sociale superante di molto l'epoca sua, aveva elevato contro la miseria morale e fisica. Angiolo Biancotti, valendosi di quanto è stato scritto sulla marchesa e sulla sua opera, ha saputo drammatizzare la vita di Giulia di Barolo puntando sui momenti più evidenti di essa; e conclude il suo studio, condotto con giusto fervore di ammirazione, con queste parole:

— La vita della Marchesa Barolo è un esempio.

Donna di mondo, che poteva essere ambiziosa, di rifulgere in una società in cui avrebbe avuto il rango di una dominatrice, felice di occupare in questa società uno dei posti più preminenti, essa, senza rinunciare ad una sola delle brillanti prerogative del suo rango, si è dedicata al più penoso degli esercizi, alla più faticosa delle beneficenze, al più umile e doloroso dei benefici umani.

A tutte le donne ricche, a tutte le creature dotate di fortuna la marchesa di Barolo sta ad insegnare come si giustifichino i privilegi e in qual maniera si rafforzi il talento che troppo spesso è usato per opere inutili o dannose.

Lola Bocchi

Nel centenario di Giorgio Bizet

Giorgio Bizet

Giorgio Bizet il 3 giugno 1875 moriva a Bougival di enfisema polmonare. E' un dato anagrafico, con un estratto di cartella clinica. E' una data storica per il teatro lirico di Francia, perchè la morte, in melanconia lugubre, di uno dei suoi figli più illustri coincide con la vita del suo capolavoro. Si può celebrare Bizet, nel centenario della sua nascita, con una pagina di cronaca che rievoca un periodo breve, forse risolutivo per lo sbocco finale, della sua vita, e documenta come, troppo spesso, la ribalta è una ghigliottina manovrata da un destino zoppo e anche guercio, e solo lo scorcio di uno scenario di cipressi, sgusciato così, improvvisamente fra il groviglio delle quinte di un palcoscenico, può, arrotolandosi a pedana, costituire il motivo della rinascita o meglio della nascita del lavoro d'arte che si piazza per la immortalità.

Carmen, questa creatura sbocciata per la gioia di vivere, per il riso lieto e per il sorriso, per cantare l'amore con tutte le sue tentazioni in cadenza, o in frase drammaticamente prepotente, nata per amare sempre, fra un passo felino, un gesto audace, e un languore di pupille nere, profonde, come la notte buie come il peccato, aveva tentato il temperamento artistico di Giorgio Bizet, creando l'ispirazione affinandone il criterio melodico in una intuizione così personale del soggetto da dare al compositore la convinzione netta, precisa, della sua ora più felice, forse l'ora attesa, nei crepuscoli e nelle schiarite delle tappe.

La sera del 9 marzo 1875 il telone dell'Opera Comique si alzò sul primo quadro del melodramma bizetiano: e, diciamolo subito, l'opera incontrò, fin dalle prime battute, un clima freddo, non ostile ma grigio, uniforme; uno scenario di visi, non protesi con passione in una coreografia, anche scomposta, di occhi intenti e di labbra socchiuse per aspirare quasi insensibilmente l'onda melodica, ma la piatta impressione stilizzata di una sala un po' sorda, a linee geometriche incolori, anche se precise; senza anima e senza vita, anche se curate nel dettaglio. Il successo non mancò, ma un successo equivoco oscillante, superficiale, stranamente postillato da contrasti e lungo silenzio persino all'aria del torero e al quintetto dei contrabbandieri. Richieste di bis non al magnifico preludio dell'atto terzo, e a quello altrettanto immortale del quarto ma a quello modesto del secondo con quel suo motivo non eccessivamente peregrino, e quel ritmo di marcia in caricatura.

Bizet, alla fine del secondo atto vede la battaglia perduta e cerca barcollando la porta ospitale del gabinetto del direttore Du Locle. Muto, impietrito non ha più la nozione del tempo: il terzo, il quarto accentuano la freddezza, la indifferenza quasi. Finita l'opera, il maestro vuole che tutti, prima, lascino il teatro: tutti: artisti, orchestra, cori, comparse: e, quando non rimane sul palcoscenico che il vuoto pauroso e il silenzio solenne, si appoggia al braccio dell'amico fedele e fratello d'arte Guirand: escono nel buio della via, in una notte cupa, senza luna e senza stelle: due ombre che vagano come due foglie morte, come due vele splovent su di una tolda immobile senza timone e senza pilota: e le prime luci dell'aurora li fermano sulla porta di casa di Bizet. Si lasciano senza un addio. La porta si chiude: silenzio.

L'opera ha delle repliche: sala modesta, pubblico che ostenta una supina pazienza, come se compisse un dovere di cortesia. Il maestro intristisce: una mazzata a tradimento lo fiacca ancor più: l'editore Hengel reclama danni e spese, accusando Bizet di avere fatta sua di sana pianta, per la sua Habanera, un'aria spagnola di Iradier, da lui pubblicata in un album. Scuote il capo una due, tre volte: ma non reagisce: si ammala.

Non completamente guarito, lascia Parigi il 31 maggio per Bougival: il 3 giugno chiude gli occhi per sempre. Ma con lui non muore la sua creatura: il destino di «Carmen» non era la penombra, l'oblio. Nell'opera c'era un palpito di vita forte come la passione, saldo come la fede. Il pubblico delle prime esecuzioni? La sala fredda dell'Opèra Comique? Il bisturi della critica; Orme e forme che fasciavano la veste esteriore del capolavoro, ma non ne intaccavano l'intima ossatura, la magistrale costruzione essenziale, il miracolo di armonia, di drammaticità, di struttura melodica. L'opera doveva vivere perchè aveva tutti gli elementi vitali, tutti, nessuno eccettuato. Fu ripresa all'Opèra Comique forse per incidere l'epitaffio alla gloria, alla immortalità del maestro. Qualche guizzo nel pubblico qualche scatto, qualche brivido sintomatico, niente più.

Fu in Italia, a Milano, al Dal Verme in quella memorabile serata del 4 novembre 1880 che Carmen ebbe il suo trionfo. La cronaca della serata è presto fatta. Diamo prima l'elenco degli interpreti che portarono al proscenio il successo signoreggiatore, clamante sgominatore d'ogni diffidenza.

Carmen: la signora Bonheur; Micaela: la Di Monale; Frasquita la Tancioni; Mercedes: la Borghi; Don Josè: il tenore Mozzi; Escamillo: il baritono Bertolasi. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Usiglio, il creatore di quel gioiello che è «Le educande di Sorrento».

La Bonheur fece di Carmen il personaggio vero, palpitante, quale l'aveva rivestito di musica passionale l'autore: cinica, sferzante amante proterva, tutta scatti, tutta procacemente seduzione, iniziò, cementò, irretì, costrinse il successo alla ribalta; e il pubblico fu suo tutto suo, senza eccezioni in un applauso che l'opera mai fino allora aveva conosciuto. Il tenore Mozzi fu un Don Josè dalla voce, forse, ingrata, secca, legnosa, ma con una gamma tale di vibrazioni e tale sfoggio di espressione, fu poi attore così spontaneo, di una eleganza a volte sinuosa, a volte statuaria, di sfumature interpretative così squisite, che il pubblico ammirato, lo subissò di acclamazioni e di richieste di bis. Il Bertolasi, il celebre baritono veronese, regalò allo spartito bizetiano il tesoro della sua voce potente pastosa, la sua dizione nitida, la sua figura, di una plastica perfetta, Escamillo insuperato e, a testimonianza della critica di quel novembre lontano, forse insuperabile. Gli altri interpreti tutti senza eccezione: la orchestra un'anima sola, un cuore solo col palcoscenico, uno strumento solo, vibrante nel pianto, nel riso, nelle cadenze e nei ritmi; sospirosa, tutta dolcezza accorata, nel commento al canto fluido, duttile, sapiente di sfumature di Micaela, minuta nel ricamo della seduzione, viva nei motivi corali nell'alone tragico della morte di Carmen.

Da Milano lo spartito, oramai lanciato verso la popolarità più schietta, prese la via di altri palcoscenici illustri: e si può annotare: Berlino, Pietroburgo, Amburgo Colonia, Koenisberg, Magonza, Praga... le tappe dell'immortalità. L'Italia rivendica questo battesimo di vittoria e di gloria, come un diritto delle sue tradizoni più pure, più schiette, più sacre: quello di maestra di bellezza, di grazia, di armonia, come fu sempre culla e tutrice gelosa, severa, di geniale di ogni più luminosa manifestazione artistica.

E da quel 4 novembre 1880 Carmen corre, prende d'assalto tutti i palcoscenici del mondo: ride, civetta, canta, balla, così serenamente, irresistibilmente: getta il suo fiore purpureo a Don Josè, ma non dimentica mai la tomba lontana, fredda, oscura del suo creatore: e un fiore lo serba sempre anche per lui.

Antonio Candio

Pubblicazioni

Il fascicolo di dicembre della rivista «Ateneo Veneto» pubblica: Rivista di scienze letterarie ed arti. Rodolfo Gallo: Antonio Vivaldi, il Prete Rosso: La famiglia - La morte: Ruggiero Messini: La madonnina indizata; Dario Ortolani: Paese della Riviera; Irma Valeria: La croce; Domenico Varagnolo: El pitor del Paradiso (III Quadro): Vittore Querel: Palladio, Veronese e Vittoria nella villa di Maser: Diego Valeri: Arte italiana d'oggi in una raccolta veneziana — Rassegna dei libri: Dario Giordano: La Nuova Atlantide (Francesco Bacone e Domenico Marotta); Manlio Dazzi: L'invisibile Dea (Giovanni Necco): Alessandro Orio: Bufere sull'Arno (Tito Lori); Augusto Granziotto: Caterina Cornaro (Loredano); L. G.: Italiani fuori d'Italia (Ugo E. Imperatori). — Atti dell'Ateneo: Necrologio (Giovanni Manetti).

* * *

«L'Auto Italiana», la bella pubblicazione trimensile diretta da Emilio Colombo, nell'ultimo numero, riccamente illustrato riporta interessanti articoli di Aldo Farinelli: «Ma la gioia non uccide»; di Pasquale Borracci: «Un nuovo carburante ed i suoi mezzi di impiego», dell'Ing. A. C. Rabotti: «Natura dei combustibile e deposito nei motori Diesel»; inoltre oltre alle notizie ed informazioni un «Notiziario».

UNA STORIA DIVERTENTE

Appuntamento AL CAFFE'

Il «Caffè Pedrocchi» di Padova (com'era nel secolo scorso)

A Torino al «Caffè d'le cüe» ed a Milano a quello del «Genouecc» — 1831: il «Pedrocchi» di Padova è il primo caffè del mondo ed il «Florian» di Venezia, il più mondano — Enotrio Romano ed Alfredo Oriani al «Caffè dei Cacciatori» di Bologna. — Una costellazione di memorie che dà al nostro cuore palpiti di intima e profonda nostalgia.

* * *

Ripensando al libro che scrisse sulle nostre osterie il tedesco Hans Barth «Guida spirituale delle osterie italiane da Verona a Capri» con prefazione di Gabriele d'Annunzio, una storia dei nostri caffè dell'ottocento, concepita come sintesi delle abitudini e delle usanze di quel secolo e realizzata in maniera briosa ed aneddotica, non potrà che riuscire una lettura più che mai piacevole ed interessante.

Senza meno nel secolo scorso ai fini della nostra unità nazionale e per quello che fu il nostro movimento di ribellione allo straniero che, accampato in casa nostra, ci teneva divisi ed in schiavitù, i caffè come ritrovi pubblici di cospiratori, di poeti, di illustri scienziati, di Grandi Italiani ebbero tutta la loro importanza e si prestarono molto bene a rinsaldare sempre più le file dei patriotti, che dietro gli ori, gli stucchi ed i cristalli di quei convegni mondani, eludendo la rigorosa vigilanza poliziesca degli usurpatori, potevano concertare i loro audaci piani di propaganda, d'incitamento e di preparazione alla rivolta.

Dalle Alpi, al mare della Sicilia, a Venezia, anche oggi ogni nostra città, grande o piccola che sia, ha ricordo vivo della propria popolazione, la memoria del suo caffè, dove i padri nostri si riunivano per sentire nella comune fede, più forte il tormento sublime del riscatto e più profondo l'odio verso i nemici della Patria.

Il «Caffè Florian» durante la rivoluzione del 1848

A Torino dove la leggenda più della storia vuole che nel 1640 sorgesse la nostra prima bottega del caffè, *passando davanti al* Caffè Florio *non si può non ricordare i suoi insigni frequentatori, che andavano da Giovanni Prati al Santarosa, dal Collegno al Cavour. Al* Florio, *Carlo Alberto, inviava i suoi più fidi informatori, che raccogliessero i giudizi dell'opinione pubblica sulla politica dello Stato. Questo brillante ritrovo veniva anche chiamato il* caffè d'le cüe *in quanto i suoi clienti erano prevalentemente dei conservatori, ma con il mutare degli eventi e degli uomini tale nomea decadde e fu sostituita con la nuova denominazione di* Caffè della Confederazione Italiana.

Due anni orsono, proprio in questi giorni, è scomparso dalle scene della vita cittadina torinese un altro celebre ritrovo, l'antico Caffè Romano, *dove Francesco Crispi, parlando in un banchetto promosso dai deputati della sinistra parlamentare precisò e sostenne le ragioni per le quali l'Italia aveva la necessità di un espansione coloniale. Il vecchio* Romano *vide, peraltro, sul suo palcoscenico i nomi migliori del nostro varietà a cominciare da quello di Maldacea per terminare con quello di Petrolini.*

Nè si può omettere, a proposito dei caffè storici della città Sabauda, di rammentare l'Alfieri, che annoverò fra i suoi fedeli: Cialdini, Lamarmora, Durando, Balbo, d'Azeglio e talune volte, in incognito, anche Vittorio Emanuele II.

Così pure nella metropoli lombarda i caffè hanno una tradizione quanto mai notoria per la loro viva e fervente italianità. Fra i più conosciuti rammenteremo il Savini, *il* Campari, *il* Biffi *e* l'Agy, *che il 4 febbraio del 1932 compì i centoventidue anni di vita; e, come ultimo, il* Cova *di cui Sabatino Lopez in un suo brindisi disse:*

«Il Cova, più di un ritrovo, meglio che un ristorante, è addirittura una istituzione. La sua fama è internazionale.

Dopo il Duomo e la Scala, viene subito il Cova. I milanesi, sono orgogliosi del Cova quanto del loro panettone. Al Cova fiorisce egualmente il riso e il risotto. E' un ambiente così signorile e insieme così famigliare che più di una volta si comincia con il tè... e si finisce col tu. Il Cova non è un ristorante: è il ristorante.

E molte antiche memorie mi riallacciano al Cova dove sedetti alla mensa di Arrigo Boito, di Giovanni Verga, di Gerolamo Rovetta — frequentatori abituali del Cova — indimenticabili amici che nell'ora della tavola ci facevano sprizzare le luminose faville del loro ingegno e del loro spirito.

Dite Cova e dite Milano, perchè in qualunque parte d'Italia *s'intendono. Dite Cova rievocate manicaretti gustosi, sieste gioconde, conversazioni e polemiche che vi allargano l'orizzonte e vi chiarificano le idee più e meglio di qualunque dotta lezione accademica».*

Fra quelli, invece, scomparsi non possiamo fare a meno di ricordare il Caffè Mazza, *che trovavasi sotto il portico dei Figini ed il* Demetrio *che ispirò a Pietro Verri il titolo del suo celebre giornale letterario e di pensiero: «Il Caffè» ed, infine, il* Caffè del Genouecc, *gestito dalla Mametta, dove la clientela più scelta era rappresentata da nottambuli avvinazzati, da fragili falene, da ciccaioli ed in generale da povera gente abbruttita dal vizio e dalla fame: tipico rifugio di miserabili dell'ottocento.*

Ora trattando dei caffè della Lombardia, non si può non rievocare gli aristocratici e compassati ritrovi di Como, quelli più dinamici e più scapigliati della goliardica Pavia, nonchè i classici caffè paesani di Varese, in uno dei quali (il Caffè della Siberia) *già da parecchi anni scomparso, andò assiduamente Alfredo Catalani, insigne musicista ed ostinato giuocatore di bigliardo.*

Passando poi a parlare dei caffè dell'Emilia, vanno ricordati il Caffè Ravazzoni *di Parma, che fu per più di cinquant'anni l'animato centro di tutte le locali dispute politiche; il* Caffè della Secchia *di Modena, che raccolse intorno ai suoi tavolini, tutti i «gagà» dello zampone e del lambrusco di settantanni fa; il* Caffè dei Cacciatori *di Bologna, che all'ombra dotta e ridanciana delle Due Torri, vide G. Carducci, G. Pascoli e A. Oriani.*

Però, se in Italia c'è ancora una regione, dove i caffè resistono al tempo e ai mutati gusti del nuovo secolo, conservando intatta ogni loro prerogativa di convergenza magnetica dei diversi ceti sociali e di irradiazione naturale della così detta «opinione pubblica», questa regione è quella veneta.

Infatti, andando a Venezia, chi

Una frequentatrice notturna del «Caffè del Genouecc»

non ricorda e non ha visto e non si è fermato a prendere una consumazione nel famoso Caffè Florian *di Piazza San Marco, memorabile per i suoi velluti rossi e le sue cornici dorate, dove de Musset, cantore di versi immortali, agonizzava lentamente sotto l'effetto incantatore ed esiziale dell'assenzio, e dove d'Annunzio, con il vaticinio della sua fascinosa parola preconizzava agli amici l'odierna Italia Imperiale fondata dal Duce?*

Ed il Pedrocchi *di Padova, definito nel 1831 «il primo caffè del mondo», che dopo una ininterrotta apertura di ottantacinque anni, solo il 19 ottobre del 1916, in seguito agli eventi della guerra italo-austriaca, chiudeva alle ore ventidue i suoi battenti al pubblico?*

Ed il Dante *di Verona, con quelle sue tre salette tutte fumo e chiacchiere, tanto amato da dall'Oca Bianca e dagli altri artisti veronesi?*

Ed i caffè di Treviso, di Vicenza, di Belluno e di Udine?

Teoria senza fine di un'armoniosa costellazione di memorie, che da al nostro cuore palpiti di intima e profonda nostalgia.

A Firenze, a Roma, a Napoli ancora nuovi nomi di caffè la cui fama supera tutti i paralleli dello spazio e del tempo. Sinfonia di ricordanze italiche, che da al nostro Paese un tono luminoso di bonarietà e di gaiezza, un senso spontaneo ed immediato di ospitalità che non ha nel mondo l'eguale e di cui poeti e scrittori di ogni parte della terra ne fecero, i primi, l'oggetto principale delle loro rime ed, i secondi, il tema più felice della loro prosa.

* * *

Recentemente per i tipi della Casa Editrice Ceschina *di Milano è uscito un volume:* I Caffè storici d'Italia da Torino a Napoli, *scritto da Nino Bazzetta de Vemenia.*

Quest'opera per la sua integrità storica, per la sua eccellente forma espositiva e per l'originalità dell'argomento trattato, s'impone all'attenzione della critica e del pubblico, giacchè costituisce un saggio letterario, che non ha precedenti.

Pio Dal Fiume

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

I pacchi di Natale recheranno anche quest'anno il gioioso attestato della solidarietà fascista

E' nel dicembre sopratutto che la gran macchina del bene e della bontà fascista mette in moto i suoi congegni per dirigersi verso del popolo che è la sua stessa ragione di origine e di opera.

Nel dicembre, quando più care e più sentite tornano le ricorrenze consacrate alla famiglia, alla casa, alla buona volontà degli uomini.

In dicembre l'assistenza fascista esplica la propria attività in tutti i suoi molteplici settori, in quello della scuola, nei ranci per il popolo, fra il mondo infantile, e direttamente nell'ambito stesso delle famiglie bisognose; ed è allora, pertanto, che appare in una chiarezza solare la potenza della sua organizzazione, è allora che più intensa e più ardente si riaccende la gratitudine, infinita delle persone che di essa godono verso Colui che di essa fu l'apostolo primo, il creatore e l'animatore poi.

La Gioventù Italiana del Littorio cura le refezioni scolastiche, ne provvede alla confezione (scrupolosamente vigilata) ed alla distribuzione ordinata ed impeccabile. I Casamenti scolastici della città già da due settimane vedono affluire alle loro sedi i grossi paioli di minestra fumante e sostanziosa, le grosse ceste di pane fragrante, e le aule, tutte le aule, si trasformano nei convivi irrequieti e giocondi dei mille e mille commensali esuberanti pieni di salute e di benedetto appetito.

Qualcosa fra il pittoresco ma pur sempre disciplinato rancio militare e il leggiadro quadretto di un fiabesco e colorito simposio infantile: lontano, ad ogni modo, assai lontano e fortunatamente sbiadito nel tempo, il quadro delle antiche «refezioni» d'altri giorni e d'altre età, quando un gruppo sparuto di bambini macilenti attendeva di poter avidamente attingere, da una grossa zuppa fatta per la carità della vecchiaia e dalla scarsa pulizia, un tozzo di pane non sempre giovane e un po' di cacio non sempre mangiabile.

Intanto anche l'Ente Comunale di assistenza, come abbiamo in questi giorni ricordato, sostanzia la sua assistenza con i ranci del popolo alla Cucina popolare. Qui la miseria ha anch'essa un aspetto di poesia, può avere perfino un orgoglio e comunque, ripetiamo, ha sempre il diritto ad una dignità, che il Fascismo sa rispettare e sorreggere. E se il rancio del popolo esiste per l'esigenza di questa inevitabile miseria, ebbene, esso l'invita a se, come un ospite invita un amico, non la raccoglie come si raccoglie sulla strada un accattone o un pezzente. Trattandola da ospite, non da mendicante.

Come è noto, fra le forme di assistenza riservata all'Ente Comunale, vi è pure quella della distribuzione dei pacchi viveri alle famiglie bisognose. Il Comitato amministrativo nella sua ultima riunione ha deciso che la consegna, per il prossimo Natale avvenga presso cinque determinati locali ubicati nella circoscrizione rionale.

I pacchi viveri di Natale conterranno riso, pasta, condimenti e dolci. Ai bambini sarà fatta larga distribuzione di giocattoli e in particolar modo beneficieranno le famiglie numerose e quelle dei reduci dall'Africa Italiana e dei legionari di Spagna.

Continuando una gentile tradizione, è stato disposto per la distribuzione di dolci e giocattoli ai ricoverati nell'ospedale civile e nel reparto Forlanini, mentre non saranno dimenticati i carcerati e gli accolti nell'Istituto di invalidità e vecchiaia.

Le distribuzioni saranno fatte a cura delle segretarie rionali del Fascio Femminile e delle visitatrici fasciste, accomunate nella nobile gara di bontà e di solidarietà fascista.

L'Ente inoltre non dimenticherà i bambini che affluiscono ai suoi Asili: graziosi trattenimenti saranno organizzati la vigilia di Natale sopratutto per esaltare l'amore materno e la riconoscenza al Duce.

Il lavoro per la confezione dei pacchi è cominciato: è la strenna forse più bella e più santa che il vecchio barbuto ammantato d'ermellino veda distribuire sul volto della terra. Perchè è quella che nella ricorrenza più solenne della Cristianità, reca la gioia anche alle famiglie che avrebbero dovuto esserne disgraziatamente escluse, perchè concede anche alle case più oscure e colpite dal destino, la luce gentile della nostra purissima tradizione.

Tutti danno, tutti offrono come e quanto possono: l'Ente raccoglie accumula e suddivide, e così nel giorno di Gesù ogni tavola ha la sua minestra, il suo pane, la sua carne, insomma il suo piccolo pranzo completo.

Il mondo infantile vivrà ore d'insperata letizia: le mamme sorrideranno e si asciugheranno una lacrima, poi guarderanno in alto, ad una parete dove fra due bandiere spiccherà una grande fotografia a bianco e nero.

L'assistenza fascista, la macchina del bene e della bontà, ha messo dunque tutti i suoi congegni in cammino. Per essa è tutto un piccolo mondo infaticabile che si muove e lavora, per essa è tutto un grande mondo riconoscente che vive e benedice.

Imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali

L'Unione fascista dei commercianti richiama l'attenzione delle ditte interessate sul contenuto di alcuni articoli del R.D.L. 9 novembre 1938 n. 1720, circa l'obbligo della denuncia o dichiarazione da prodursi entro il 17 corrente agli Uffici delle Imposte Dirette competenti, da parte di talune categorie di contribuenti, agli effetti della applicazione dell'imposta sopracitata.

Sono obbligate a tale denuncia: le Società non azionarie regolarmente costituite che, esistendo al 5 ottobre 1936 XIV, si siano trasformate in società di altra specie prima dell'entrata in vigore della legge in esame, e quelle che nello stesso periodo siano state incorporate da una società commerciale o abbiano partecipato alla sostituzione per fusione di una nuova società commerciale; le ditte, che, esistendo al 5 ottobre 1936 XIV prima dell'entrata in vigore del decreto in esame, abbiano comunque formato oggetto di cessione dell'azienda, a titolo oneroso, a titolo gratuito oppure per successione; le ditte e società che oltre al reddito di carattere continuativo posseggano contemporaneamente redditi soggetti una «tantum» all'imposta di Ricchezza Mobile e quelle che risultino normalmente assoggettate a tale imposta col sistema della tassazione una «tantum»; le ditte e società che in tutto o in parte sono esenti dall'imposta di R. M. o che corrispondono tributi sostitutivi di essa.

In quest'ultimo caso rientrano le ditte che pur producendo redditi superiori alle L. 10.000 (limite oltre il quale si è soggetti all'imposta straordinaria) sono esentate dalla imposta di R. M. o pagano tributi sostitutivi di essa.

Anche le ditte o società che abbiano redditi derivanti da attività industriali e commerciali, non separatamente accertati, possono inoltrare domanda, entro il termine suddetto del 17 corrente di essere sentiti dagli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette, ai fini della separazione del reddito globale di cui è cenno.

Per maggiori chiarimenti in merito a quanto precede, le ditte interessate potranno rivolgersi all'Ufficio tributi dell'Unione commercianti o presso le delegazioni mandamentali dipendenti.

IN ATTESA del V° Concorso filodrammatico

Fervore d'attività - Indiscrezioni

L'annuncio del V° Concorso fra le filodrammatiche dipendenti dalla Federazione provinciale di Udine — da noi dato nei giorni scorsi — ha suscitato, com'era del resto facile prevedere, un'ondata di vivo interessamento e fervore di attività come rare volte è dato di constatare. L'opportuna circolare diramata a tutti i direttori tecnici e quindi a tutti i filodrammatici interessati, dalla Federazione provinciale tra le filodrammatiche, organizzatrice del concorso, ha risvegliato molte energie e ridato fede e calore a molti sfiduciati. In generale è stata compresa la necessità di coordinare questo movimento, disciplinarlo, valorizzarlo. Da alcuni precisi elementi, si può affermare che si è sulla buona strada seppur questa sia piuttosto lunga e non facile a percorrersi.

Ma, se si è venuta formando una folla di appassionati, animati dai migliori propositi — non a parole ma a fatti — devesi purtroppo constatare l'indifferenza e l'apatia di altri camerati, che pur potendo, preferiscono ancora ristare nella morta gora della vuota inutilità, abbandonandosi a commenti più o meno sciocchi, certamente vani e non dannosi. E' necessario che essi, se gradiscono rimanere nelle file filodrammatiche, si ravvedano, si correggano e si decidano ad essere in linea con volontà aperta e fattiva, altrimenti faranno assai meglio ad allontanarsi.

Le adesioni finora pervenute al Dopolavoro Provinciale, da parte di complessi che intendono partecipare al Concorso, sono superiori alle previsioni. Accanto a vecchi e provati e conosciuti complessi, se ne sono aggiunti altri di recente formazione; complessi sodi e di sicuro affidamento. Insomma si lavora a tutto spiano un po' dappertutto: in città ed in provincia. San Vito al Tagliamento, Aviano, Cividale, Pordenone, Scodovacca, sono già in linea con lavori da far tremar le vene ai polsi a più di qualche scettico, che si ostina ancora a non credere a certe possibilità artistiche da parte di filodrammatici.

A proposito di scelta di lavori, non sono mancate richieste di indicazioni di commedie, più o meno rappresentabili. Prima di tutto bisogna far osservare ai direttori artistici, che se non è impossibile, è assai difficile indicare e scegliere per chi non conosce la formazione della filodrammatica e la capacità dei singoli attori. Ad ogni modo fra i lavori che saranno presentati al Concorso, citeremo «L'ultimo Lord» di Falena, «Lohengrin» del Di Benedetto, «Capelli bianchi» di Adami, «Fuochi d'artificio» di Chiarelli. Sembra ci sia anche un complesso che osi affrontare «Il piacere dell'onestà» di Pirandello; per questo lavoro però devesi fare una riserva. In proposito ricordiamo che l'approvazione della scelta del lavoro dovrà essere data dall'apposita Commissione nominata in seno alla Federazione provinciale delle Filodrammatiche.

Inoltre sarà bene insistere che tutte le filodrammatiche concorrenti dovranno essere inscritte alla Federazione: pertanto all'atto dell'iscrizione al concorso si dovrà allegare pure la lista dei componenti il complesso totale con il nome del direttore artistico, del direttore di scena, del suggeritore ed altro; e non già solamente i nomi dei partecipanti al Concorso. La Federazione provvederà immediatamente alla compilazione delle speciali tesserine per i singoli filodrammatici.

Devesi ricordare che le iscrizioni al Concorso saranno accettate per tutta la corrente settimana; poi saranno chiuse. La data della prova dei singoli complessi, sarà affidata alla sorte e tempestivamente comunicata agli interessati. Il concorso avrà inizio il 15 gennaio p. v.; oltre ai premi già noti — premi in denaro, coppe ed oggetti artistici — se ne sono aggiunti in questi giorni parecchi altri di valore intrinseco ed artistico, offerti da enti e da appassionati.

Notiziario dei commercianti

Libretti di lavoro. — L'Unione fascista dei commercianti richiama l'attenzione delle ditte associate sulla necessità che esse a sensi dell'art. 6 della legge 10 gennaio 1935 N. 112, debbono tenere in deposito i libretti di lavoro dei propri dipendenti, consegnino ai lavoratori i libretti per le eventuali variazioni in più o in meno che si verificano nelle rispettive famiglie e prendano visione delle variazioni ivi apportate dai Comuni, all'atto della riconsegna dei libretti stessi.

Accordo italo-germanico. In data 12 novembre 1938 è stato firmato tra l'Italia e la Germania un accordo per il regolamento dei pagamenti tra l'Italia ed i territori dei Sudeti accordo che è entrato in vigore il 14 novembre 1938. Le ditte interessate potranno prendere visione del testo emanato per l'applicazione dell'accordo in parola presso gli Uffici dell'Unione, via Aquileia 33.

Il Sindacato commercianti del libro, della carta e affini comunica che le domande di importazione per il primo semestre 1939 per le merci e le provenienze i cui contingenti sono ripartiti dalla Federazione nazionale del libro, della carta e affini, dovranno essere compilate su appositi moduli entro il 15 c. m. moduli che si trovano a disposizione delle aziende interessate presso gli Uffici dell'Unione, via Aquileia 33. Le ditte che non hanno mai presentato documentazione doganale per partecipare alle ripartizioni dei contingenti oppure quelle che intendono integrare le richieste già precedentemente inviate, dovranno ritirare due moduli «A» e «B», e trasmetterli entro la data suddetta, unitamente a tutta la loro documentazione doganale del 1934, alla Federazione nazionale succitata.

Prezzi massimi del cacao. — Per conoscenza e norma, pubblichiamo il testo del telegramma ministeriale che stabilisce i prezzi massimi del cacao: «I commercianti importatori potranno praticare al massimo i seguenti prezzi al quintale per cacao in grani merce nazionalizzata franco vagone Genova: S. Thomè da 475 a 495; Bahia da 450 a 470; Indie olandesi da 790 a 810. Il prezzo franco fabbrica del burro di cacao non potrà superare le lire 14.40 al chilo».

Ai finanzieri in congedo

Si comunica a tutti i finanzieri in congedo delle provincie di Udine e Gorizia che è di prossima pubblicazione, da parte del Comando della Legione Finanzieri d'Italia, (già Associazione nazionale finanzieri in congedo) un opuscoletto in cui sono raccolte tutte le direttive di carattere informativo e regolamentare fino ad ora emanate dal predetto comando.

Poichè le direttive stesse sono, senza dubbio, di grande utilità a tutte le fiamme gialle in congedo, il Comando della sezione di Udine le invita a prenotarsi per l'acquisto di una copia il cui prezzo sarà minimo e in rapporto al numero complessivo degli opuscoli richiesti.

Inviare l'adesione con preciso proprio indirizzo al Comando di Coorte di Udine, via Grazzano 25.

Una bambina ferita da una fucilata d'ignota provenienza

Ieri nelle prime ore pomeridiane veniva trasportata all'Ospedale ed ivi trattenuta, la bambina Giuseppina Zorzenon di otto anni da Torreano di Cividale per ferite multiple alla faccia con lesione all'occhio destro. La bambina riferiva di essere stata colpita con una fucilata a pallini sparata da un ignoto cacciatore, mentre stava raccogliendo erbe in campagna. Le ferite sono state giudicate guaribili in 15 giorni con prognosi riservata per l'organo visivo.

L'infortunio di un operaio

L'operaio Enrico Sartori di 34 anni di via Monterotondo, mentre lavorava, rimaneva fortemente contuso all'anca sinistra con escoriazioni al braccio pure sinistro. Riportava tali lesioni — giudicate guaribili in una ventina di giorni — in seguito ad un forte colpo ricevuto per lo spostamento di una macchina.

Sparizione da una cassetta di circa 400 lire

Aristide Comuzzi di Gioacchino da Lestizza era possessore di una cassettina entro la quale deponeva i propri risparmi arrivati ad una somma aggirantesi sulle 400 lire. Egli amava custodire i denari in un armadio in camera propria. Ma l'altra mattina aperta la preziosa cassetta, dovè amaramente constatare la sparizione della piccola somma. I ladri — rimasti ignoti — per riuscire a commettere il furto devono essersi serviti di chiave falsa, penetrando nella camera, dall'esterno.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza 14 dicembre 1938-XVII. Presidente: cav. uff. dott. Beretta; Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. De Pascalis; P. M.: avv. cav. Pacifico; Cancelliere: Micottis.

Doppio uso di marche da bollo

Giacomo Margiocco fu Francesco di 44 anni quale proprietario dell'automobile e Luigi Cibin di Arcangelo di 27 anni quale autista, entrambi residenti a San Donà di Piave, venivano sorpresi il 25 giugno scorso a Cervignano mentre effettuavano dei trasporti per conto terzi, usando per la tassa trasporti, applicandole su apposito bollettario, 22 marche da bollo precedentemente usate. Sono stati ritenuti colpevoli e puniti rispettivamente con 700 e 600 lire di multa. Nessun beneficio. Il Cibin era contumace. (Dif.: avv. Tessitori).

Ruba ed accusa del furto un compagno d'osteria

Nell'aprile scorso i carabinieri arrestavano tale Guglielmo Tambozzo fu Giovanni di 25 anni dimorante in via Sondrio, perchè responsabile del furto di cinque camicie di tela che erano esposte al pubblico in una vetrina aperta del negozio di Attilio Ronchi. Durante l'interrogatorio, il Tambozzo si protestava innocente, affermando che autore del furto era certo Gino Peres che sedeva accanto a lui, in osteria. Nell'immediato proseguo delle indagini non solo risultava falsa l'affermazione del Tambozzo ma altresì che costui si era reso colpevole del furto di una bicicletta in danno di Luigi Gatto il quale l'aveva lasciata fuori di una osteria.

Responsabile di furto semplice continuato e di calunnia, è stato condannato ad un anno e mesi 8 di reclusione e lire 400 di multa. (Dif.: avv. Tessitori).

Le reti di Abramo

Abramo Tell, pescatore da S. Giorgio di Nogaro, la notte tra il 21 e il 22 maggio scorso, veniva derubato di nove reti che aveva teso ad asciugare nei pressi di casa ed in luogo esposto al pubblico. Dalle indagini sarebbe risultato autore del furto tale Angelo Botto fu Angelo di 49 anni da Carlino, venditore ambulante di frutta, verdura e pesce. Il Botto si era allora protestato innocente e riaffermava la propria innocenza anche ieri dinnazi ai giudici i quali in base alle risultanze processuali, lo assolvevano per non aver commesso il fatto. (Dif.: avv. Antonio Allatere).

Sono entrata sì, ma non ho toccato nulla!

Regina D'Odorico di Vittorio di 23 anni dimorante a Basaldella doveva rispondere del furto di un orologio da polso, del valore di 100 lire, in danno di Secondo Borgobello, pure dimorante a Basaldella. La sparizione avveniva nel pomeriggio del 27 maggio scorso e precisamente durante una visita della D'Odorico — ch'era accompagnata dalla cugina — in casa del Borgobello. Ieri in Tribunale l'imputata ha ammesso di essere entrata in detta casa e di essere salita in camera, di essersi indugiata assieme alla cugina — in assenza del Borgobello — ad osservare degli indumenti di vestiario, ma di non aver toccato nulla di nulla. Le prove sono però a lei sfavorevoli ed i giudici la hanno condannata a 4 mesi di reclusione ed a lire 400 di multa col doppio beneficio di legge. (Dif.: avv. Tessitori).

Cronaca mesta

Funebri Disnan

Nella tarda età di 85 anni, dopo un'esistenza santamente vissuta per gli affetti domestici, si spegneva la signora Anna Todero ved. Disnan. Donna di elevati sentimenti, ispirati sopratutto alla carità cristiana, era circondata a profonda estimazione. Ieri mattina sono state tributate alla salma le estreme onoranze; niente fiori per espressa volontà della defunta, ma opere di bene in omaggio ai suoi pii sentimenti praticati fino agli ultimi giorni di vita terrena. Alle onoranze ha voluto essere presente una folla imponente di signore e di cittadini, amici e conoscenti dell'estinta e della famiglia. Il corteo moveva da via Cesare Battisti, preceduto dalle insegne religiose, da rappresentanze dell'Asilo Bambin Gesù e di San Vincenzo de' Paoli e dalla Confraternita delle terziarie francescane della parrocchia di San Giacomo alla quale l'estinta era da molti anni iscritta.

Numeroso clero precedeva la carrozza funebre; sulla bara posavano i fiori delle figlie; reggevano i cordoni le signore Adele e Luigia Pravisani, Ines Somma, Dorina Bandiani. Seguivano il feretro le figlie, i nipoti Allatere e Pravisani e largo stuolo di parenti. Dietro veniva la lunga fila degli accompagnatori. Le esequie sono state celebrate in Duomo — parato a lutto — con musica d'organo e cantoria di S. Cecilia; poi la salma è stata trasportata al Cimitero per essere sepolta in posto riservato.

Alla famiglia e al nipote avv. Carlo Allatere, vive condoglianze.

Palma Giovanni

Con larga partecipazione di amici e conoscenti hanno avuto luogo i funebri del compianto sarto Giovanni Palma, venuto a mancare ai famigliari dopo lunga e penosa malattia.

Valoroso combattente prese parte ai fatti d'arme di Monfenera e Vidor e alla battaglia del Piave; era decorato della croce al merito di guerra. Dedicò tutta la sua esistenza al lavoro, alla famiglia e ai sette figli.

Le esequie sono seguite nella chiesetta dell'Ospedale Civile; seguivano il feretro i famigliari tutti; reggevano i cordoni i camerati dell'estinto: Giovanni Barbetti, Pietro Clocchiatti, Pietro Mos e Leonardo Cecconi. Numerose le corone di fiori tra le quali quella della moglie, delle sorelle, dei figli e delle figlie, del Consorzio macellai di Udine, di Giselli Mario e Romolo e della famiglia Mauro. Molte le rappresentanze tra le quali quelle del Gruppo Rionale «Arturo Salvato», numerosi i frazionisti di Paderno.

Alla moglie, ai figli e ai generi condoglianze.

Minime di cronaca

Nove galline sono state rubate l'altra notte dal pollaio di Enrico Zilli fu Valentino di 63 anni dimorante in via del Bon.

Mentre pregava entro la Chiesa del Carmine, Norina Gennaro di Alfredo dimorante in via Pastrengo, è stata derubata della bicicletta che aveva lasciata incustodita fuori del tempio.

Lo spaccalegna Antonio Pittino di 22 anni di via Lonzano, rimasto impigliato fra due pezzi di legno riportava una ferita lacera al mignolo della mano destra, guaribile in pochi giorni.

TEATRO

Lo spettacolo operettistico di stasera

Ricordiamo che stasera avremo al «Puccini» un'unica eccezionale rappresentazione della grande Compagnia «Errepi n. 3» con l'operetta «Zizì e Co.» di Szilaghy.

Com'è noto si tratta di un grande complesso italo-ungherese con un balletto sceltissimo ed un'orchestra, «jazz» diretta dal m.o Luigi Malatesta. Regista dello spettacolo è Dino Falconi.

La compagnia Calò-Solbelli-Bernardi

Con la sera del 23 debutterà la Compagnia Calò-Solbelli-Bernardi diretta da Romano Calò il più «giallo» degli attori italiani. La Compagnia si fermerà quattro sere e rappresenterà i seguenti lavori: «Fuochi d'artificio»; «La legge»; «Il Processo Folkner» e «La nona invitata».

Il concerto corale degli "Amici della Musica,,

Sabato 17 alle ore 21 avrà svolgimento al Teatro Puccini il terzo concerto della stagione degli «Amici della musica», con il coro del Dopolavoro Aziendale A.C.E.G.A.T. di Trieste forte di cento esecutori che svolgerà un programma di musiche classiche e moderne. Per questo concerto i soci potranno gratuitamente accedere alle poltrone di platea e di prima galleria mentre per il pubblico sono in vendita alla biglietteria del Teatro biglietti di ingresso, palchi e barcacce. Per i posti di seconda galleria i biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale.

SCHERMI

«Arditi dell'aria»

Nel gran diadema dell'attuale stagione cinematografica, la promessa di questo film splendeva come una delle gemme più pure. Esso giungeva a noi con credenziali d'oro: interpretato da tre autentici astri del cielo hollywoodiano; regia di Victor Fleming; partecipazione dell'aeronautica civile e militare americana; produzione Metro Goldwyn Mayer.

Si poteva chiedere di più? Squilli, fanfare e mortaretti della pubblicità; lunga attesa, piena di fiducia. Chi avrebbe potuto pensare ad una delusione? Sarebbe dovuto uscirne un capolavoro. Ma capolavoro non è.

Un pilota collaudatore vive la sua maschia vita tutta audacia e rischio; sente e sa che da essa non saprà staccarsi. Ma un giorno incontra una ragazza e americanissimamente se la sposa in ventiquattro ore. Costei si può dire che non sappia quello che ha fatto: quell'uomo non è suo, è dell'«azzurra fanciulla» che lo attende, come una amante, lassù lassù nei cieli e vorrebbe tenerselo per sè, non lasciarvelo ridiscendere più, e certo un triste inevitabile giorno vi riescirà. Incomincia, per la giovane moglie, una impossibile esistenza di apprensione e di terrore, vissuta ora per ora, attimo per attimo. E' non c'è via di scampo, poichè essa l'ama: o così o perderlo. Le è accanto il compagno fedele del pilota: egli sa la tragedia di lei, e capisce, ma sa pure che l'amico non rinuncerà mai ai suoi quotidiani appuntamenti aerei con la morte. Sarà, invece, proprio lui a morire mentre il pilota ripiegherà su posizioni meno rischiose, farà, per amore di lei, l'istruttore militare, anche se gliene duole il cuore se tutto l'essere suo si ribella.

Questa, molto in succinto, la trama. Ed è proprio per colpa d'essa che il film delude e non riesce a prendere quota. La sua atmosfera psicologica è per gran parte sbagliata, artefatta. Il lavoro non ottiene assolutamente quello che vorrebbe ottenere. A fine spettacolo si è assaliti da innumerevoli perchè senza risposta. Le tre psicologie non giungono a ritrovarsi su di un piano logico e umano. L'esaltazione dell'arditezza, intesa come genuino eroismo, scivola giù per la china del generico e del voluto. La dedizione del meccanico per il suo pilota esorbita dai limiti del comprensibile. L'amore del marito non è reso, non ha precisa consistenza. Nuocciono, poi, certe leggerezze di risoluzione tipicamente americane.

Insomma, nella sua sostanza più intima, nel suo contenuto più umano il film non è riuscito. Ed è un vero peccato, perchè da tutti gli altri punti di vista strappa l'applauso. Tecnicamente è perfetto (con certe riprese di volo che sono una meraviglia). Il regista non smentisce il suo nome, regge il film magistralmente da un capo all'altro. L'interpretazione raggiunge il suo livello più alto ancora una volta con Spencer Tracy delicato e completo attore, nettamente staccato dai pur bravi Clark Gable, Myrna Loy e più lontano ancora, Lionel Barrymore.

Al «Savoia».

B.

STATO CIVILE DI UDINE

14 dicembre 1938 XVII

Nati 4

di cui appartenenti ad altro Comune n. 1

Morti 6

Matrimoni zero

Nozze

Nella Chiesa del Carmine, la gentile signorina Rosina Nardelli giurava fede di sposa al dott. Rocco Guelfi, distinto funzionario del Ministero della Guerra. Testimoni per la sposa lo zio Francesco Possa Ufficiale Giudiziario della locale R. Pretura; per lo sposo il maggiore cav. Savino Nuzzi del Comando Difesa Territoriale e il dott. cav. comm. Maurizio Piroro Capo Ufficio Amm. Corpo d'Armata. Il rito si è svolto alla presenza di parenti ed amici.

Moltissimi pregevoli doni, cestelle di fiori ed innumerevoli telegrammi sono pervenuti alla coppia novella che, dopo il signorile rinfresco, è partita per un lungo viaggio. I più fervidi auguri.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - (Compagnia ERREPI 3) ZIZI' e Co. operetta in 3 atti di Szirlaghy. Unica rappresentazione.

CINEMATOGRAFI

ODEON - CINEMA E VARIETA'. Schermo: AMORE E MISTERO con Madeleine Carroll e Robert Joung. Scena: «Compagnia Varietà Valigia delle Indie» con l'avanspettacolo jazz «Al Gatto bianco». Ore 17.

SAVOIA - ARDITI DELL'ARIA. Film eroico, sentimentale con i più popolari attori dello schermo: Clark Gable, Mirna Loy, Spencer Tracy. Grande successo. Ore 17.

IMPERO - IL GRANDE SEGRETO, avventuroso romanzo del West nell'incomparabile interpretazione di Wallace Beery. Ultimo giorno del colosso Metro. Ore 17.

CECCHINI - NOI E LA GONNA. Un film che vi farà ridere come mai avete riso, la ultima e la più bella avventura di Stan Laurel e Oliver Hardy. Novità. Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - FANTASMA CANTANTE. - Sensazionale divertente capolavoro, con Alice Faye e Walter Wulinkel. Ore 17.

G. U. F.

Campo invernale

Il Guf di Udine anche quest'anno organizza per i suoi iscritti un campo invernale. La località prescelta è Tarvisio e il campo avrà luogo nel periodo 27 dicembre - 3 gennaio XVII. I partecipanti verranno alloggiati in una camerata della nuova Colonia Alpina della GIL attrezzata magnificamente con riscaldamento e servizi modernissimi. I pasti verranno consumati invece in una sala apposita dello Albergo Italia. La quota di partecipazione, viaggio compreso, è di L. 100 per partecipante.

La conca di Tarvisio si va ogni anno sempre più attrezzando per migliorare le condizioni delle varie piste per sci e per discese veloci. Si sta ora allestendo anche una pista per pattinatori velocisti e un campo per il pattinaggio artistico. Il Guf organizzerà delle gite nei dintorni e per i meno esperti una scuola di sci.

Le iscrizioni e ulteriori spiegazioni si accettano nella sede del Guf fino al 24 dicembre, ore 17.

Invito a un acquirente della Lotteria E. 42

Si invita la persona che ha acquistato in Udine presso la rivendita giornali delle sorelle Penuzzi in Piazza S. Cristoforo i biglietti della Lotteria Nazionale E. 42 portanti la Serie B. ed i numeri da 34181 a 34185 inclusi, a restituire entro il corrente mese le matrici dei biglietti stessi da esso acquirente erroneamente asportate, avvertendosi che in caso contrario i biglietti stessi non concorreranno all'estrazione.

Le suddette matrici dovranno essere recapitate alla Intendenza di Finanza di Udine o alla rivendita ove i biglietti furono acquistati.

Gita sciatoria al Rifugio Gilberti

Dal successo ottenuto con la seconda gita al Rifugio C. Gilberti, la Società Alpina Friulana del C. A. I. organizza la terza gita sciatoria al «Gilberti» per domenica 18, con partenza da Udine via B. Stringher alle ore 6.30 arrivo a Sella Nevea alle 8.30 e al Rifugio Gilberti alle ore 10: gite e escursioni libere, partenza dal Gilberti alle ore 16, partenza da Sella Nevea alle ore 17.30 con arrivo a Udine alle 19.30. Oltre a questa gita, ne sarà effettuata un'altra per non sciatori ai Pascoli del Montasio o al Rifugio Corsi.

La quota di viaggio per soci è di L. 17 e per i non soci 20; le iscrizioni si chiudono non appena raggiunto il numero dei posti disponibili e non oltre venerdì e si ricevono presso la sede sociale via B. Stringher e al negozio di a «Canin» via Vittorio Veneto 6.

Funzionario in missione

Il funzionario di Prefettura Luigi Molino è stato inviato temporaneamente in missione in Sicilia. A lui il nostro augurio cordiale.

Istituto di Cultura fascista

"L'arte del Tintoretto,,

Domani venerdì alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. Carlo Someda de Marco direttore del Museo Civico e Galleria d'Arte antica e moderna di Udine parlerà sul tema: «L'Arte del Tintoretto». La conferenza sarà illustrata con proiezioni.

Conferenza a Torino del Gen. Merlo

Il generale di Divisione dei Reali Carabinieri grand'uff. Luciano Merlo ha tenuto testè a Torino, nella sala della «Dante Alighieri» una brillante conferenza su «La donna nella vita civile e militare del popolo».

La conferenza, tenuta ad iniziativa della contessa Contin di Castelseprio Ferria, presidente della Sezione femminile torinese della «Dante», è stata ascoltata da un pubblico foltissimo, che ha seguito l'oratore con vivo interesse, salutando alla fine con espressioni di schietto consenso e con applausi unanimi.

Ci piace rilevare dai resoconti pubblicati dai giornali torinesi che fra le donne friulane l'illustre gen. Merlo ha citato Anastasia e Bianca di Prampero, Irene e Richelda di Spilimbergo, Anna Dianese e quella Margherita D'Orlando che fu con Garibaldi ad Aspromonte e gli fasciò la ferita.

Corsi allievi ufficiali dei Corpi sanitario e veterinario

Il 1. aprile 1939 saranno aperti i seguenti corsi allievi ufficiali di complemento del Corpo sanitario:

presso la scuola di applicazione di Firenze, il corso per medici, e chimici-farmacisti; presso la scuola di applicazione di Pinerolo, il corso per veterinari. I corsi termineranno il 14 agosto.

Possono partecipare al corso A.U. medici e veterinari i laureati in medicina e chirurgia, o in zooiatria in possesso del diploma di abilitazione all'esercizio professionale. Per gli aspiranti al corso per A. U. chimici-farmacisti, è richiesta la laurea in chimica e farmacia, oppure laurea in chimica e diploma in farmacia, o la sola laurea in farmacia o infine il solo diploma in farmacia, oltre al diploma di abilitazione all'esercizio professionale.

Ai corsi A. U. medici e farmacisti, potranno essere ammessi anche coloro che non abbiano superato, od ancora sostenuto l'esame di abilitazione professionale. Essi dovranno produrre un certificato dal quale risultino i voti riportati negli esami di laurea.

Le domande (in bollo da lire 4) indirizzate al comando di Difesa Territoriale di Firenze, e per gli A. U. veterinari a quello di Torino, devono essere presentate al Distretto non oltre il 31 c.m., al completo di tutti i certificati di rito.

IL GIORNO

Giovedì, 15 dicembre (348-17)
San Achille, vescovo

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Battistutta Elda di Domenico; Battistutta Aldo di Domenico; Schiröni Gian-Maria del dottor Riccardo Marin; Coal Lucia di Adolfo; Cioazzo Aurora di Noè.

Pubblicazioni di matrimonio: Manutti Guido agricoltore con Colutti Elena casalinga.

Morti: Todero Anna ved. Disnan fu Isidoro anni 85 casalinga; Foruglio Pietro fu Francesco anni 79 possidente; Narduzzi Valentino fu Antonio anni 60 cuoco; Scaini Fedele di Angelo anni 39 agricoltore; De Luisa Enrico di Ferdinando anni 2; Roiatti Antonio fu Paolo anni 80 possidente.

NOTE STATISTICHE del giorno 13 dicembre XVII. Emigrati n. 17; immigrati n. 18; ricoveri ospedalieri n. 6; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. 5; certificati rilasciati dall'ufficio demografico n. 192; libretti di lavoro a minorenni n. 2; libretti di lavoro a maggiorenni n. 4; operai collocati al lavoro n. 7.

IL TEMPO

Tendenza generale del tempo sull'Italia. Perturbato sulle regioni meridionali per venti forti e precipitazioni. Altrove piuttosto nuvoloso con qualche precipitazione più probabile sul medio Tirreno e sulla dorsale appenninica.

IN CUCINA

Zuppa di sedanorapa. - Pulite e lessate in acqua salata dei bulbi di sedanorapa; passateli al setaccio. Mettete il passato a rosolare nel burro con un trito di cipolla e prezzemolo. Condite di sale e pepe, formaggio grattugiato e incorporatevi per ultimo 100 gr. di salsiccia sfilata. Diluite col brodo occorrente per il numero dei commensali. Servite su fettine di pane tostato.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; pasticciata di manzo; cotechino; contorni.

Sera: riso e sedano; pasta al sugo; scaloppe al marsala; contorni.

CONSIGLI UTILI

Il pesce si squama facilmente se lo si lascia qualche minuto nell'aceto.

Torte fresche. - Si tagliano facilmente riscaldando prima il coltello.

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.45: Ginnastica da camera — Ore 8, 13. 14. 17, 20. 23: Giornale radio. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 16: Trasmissione dalla Sala Borromini della Cerimonia inaugurale del XII Anno Accademico dei Corsi superiori dell'Istituto di Studi Romani: Relazione del prof. Galassi Paluzzi, Presidente dell'Istituto. Orazione di S. E. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale: «Roma nella scuola italiana». — 17.15: Trasmissione dall'Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana: Concerto dedicato alla gloria della Beata Francesca Saverio Cabrini «Madre degli emigranti italiani».

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Dal Teatro Comunale di Bologna: «La Gioconda», melodramma in 4 atti di Tobia Gorrio, musica di Amilcare Ponchielli.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: «Arlecchino», operetta in 3 atti di Emilio Reggio, musica di Mario Chesi.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: «India misteriosa», radiojungla di Carlo Manzoni, quarta avventura: «Nel paese dei fachiri». — 21: Intermezzi di melodrammi. — 21.40: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Bice De Beden: famiglia Hofmann L. 15. — Per onorare la memoria di Vincenzo Mauro: Noemi e Giuseppe Pulcher, L. 10. — Per onorare la memoria del dott. Eligio Donatis: prof. Guido Perale, L. 10.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Vincenzo Mauro: rag. Renato Bettina, L. 10; rag. Pietro Tribaudino, L. 10; Romolo Tonini, L. 10; rag. Ugo Del Turco, L. 20; ing. Cesare Carnera, 20. — Per onorare la memoria dell'ing. Vincenzo Liccoro: i figli, L. 250.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria dell'ing. Vincenzo Liccaro: i figli L. 50; Giuseppe e Giuseppina Turchetti, L. 20; famiglia De Laurentis, L. 25.

Alla Colonia Principi di Piemonte. — Per onorare la memoria del dott. Eligio Donatis: ing. Celso Ferrari e Gino Bergamasco, L. 100 (versate il 26 novembre).

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria dell'ing. Vincenzo Liccaro: i figli L. 100.

All'Ente Comunale di Assistenza di S. Pietro al Natisone. — Per onorare la memoria dell'ing. Vincenzo Liccaro: i figli L. 250.

All'Asilo Infantile di Nimis. — Per onorare la memoria dell'ing. Vincenzo Liccaro: i figli L. 50.

Altre offerte

Alle Dame di Carità del Duomo. — In memoria dell'ing. Vincenzo Liccaro: i figli hanno offerto L. 200.

Alla Parrocchia di S. Nicolò. — Per onorare la memoria del padre, ing. Vincenzo Liccaro: il figlio ing. Giorgio ha offerto L. 100 ai poveri della Parrocchia di S. Nicolò.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria della madre, Anna Todero ved. Disnan: la figlia Maria Disnan ha offerto L. 200. — In memoria dell'ing. Vincenzo Liccaro: Giovanni Pelizzo e famiglia, L. 10.

Alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia di S. Giacomo). — In memoria di Plinio Della Mura: Nino Reccardini, L. 10.

Offerte per la Giornata della madre e del fanciullo

Ai Fasci femminili hanno offerto, per la giornata della Madre e del fanciullo:

Ida Bollo Zuzzi lire 30, Maria Calegaris 10, Gianna Marotino 10. Angela Asquini Zoppola 25. Teresa Deciani Margreth 20. Salina Ferrari Orsi 25, signora Frora, giubbetti, scarpine, cuffie e camicine; Lia Nimis vestine, Morelli de Rossi, giubbetti lana, Lina Miani Daniotti, 6 paia scarpette lana, Margherita Pavent Todeschi, maglie, Pitassi Tulla, giubbetto e cuffia, Paola Angela di Colloredo Mels, giubbetti, bavarini, scarpini, cuffie e copertine, Lidia Maria Spezzotti: magliette.

Di chi saranno?

I carabinieri di San Daniele del Friuli, in seguito a indagini diligentemente svolte, riuscivano a recuperare ed a sequestrare una decina di biciclette, di provenienza furtiva Trattasi di una «Ancora» da uomo, di una «Bagnoli», di una «Vidussi», di una «Brixia», di una «Diana» tutte da donna, di un ciclo a doppio uso e di altre biciclette da uomo e da donna fra cui una anche marca «Trionfo».

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	14	13
Parigi	49.85	49.95
Londra	88.07	88.65
New York	19.—	19.—
Belgio	320.25	319.80
Olanda	1033.—	1033.—
Svizzera	430.25	429.75
Titoli di Stato		
Rend. Italiana 3.50%	74.55	74.40
Rendita 5%	95.07	94.90
Redim. 1934 3.50%	70.90	70.90
Redim. 5% Immob	95.15	94.95
Buoni Tesoro 1940	100.25	100.05
» » 1941	101.50	101.30
» » 1943	90.95	90.95
» » 1944	98.30	98.30
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.45	90.55
I.R.I. STET 4%	587.—	587.—
I.R.I. 4.50%	455.—	455.50
E.L.F.E.R. 4.50%	460.75	460.50
Pubbl. utilità 6%	494.75	494.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	499.—	499.—
Credito Nav. 6.50%	503.—	502.50
Edison em. 931 6%	504.—	503.75
Emiliana 6%	500.—	500.—
Merid. di Elettr. 6%	501.—	501.—
Soc. eserc. tel. 6%	495.—	495.50
Titoli diversi		
La Centrale	1017.—	1016.—
Mediterranee	477.50	476.50
Meridionali	813.—	813.—
Coton. Cantoni	2900.—	3000.—
Coton. Olcese	436.50	431.—
Tessuti stampati	898.—	896.—
Linif. Canap. Naz.	502.—	504.—
Manif. Rossari-Varzi	530.—	530.—
Manif. Rotondi	413.—	413.—
Manif. Tosi	62.25	62.—
Manif. Cot. Merid.	233.—	232.—
Unione Manif.	315.—	315.—
Lanif. di Gavardo	650.—	650.—
Lanif. Rossi	3000.—	3000.—
Lanif. Targetti	95.—	94.50
Cascami seta	310.—	310.—
Chatillon	82.25	82.25
Snia Viscosa	375.50	375.50
Ansaldo	47.—	46.—
Ilva	211.50	212.—
Monte Amiata	335.—	335.—
Montecatini	147.75	147.25
Dalmine	144.25	144.—
Breda	283.50	282.50
Bianchi	89.50	89.50
Isotta Fraschini	16.37	16.—
Fiat	465.50	463.50
O.M.I. già Reggiane	79.50	78.50
Adriatica di Elettr.	162.75	161.75
C.I.E.L.I.	284.75	285.—
Dinamo	278.—	278.—
Edison	286.50	285.—
Edison Postergate	198.—	198.—
Elettrica Bresciana	258.50	257.—
Valdarno	175.75	176.—
Emiliana	450.50	451.—
Forze Idr. Liguria	114.50	114.—
Cisalpina priv.	115.—	114.25
Cisalpina ord.	101.—	100.50
Seso	79.50	78.—
Sip	57.25	57.—
Tirso	109.50	109.50
Vizzola	429.50	429.50
Merid. Elettr.	280.—	278.25
Terni	240.—	239.—
Unes	9.50	9.35
Tecnomasio It. B.B.	103.25	103.—
Distillerie Italiane	201.50	200.50
Eridania	501.—	499.50
Raffin. Lig. Lomb.	600.—	600.—
Romana Zuccheri	76.75	76.75
A.N.I.C.	95.—	94.75
Fondi Rustici	93.50	93.50
Beni Stabili Roma	197.50	198.—
Comp. It. Gr. Alb.	59.75	60.—
Cementi Bergamo	230.50	227.—
Pirelli Italiana	1264.—	1260.—
Pirelli e C.	421.—	420.—

I mercati

A SAN DANIELE

Granoturco: da lire 84 a 90; fagioli da 115 a 170; suini da ingrasso da 350 a 435; suini da allevamento da 160 a 280; suini da latte da 30 a 70; galline da 5,40 a 5,90; polli da 6 a 6,50; tacchini da 5,80 a 6,20; oche da 3,90 a 4,50; conigli da 2,70 a 3,30; anitre da 4,90 a 5,30; formaggio da 7,70 a 9,90; patate da 39 a 40.

Inghessi: n. 552 suini da latte; 13 suini da allevamento. — Venduti sul mercato: q.li 35 di granoturco; q.li u1,20 di fagioli; q.li 1,30 di formaggio; q.li 9 di patate.

Andamento del mercato pressochè buono. Numerose le baracche dei venditori, lusinghiera l'affluenza del pubblico, buono il giro degli affari conclusi.

AD AZZANO DECIMO

Granoturco giallo il quintale da lire 80 a 85; id. bianco da 83 a 87; avena da 90 a 105; patate da 35 a 40; legna da 11 a 12,50; polli il chilo da 6 a 6,50; galline da 4,90 a 5,30; capponi da 7 a 7,40; tacchini da 5,30 a 5,80; oche da 3,70 a 4,10; anitre da 3,90 a 4,20; conigli da 2,60 a 2,80; uova l'una 0,50; buoi I. qualità il quintale da lire 280 a 310, di II. da 230 a 250; vacche I. qualità da lire 230 a 260, di II. da lire 150 a 180; vitelli di I. qualità da lire 370 a 420; di II da 340 a 360; vitelloni di I qualità di 390 a 420; di II da 350 a 380; suini da macello da 380 a 420.

A PALMANOVA

Granoturco al quintale da lire 85 a 88; patate da 0.45 a 0.50; erba medica da 35 a 40; fieno da 25 a 30; paglia di frumento da 18 a 20; legna forte da 12 a 14; legna dolce da 10 a 11; pane prima qualità a 2,45; vino comune da 90 a 110; vino fino da 120 a 140; vino marsala da 420 a 450; vino vermouth da 420 a 450; carne di manzo da 7 a 8; carne di bassa macellerie da 3 a 3,50; vitello da 10 a 11; uova al paio da 1,10 a 1,20; polli da 7 a 7,50; galline da 6.50 a 7; faraone a 5; oche da 4.50 a 5; anitre da 5,30 a 5,50; capponi da 8,50 a 9; conigli da 2,80 a 3; buoi di I qualità da 260 a 300; vacche di I qualità da 165 a 210; vitelloni da 290 a 320; vitelli da latte da 390 a 435; suini da 420 a 460; suini lattonzoli da 65 a 75; cavalli da 1800 a 2000.

Lettini alla colonia-asilo «Principi di Piemonte»

A l'Ente Comunale di Assistenza sono pervenute le seguenti sottoscrizioni di lettini da destinarsi all'arredo della Colonia Asilo «Principi di Piemonte: Diversi lire 255 per un lettino da intestarsi a Ornella Faidutti; Giuseppe Malesani lire 200 per un lettino da intestarsi a Giuseppe Malesani; Tituta Ballico e Cici Steitz lire 200 per un lettino da intestarsi a Cesarino Livotti; funzionari della Amministrazione Provinciale lire 200 per un lettino da intestarsi a Giuseppina Zanon; Caterina e rag. Antonio Piacentini lire 200 per un lettino da intestarsi a Giuseppina Zanon; Banca Cooperativa Udinese lire 200 per un lettino da intestarsi a Vincenzo Mauro. Hanno versato, inoltre, per intestazione di lettini: Lauretta e Remigio Gabassi lire 100 in nome di Angelo Gabassi; gli amici abitanti in via Goito lire 112 in nome di Antonio Nascivera.

Per intestare lettini al nome del cav. prof. Vincenzo Gualdi: prof. Ugo Dall'Acqua lire 50; comm. prof Azzo Varisco 50; dott. Ezio Da Pozzo 50; comm prof. Guido Berghina 30; comm. prof. Gino Pieri 50; prof Giuliano Chizzola 50; prof. Pier Giuseppe Cantele 50; dott. Paolo Pandolfi 20; dott Elena Rizzi 20; dott. Anna Maria Nimis 20; dott Antonio Celotti 30; prof Giuseppe Gherardini 50; prof Ludovico Mencarelli 50; prof. Antonio Marras 50; dott. Sergio Pascoli 10; dott. Giuseppe Del Zotto 10.

Pordenone

Gli affreschi del Duomo

Abbiamo annunciato in questi giorni l'avvenuta scoperta di affreschi nel nostro trecentesco Duomo che contiene, com'è noto, pregevolissime opere d'arte conosciute e molte ancora sconosciute, che era, nei primi secoli della sua costruzione, un magnifico esempio d'arte gotica. L'imperversare del barocco e la mania di «modernizzare» (chissà perchè) le chiese, aveva portato nei secoli decimosesto e decimosettimo alla trasformazione in costruzioni barocche dei nostri più puri gioielli architettonici: e quale tristissima sorte era toccata al nostro maggior tempio. Gli affreschi di cui tutta la chiesa era decorata sparirono sotto spessi strati di calce, quando non vennero ricoperti (come nei pilastri) sotto muraglie di mattoni. Il fattaccio evidentemente dovrebbe risalire a quando la sacra costruzione, per l'accresciuto numero della popolazione, si dimostrò troppo angusta; venne allora allungato il tempio con la costruzione dell'odierna facciata che rimase incompiuta. Forse non si ritenne opportuno fare del gotico nuovo innestandolo sull'antico: ne venne fuori in ogni modo la rovina artistica del tempio.

Verso la fine del 600 le due cappelle laterali all'altar maggiore che come risulta da un documento dell'epoca si erano fino ad allora salvate vennero... generosamente imbiancate perchè non contrastassero con il resto della chiesa!

Parecchi anni fa, vennero fatti per cura della R. Sovrintendenza e del Comune a mezzo del prof. Donadon degli assaggi che rivelarono agli occhi attoniti dei pordenonesi la struttura squisitamente gotica ed i magnifici affreschi della cappella di sinistra dell'abside. Vennero iniziate altre ricerche qua e là, ma per mancanza di fondi o per altre ragioni tutto veniva ad un tratto sospeso.

Nella cappella di destra sotto un affresco che sembra raffiguri una urna funeraria portante uno stemma che pare sia dei conti Ottoboni è affiorato un pezzo di asse di legno: i lavori sono stati immediatamente sospesi in attesa di superiori disposizioni, ma intanto la fantasia del nostro buon popolo si è sbrigliata Per ora però nulla si può dire di preciso.

Due o tre anni fa (ci si permetta il ricordo) da queste stesse colonne scrivemmo un articolo in cui sostenevamo l'assoluta necessità della ripresa delle ricerche e di lavori radicali nel nostro bel Duomo, che attendeva di rivelarci tanti tesori. Ne derivava una polemica giornalistica nella quale i nostri competitori sostenevano, in sostanza, che le cose andavano bene così come andavano.

Oggi la scoperta di questi mirabili affreschi e la certezza che la R. Sovrintendenza, il Podestà di Pordenone, e l'Arciprete mons. Muccin andranno (compatibilmente con i mezzi ottenibili) fino in fondo alla risoluzione dell'affascinante problema artistico, ci danno una particolare viva soddisfazione.

E' avvenuto, dunque, ora che la Regia Sovrintendenza ai monumenti di Trieste diretta da quello appassionato cultore delle nostre bellezze artistiche che è il comm. dott. Molajoli, si è incontrata in una felice concordia di intenti con il nostro Podestà cav ing. Galvani che è (dovrebbe essere inutile ricordarlo) un fine intenditore di cose d'arte, e con il mons.

Madonna affrescata (fine del '400?) scoperta in Duomo a Pordenone

prof. Gioachino Muccin, nuovo Arciprete, sacerdote dalle larghe vedute e vivamente desideroso di dare maggior lustro alla Casa di Dio nella quale egli è stato chiamato a svolgere il suo ministero sacerdotale. Altri ben degni cittadini pordenonesi appassionati al sempre maggior decoro della propria città si sono interessati e stanno interessandosi ai lavori in corso che sono stati intrapresi, come inizio, con una somma messa a disposizione dal Comune. Oggi possiamo dire che tutta la cittadinanza pordenonese si è interessata vivamente alla scoperta, e questo garantisce che non mancherà l'appoggio anche finanziario da parte di tutti i pordenonesi per la prosecuzione dei lavori fino al completo riassetto artistico del nostro trecentesco Duomo.

I lavori di scoperta degli affreschi sono diretti, come abbiamo già detto, per incarico della R. Sovrintendenza dal prof. Tiburzio Donadon, ben noto per la particolare competenza e passione artistica e che ha al suo attivo molte importanti scoperte di affreschi e restauri d'opere d'arte danneggiate dal tempo e dagli uomini: egli fu un tenace assertore della esistenza di queste pitture, e la sua tenacia è stata ora ricompensata.

Sulla importanza e sul valore (che sono indubbiamente notevoli) degli affreschi scoperti e che si vanno scoprendo si pronunceranno la R. Sovrintendenza ed i competenti: noi dobbiamo per ora limitarci alla cronaca. Che, in ogni modo gli affreschi si debbano attribuire alla prima maniera del Pordenone (quella del «ballo campestre» o di poco posteriore) al Bellunello o ad altri, è un fatto che può influire sulla quotazione del valore artistico degli affreschi stessi: quello che invece è, in ogni modo, certo è che ora è necessario andare fino in fondo.

F. C.

Il labaro al Fascio Femminile

Il 24 dicembre, giornata della Madre e del Fanciullo, il Fascio femminile pordenonese farà benedire il nuovo labaro con l'intervento della Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili.

Nella medesima ricorrenza avverrà la distribuzione di numerosi nuovi e bei corredini per neonati a madri povere pordenonesi.

Al Fascio femminile

In occasione di un lieto evento i sigg. Gino e Teresa Cadin hanno offerto L. 20 alle Culle Povere del Fascio Femminile.

La signora prof. Margherita Fistarol ha offerto L. 20 per la «Giornata della Madre e del Fanciullo».

Il Fascio Femminile ringrazia.

Avvertenza ai giovani della classe 1916

Tutti i giovani della classe 1916 già appartenenti alle organizzazioni giovanili sono invitati a presentarsi alla Casa del Fascio quanto prima per regolarizzare la loro posizione nei riguardi del Partito.

Proiezione per le scuole

Martedì nel pomeriggio ha avuto luogo al politeama Roma la proiezione di «Luciano Serra pilota» dedicata agli alunni delle elementari che hanno dimostrato il più vivo entusiasmo ed hanno spesso vivamente applaudito il magnifico film, capolavoro della rinata cinematografia italiana.

Possiamo anche aggiungere che sarebbe generalmente desiderata dai pordenonesi una seconda visione di «Luciano Serra pilota» che molti non hanno potuto vedere.

Passaggio di residenza dei fascisti

Tutti i fascisti residenti a Pordenone e che siano ancora inscritti ad altri Fasci devono senza indugio presentarsi alla Casa del Littorio per chiedere il passaggio di residenza al Fascio di Pordenone.

Per i contribuenti

L'Esattoria Consorziale avverte i contribuenti che scadendo di domenica il giorno 18 l'ultimo giorno utile per il pagamento della sesta rata sarà lunedì 19 corrente mese.

Pagamento bozzoli 1937

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone invita tutti i Soci effettivi e portatori a presentarsi all'Ufficio di Segreteria in Pordenone — viale Umberto I. n. 13 — dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.30 per incassare il saldo bozzoli 1937. I pagamenti verranno effettuati con il seguente ordine: giorno 15: Comune di Porcia e frazioni; giorno 16: Comune di Fiume Veneto e frazioni; giorno 17: Comune di Azzano Decimo e frazioni di Tiezzo e Corva (solo di mattina); giorno 19: Comune di Cordenons e frazioni; giorno 20: Comune di Zoppola e frazioni.

Per incassare l'importo occorre presentarsi con le bollette di consegna.

Ai calciatori

L'A. C. Pordenone comunica:

Tutti i giocatori della prima e seconda squadra sono convocati per oggi giovedì alle ore 14 al Campo Sportivo del Littorio agli ordini dell'allenatore ed alle ore 20.30 al Caffè del Teatro Verdi (ex Licinio) a disposizione della Commissione tecnica.

Pordenone - Sacile

(Antonini). — Partita classica di campanile che ha sempre visto in lizza due squadre combattive fra una foltissima cornice di pubblico

La tradizione vuole il Sacile perdente a Pordenone però, quest'anno, essa si sente matematicamente sicuro di ritornare sulle sponde del Sile con l'intera posta Al Sacile, che per le sue vittorie a ripetizione in casa e fuori ha fatto strabiliare perfino il fabbricante di pronostici e il commentatore di partite, si vede presentarsi quest'anno l'occasione propizia per battere i cugini, ritenuti dai competenti giù di tono e per tenersi a contatto col Pieris. I nero-verdi, che attualmente si trovano a condividere il quarto posto con altre tre squadre ripongono, con una vittoria sul Sacile, la loro candidatura per tentare di affiancarsi, a breve scadenza, alle rivali che conducono il gruppo.

Ne sortirà una contesa incandescente per la posta che è ben grossa e preziosa senza contare che la gara verrà a trovarsi naturalmente nel clima di una corretta, ma tradizionale passionalità combattentistica.

* * *

Domenica prossima alle ore 12.30 al Campo Sportivo del Littorio in precedenza all'incontro di Prima Divisione avrà svolgimento un incontro del campionato di seconda categoria tra il Pordenone B ed il Borgomeduna.

PASIANO DI PORD.

Nella Gil

L'avanguardista Angelo Giannelli è stato classificato terzo negli Agonali Nazionali dell'Arte (pittura).

Infortunio sul lavoro

Il manovale Luigi Grando, da Ghirano di Prata mentre scaricava dei tubi in cemento riportava una ferita alla mano destra con la perdita dell'estremità del dito indice. Recatosi all'ambulatorio medico gli venivano praticate le cure del caso.

Movimento demografico

Diamo il riassunto demografico del mese di novembre u. s.: Nati vivi 19, matrimoni 16, morti 7, immigrati 28, emigrati 52. Eccedenza dei vivi sui morti 12.

ROVEREDO in PIANO

Nella Gil

Ispezione al manipolo Balilla. — Nel pomeriggio di sabato durante le esercitazioni il locale manipolo Balilla moschettieri è stato ispezionato dal Comandante di Legione C.M. Giovanni Castro, che ha assistito ad alcune evoluzioni delle giovanissime camicie nere. Al termine dell'Ispezione il Comandante ha rivolto un elogio all'istruttore per la disciplina ed il portamento dei piccoli moschettieri.

«Dialoghi sul Tamigi» — Alle ore 17 di sabato, nelle Scuole elementari, alla presenza di tutti gli organizzati della Gil che erano al comando del Segretario del Fascio C.M. Favarò e con l'intervento dell'Ispettore dei Corsi preaeronautici maggiore ing. Francesco Trombino, il camerata rag. Franco Pesante ha letto l'articolo «Dialoghi sul Tamigi» pubblicato dal «Popolo d'Italia» tratteggiando alle giovani Camicie nere le tappe luminose raggiunte dalla chiara politica del Duce e mettendo in particolare rilievo gli avvenimenti di questi giorni. L'adunata si è conclusa con una ondata di incontenibile entusiasmo, tra reiterate acclamazioni al Duce.

Attività assistenziale

Per interessamento del locale Comitato dell'E.C.A. la popolazione tutta concorre con comprensione all'opera altamente umanitaria dell'assistenza invernale. Sono già stati raccolti 12 quintali di granoturco e somme in danaro.

AVIANO

Festa all'Aeroporto

La festa della Patrona degli avieri è stata solennizzata al nostro Aeroporto Pagliano Gori, con manifestazione militare e religiosa. Il Comandante ha invitato tutte le autorità di Aviano, con a capo il Podestà seniore cav. Berti, il Commissario Straordinario del Fascio Adriano Facchin, il maresciallo dei RR. CC. e l'ing. Policreti. Erano pure invitate autorità e personalità dei comuni viciniori. Restò in tutti viva soddisfazione per le belle ore trascorse fra gli «aquilotti» dell'Arma azzurra. Gli intervenuti hanno espresso al colonnello Comandante, che circondato dai suoi piloti e dalle autorità del paese, si è intrattenuto lungamente nella sala. Allietata dalla brillante orchestra Simoni, nella sala addobbata sfarzosamente per l'occasione, la festa ha avuto il più simpatico svolgimento.

Corso preaeronautici

Per vivo interessamento del Commissario straordinario del Fascio, si è ottenuto in Aviano il corso preaeronautici, che i giovani di Aviano dovevano, in un primo tempo, frequentare a Roveredo. Tutti i giovani che desiderano iscriversi si rivolgano alla Sede del Fascio per delucidazioni.

Pro istituenda Banda

A mezzo del Commissario del Fascio una persona che ha voluto serbare l'incognito ha versato lire 20 pro istituenda Banda.

Assolto in Appello

Con sentenza 29 marzo 1938 del Tribunale di Pordenone, su denuncia di Patrizio Caporal e Luigia Pegorer, Angelo Caporal fu Giuseppe da Aviano, veniva condannato alla pena di un anno, un mese e dieci giorni di reclusione, lire 800 di multa, danni e spese, per furto aggravato e occultamento di cambiale. La Corte d'Appello di Trieste, con sentenza 9 dicembre 1938, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, assolveva il Caporal da entrambe le imputazioni.

Cinegiornale

IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Imperio Argentina, l'attrice maliosa che vedremo nel film Ufa «Notti andaluse»

Com'era facile prevedere, il nuovo regime a base monopolistica della importazione dei film stranieri incomincia a far sentire, ancora prima di essere applicato, i suoi effetti sulla produzione italiana. E' tutto un fervore di progetti e di iniziative, suscitate dalle prospettive eccezionalmente favorevoli che la rarefazione dei film stranieri apre alla produzione nazionale e dipendenti anche dal fatto che l'Enic accorderà la qualità di agenti distributori soltanto ai noleggiatori che si impegneranno ad essere nello stesso tempo produttori. Si può quindi contare su un rapido incremento quantitativo della produzione.

Resta da risolvere il problema qualitativo. I timori, da più parti affacciati, che l'intensificazione della richiesta induca i produttori a orientarsi verso una lavorazione sbrigativa e di poco costo nascono da incontrovertibili dati di fatto. Cifre alla mano il piccolo produttore — tuttora dominante nella produzione italiana — fa il seguente calcolo: incasso medio di un film che faccia il suo giro obbligatorio di programmazioni senza lode e senza infamia su per giù due milioni lordi; detratto il 20 per cento di tassa erariale, resta un milione e seicentomila lire di cui va al produttore il 52 per cento. Aggiungendo le duecentomila lire dei buoni di doppiaggio e il parziale rimborso di poco più della metà della tassa erariale vanno al produttore circa settecentocinquantamila lire. Egli per poter ricavare un modesto utile dal capitale investito e dalla sua attività, sa dunque che non deve oltrepassare la spesa di settecentomila lire. Dato quel che costano oggi attori, regista, operatore, pellicola, e tutto il resto (ciò che costa tuttora deplorevolmente pochissimo è soltanto il soggetto!) è facile immaginare che razza di film verranno fuori. Vero è che a incassi maggiori, che si realizzerebbero qualora il film fosse migliore, corrisponderebbero maggiori premi e quindi maggiori utili. Ma i produttori non si fanno soverchie illusioni in proposito e preferiscono — per quanto deplorevole la cosa possa essere — dormire sul placido guanciale delle programmazioni obbligatorie piuttostochè puntare sul successo di pubblico. Per orientarli verso una produzione di qualità sarebbe necessario porre in azione altre molle: si potrebbe ad esempio esigere dagli agenti distributori non dei film qualsiasi, ma di determinati requisiti. Quanto alla produzione libera sarebbero necessari provvedimenti più complessi. L'ottenere un miglioramento qualitativo della produzione italiana è nell'attuale momento questione di vita o di morte. E bisognerà pensarci prima che il pubblico diserti le sale. Sarebbe assai arduo ricondurcelo dopo.

Comunque la penosa stasi invernale dell'anno scorso non si verificherà. Si parla tra l'altro dell'imminente costituzione di una nuova grande società, con un capitale di parecchi milioni, che farebbe capo ad alcuni grandi nomi dell'industria italiana. Anche a non tener conto delle iniziative ancora in gestazione sta in fatto che i teatri di Cinecittà sono già impegnati per l'intero periodo invernale ed egualmente un periodo di intensa attività si prevede così nei teatri della Scalera come negli stabilimenti minori.

Si lavora, dunque. Auguriamoci che i frutti siano rigogliosi ma sopratutto buoni.

Val.

Negli studi tedeschi

BERLINO, 14.

Negli studi cinematografici tedeschi e specie negli stabilimenti della Tobis a Johannisthal regna attualmente una fervida operosità. Contemporaneamente gli uffici dei drammaturgi del grande consorzio cinematografico germanico stanno preparando le nuove produzioni che passeranno negli studi nel corso di questa stagione.

Gustavo Gründgens, nella parte dell'attore e rivoluzionario francese, ha terminato in questi giorni sotto la direzione artistica di Hans Steinhoff e con la collaborazione di Sybille Schmitz, le riprese della superproduzione Tobis «Danza sul Vulcano», la cui azione si svolge nell'anno 1830.

Negli studi di Geiselgasteig di Monaco la stessa Tobis ha dato l'ultimo colpo di manovella della pellicola «Il sergente Berry e il [illegible]ciaso» la cui parte principale è affidata allo stesso attore Hans Albers, affermatosi in «Nomadi» alla ultima edizione della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Le indiscrezioni raccolte ci dicono che l'attore tedesco questa volta ha saputo superare se stesso e che la pellicola sarà coronata senza dubbio da un successo senza pari.

Sotto la direzione di Veit Harlan si stanno dando a Berlino gli ultimi tocchi alla pellicola «Il cuore immortale», le cui parti principali sono affidate a Heinrich George e Michael Bohnen. La pellicola tratta la storia dell'inventore dell'orologio senza pendolo tanto necessario alla navigazione.

In fase di montaggio si trovano ancora presso gli stabilimenti della Tobis le pellicole «Notte di San Silvestro alla Alexanderplatz», una pellicola girata nel cuore della capitale del Reich, il film giallo «Il quarto non viene» è l'ultima produzione di Hans H. Zerlett «Avventura innamorata». Queste pellicole fanno parte della produzione 1938-1939 della Tobis.

La Tobis sta girando attualmente nei propri studi le due grandi produzioni della stagione: «La pia menzogna» e «Le vie della metropoli».

Famose attrici nei vecchi film

La Duse e la Bernhardt

NEW YORK, 14.

Una pellicola di eccezionale interesse è stata distribuita dalla cineteca del museo d'arte moderna di Nuova York per essere proiettata nelle scuole ed in altre organizzazioni di cultura degli Stati Uniti. Essa comprende le più riuscite scene di vecchi film girati in gran parte prima della guerra con la partecipazione di famose attrici come la Duse, la Rejane, la Fiske e Sarah Bernhardt.

Senza dubbio queste reliquie non danno che una idea molto approssimativa della grande arte di quelle indimenticabili attrici. La tecnica cinematografica infatti era allora ancora ai primordi.

La Duse è riprodotta in un adattamento cinematografico della novella «Cenere» che ella interpretò nel 1916 quando stava ormai per varcare la sessantina, rovinata in salute. Nel lavoro, nonostante la sua riluttanza ad assumere parti che non le si confacevano, ella dovette apparire nel ruolo di una donna appena ventenne. La Duse chiese che la pellicola venisse più tardi distrutta ma la negativa fu acquistata da un collezionista che contravvenendo alla volontà dell'estinta, la consegnò alla posterità offrendola al museo di Nuova York.

La Rejane appare invece in una versione cinematografica di «Madame S. Gene» prodotta nel 1911 e che dà una eccellente idea della vivacità e della tecnica della grande attrice. Ancora più antico è uno dei film della Bernhardt che fu girato nel 1900 che è la riproduzione in una scena dell'«Amleto» mentre in altre pellicole girate nel 1912 ella appare nella sua famosa interpretazione della «Signora delle Camelie».

"Pinocchio in Bulgaria"

SOFIA, 14.

Prossimamente le stazioni radio bulgare diffonderanno un adattamento radiofonico del celebre racconto di Collodi «Pinocchio» elaborato dal traduttore Iosiff Zan[illegible], che ne ha curato anche la partitura musicale.

Vittorio De Sica nel film: «L'orologio a cucù»

"Marionette" con Beniamino Gigli

VIENNA, 14.

In una grande sala di proiezione di Vienna è stato rappresentato in questi giorni in prima visione il film di produzione Tobis-Itala «Marionette», imperniato sull'interpretazione di Beniamino Gigli. Come si ricorderà la pellicola è stata girata completamente negli studi di Cinecittà in collaborazione fra l'industria italiana e la Tobis tedesca. La pellicola ha ottenuto a Vienna un successo vivissimo che si è rinnovato testè a Berlino. Il film sarà ora visionato negli altri principali centri della Germania.

Annabella e Rosina Dorean in «Viglia d'armi» film premiato a Venezia nel 1936

Il teatro giapponese SULLE SCENE ITALIANE

Compiuto il suo giro in Germania, in questi giorni la grande Compagnia del Teatro Giapponese di Takarazuka ha iniziato con vivo successo un corso di rappresentazioni straordinarie nelle principali città d'Italia.

Di Teatro giapponese fino ad oggi non si sono avuti nel nostro Paese che rarissimi e modesti saggi, e non si ha quindi che una conoscenza assai pallida e approssimativa. Solo ai primi del Novecento, venne in Italia un complesso, non numeroso, ma di notevole rilievo, con un'attrice di grandissima fama nell'Estremo Oriente: Sada Yacco, detta la «Duse del Teatro giapponese». E Sada Yacco riportò allora nei nostri teatri, come in quelli di altri paesi d'Europa, un successo enorme, per quanto recitasse in una lingua di cui lo spettatore occidentale non poteva afferrare il minimo senso.

Qualche anno addietro venne in Italia un'altra piccola Compagnia Giapponese, quella di Tokujiro Tautsui, la quale suscitò anch'essa un vivo interesse di curiosità. Ma questa pure non potè rilevarci che alcuni aspetti di quello che oggi è veramente il Teatro giapponese: un teatro tra i più vari e complessi del mondo e tra i più lontani dalle nostre forme sceniche.

Il Teatro giapponese, pur non essendo rimasto del tutto estraneo allo spirito di rinnovamento che ha trasformato prodigiosamente, nell'ultimo mezzo secolo, il Giappone s'è mantenuto ligio in massima parte alle sue tradizioni sceniche.

Le origini di questo teatro — come ognun sa — furono religiose. Mimi, comici e danzatori diedero le prime manifestazione di un embrionale teatro, con temi e motivi religiosi, da cui nacque poi una forma di spettacolo lirico e tragico detto «nôgaku» o semplicemente «no». Agli inizi del XVII secolo una danzatrice sacra del tempio di Edo di nome O-kuni, unitasi ad un «samurai», costituì una prima Compagnia di attori e attrici per recitare delle fantastiche fiabe di genere guerresco, composte dalla stessa O-kuni e dal suo compagno nelle quali c'era un po' di tutto: scene di dramma, musica, canto, danza, acrobatismo. E così nacque lo spettacolo «kabuki», che è ancora in grandissimo onore al Giappone sia nella forma classica originaria, sia in quella moderna, dove gli elementi antichi hanno pur sempre una funzione preminente.

Come alle sue origini il Teatro giapponese (non si parla qui di quello moderno di derivazione occidentale, nel quale si recitano in speciali adattamenti, drammi e commedie di Shakespeare, di Molière, di Goethe, di Schiller, di Tolstoi, di Dumas, di Ibsen, di Sudermann, di Shaw, di Pirandello; e si eseguono melodrammi dell'Occidente) è ancora oggi, fatto di parola, di mimica, di musica, di canto e di danza.

Ed è appunto questo Teatro, nelle sue forme classiche e moderne, nei suoi originalissimi spettacoli «kabuki» — in cui in genere sono rappresentate delle antiche storie di «samurai» d'amore, odio, onore, lotta, devozione — e nei suoi balletti, ora tragici e guerreschi ora simbolici, ora grotteschi, che la Compagnia di Takarazuka ci rivela nel corso delle sue recite in Italia.

Questa Compagnia, guidata da Ichizo Kobayasi, prende il nome della città che da circa cinque lustri è divenuta il centro — e potremmo quasi dire il tempio — della vita teatrale giapponese. Nella città di Takarazuka esiste l'unica grande scuola d'arte drammatica e musicale che abbia oggi il Giappone. Vi si insegnano la recitazione drammatica, la storia, la tecnica del dramma, la musica, il canto, la danza, la mimica, la ginnastica, la scherma. I corsi durano sette anni. Alla scuola è annesso un grande teatro, dove si danno spettacoli d'ogni genere, ai quali partecipano i maestri e gli allievi dell'accademia. Da Takarazuka sono alimentati i principali teatri del Giappone, quelli di Tokio, Yokoama, Shizuoka, Nagoya, Cifu, Kioto e Osaka.

Della Compagnia di Takarazuka, venuta ora per la prima volta in Europa per iniziare quegli scambi culturali e artistici del Giappone con la Germania e l'Italia destinati a rendere più stretti i vincoli d'amicizia tra i tre grandi Paesi fanno parte parecchi dei migliori attori del moderno Teatro nipponico.

NOTIZIARIO

✱ A richiesta di un importante gruppo francese, la «Scalera-film» metterà in cantiere prossimamente il film «Papà Le Bonnard», in doppia versione italiana e francese, tratto dall'omonimo lavoro teatrale che tanti successi ha riportato in tutte le platee. Ruggero Ruggeri è stato chiamato ad interpretare la figura di «Papà Le Bonnard», e i produttori francesi sono entusiasti di questa scelta ben apprezzando il valore dell'attore italiano e la popolarità che gode presso quel pubblico, tanto che prima ancora di entrare in lavorazione il film è già stato collocato sul mercato francese.

✱ La «Roma-film» non appena avrà ultimata la lavorazione del film «Terra di nessuno», di cui si stanno girando le ultime scene a Cinecittà, metterà in cantiere un nuovo film dal titolo «La Biga», tratto dall'omonimo romanzo di Bordeaux.

✱ Era da parecchio tempo che i produttori francesi accarezzavano l'idea di poter realizzare un film su Elisabetta d'Austria, ed ora pare che siano riusciti a superare ogni difficoltà, dando incarico per i dialoghi allo scrittore Alessandro Arnoux. La parte di Elisabetta d'Austria sarà affidata alla Principessa Stahremberg, il cui nome d'arte e di battesimo è Nora Gregor, goriziana di nascita e viennese di elezione.

✱ Un'interessante iniziativa è stata presa in questi giorni per la realizzazione di un film in doppia versione italiana e spagnola. Appare superfluo rilevare l'importanza di questa nuova realizzazione, che servirà a consolidare sempre più i rapporti di amicizia tra il nostro Paese e la Spagna di Franco. Il film avrà per titolo «Traversata Nera» e sarà prodotto a Cinecittà dall'«Imperator-Film» nei primissimi del prossimo gennaio per la regia di Domenico Gambino.

✱ La vita del Presidente sudafricano Ohm Krüger fornirà la trama di un grande film che sarà realizzato appunto nel Sud-Africa. Il costo di questa produzione è stato preventivato di circa 100 mila sterline. Si ha intenzione di fare una cosa in grande, certamente a sfondo patriottico. La parte del protagonista sarà affidata al maggiore attore locale Henrdik Haanekom e anche tutti gli altri interpreti saranno di nazionalità sudafricana. Il film sarà girato in due versioni: inglese e boera.

✱ Negli Stabilimenti della Scalera prosegue ininterrottamente la lavorazione di «La vedova», Alessandrini ha girato giorni fa altri esterni veneziani. Dopo la ripresa di alcuni dettagli il film passerà al montaggio.

✱ E' cominciata in questi giorni negli stabilimenti del Quadraro la lavorazione de «Il Cavaliere di San Marco» prodotto dalla Juventus e interpretato da Amedeo Nazzari, Mario Ferrari, Lamberto Picasso, Gery Land, Vanna Vanni, Laura Nucci. La regia è affidata a Righelli. Soggetto di Alessandro De Stefani. Sceneggiatura di Alessandro De Stefani, Gherardo Gherardi, Luigi Antonelli, Preda.

✱ La Roma Film, la Società che tanto successo riportò a suo tempo con «Squadrone bianco», ed il cui nuovo film «Equatore» è stato in questi giorni presentato al pubblico dalla Generalcine, ha allo studio un nuovo importante film tratto dal romanzo «La biga» di Henry Bordeaux. «La biga» sarà messo in cantiere a Cinecittà appena terminata la lavorazione di «Terra di nessuno», il potente film di «atmosfera» che Mario Baffico dirige attualmente per conto della Roma, negli Stabilimenti del Quadraro.

✱ E' stato presentato in questi giorni in un grande cinema di prima visione di Berlino l'ultimo film di Luigi Trenker intitolato «Lettere d'amore dall'Engadina». Anche questa pellicola del regista di «Condottieri» è stata accolta dal pubblico e dalla stampa tedesca con grande entusiasmo. Come nelle sue precedenti produzioni, Trenker si è assunto anche in questa pellicola l'onere della direzione artistica e quello di protagonista. Al suo fianco agisce la giovane attrice tedesca Carla Rust.

CACCIA

Pensiero e coscienza dei cacciatori friulani

Non sarà di certo sfuggito ai cacciatori friulani — almeno fervidamente ce lo auguriamo — l'importante ordine del giorno votato dai loro diretti rappresentanti, cioè i Presidenti delle Sezioni della nostra vasta e venatoriamente interessante Provincia, nella seduta svoltasi presso la sede della Associazione Provinciale sabato 26 novembre passato. La sua importanza invero non è data dal fatto che quel convegno abbia potuto o creduto di esprimere un suo desiderio e anche delle proposte in ordine a quella che può sembrare in provincia, cioè a cacciatori che conoscono le loro cose molto da vicino e che sono meglio di altri in grado di valutare anche i risultati di provvedimenti e di disposizioni di carattere generale: la disciplina e la regolamentazione legislativa dello sport venatorio: la sua importanza consiste più che altro nei concetti sostanziali, ispirati a realistico buon senso, che tal ordine del giorno hanno permeato e nella unanimità assoluta che essi hanno ottenuto.

Quali sono questi concetti? Innanzi tutto va notato che i cacciatori del Friuli sono animati da vero spirito sportivo e posseggono, non tutti s'intende ma almeno quella grande maggioranza che esprime il proprio parere nelle riunioni del genere, una coscienza venatoria salda e sicura, la quale è la prima e più forte garanzia che la disciplina potrà essere non solo formale e superficiale, ma veramente intesa, praticata e anche compresa. E a dimostrare che questa non è una astrazione nè meno che meno un fioretto retorico nè peggio ancora una illusione o utopia da ingenui basta citare il fatto che in detto ordine del giorno, fra le altre proposte, tutte intese alla salvaguardia del patrimonio faunistico e alla disciplinata attività venatoria, i cacciatori manifestano il desiderio che la caccia alla selvaggina nobile stanziale nelle località di pianura venga chiusa per disposizione di legge il 30 di novembre, in tal modo ottenendo un certo e sicuro risparmio e un sostitutivo eccellente di quei ripopolamenti non completamente fruttuosi o per lo meno non dovunque riusciti i quali si traducono in fior fiore di biglietti da mille che le nostre Sezioni dovrebbero mandare all'estero per procurarsi il selvatico di allevamento. Ripopolamenti che non sempre tornano a vantaggio della totalità dei cacciatori, ma molte volte ad esclusivo comodo di quei pochi mestieranti i quali, battendo le campagne tutti i giorni da mane a sera, finiscono praticamente per essere quasi i soli beneficiari di questa specie di servizio. Oltre a ciò sta il fatto che le Sezioni stesse, attraverso la voce dei propri dirigenti, si sono spontaneamente offerte di concorrere agli oneri maggiori derivanti dalla maggiore sorveglianza venatoria nel territorio della Provincia. Un numero maggiore di guardie giurate venatorie è infatti, e non solo da oggi, da tutti auspicato: e a ciò potrà essere ovviato e finanziariamente provvisto mediante lo stanziamento di quella stessa somma, che con vantaggio dubbio andrebbe a fare le spese del ripopolamento.

Anche in ordine alle proposte per la formulazione da parte degli Organi centrali competenti del calendario venatorio primaverile, i rappresentanti dei cacciatori friulani hanno manifestato l'espressione di questa loro sana ed equilibrata mentalità. Infatti hanno ritenuto che i termini di chiusura possano egregiamente coincidere con quelli attualmente sanciti dalla legge Acerbo art. 13, eccetto che per i palmipedi e trampolieri ivi compresa la beccaccia, per i quali hanno auspicato la data del 20 aprile: data più che mai indicata e opportuna se non si vogliano escludere i cacciatori dalle maggiori soddisfazioni della caccia primaverile, non si comprende bene a vantaggio di chi. E' da augurarsi pertanto che quelli che in tempi passati si sarebbero detti i «desiderata» dei cacciatori friulani trovino pratica ed alta attuazione in disposizioni di legge. Anche perchè questa coscienza, che dà segno di perfezionarsi e di completarsi, non debba attribuire alle more e alle remore di una troppo tardiva comprensione il fatto di non potersi chiamar più tale.

decam

La quindicina venatoria

Il clima troppo mite rispetto alla stagione in cui ci troviamo e sopratutto il suo persistente carattere sciroccoso si può dire senza tema di errare che non abbia favorito in genere la caccia in quest'ultimo periodo, qualora non si voglia abbracciare tutta la stagione autunnale trascorsa. E' mancato finora un po' di freddo, quel tanto che sarebbe bastato, ed è mancato sopratutto il vento, che avrebbe fatto uscire le lepri dalle zone boscose e spinto gli uccelli di mare verso il retroterra. Soltanto giovedì 8 corrente si è avuta una leggera ghiacciata, e come conseguenza in quel giorno si sono visti nelle zone della sorgive alcuni beccaccini: pochi, mentre ci dicono che altrove, fuori della nostra provincia, il passo di questo scolopacide sia stato abbondante. Da noi, pertanto, carnieri degni di nota non se ne sono avuti.

Anche il passo delle beccacce è ormai esaurito. Qualcuna, naturalmente, se ne potrà trovare ancora, ritardataria o localizzata.

La nobile stanziale sta offrendo in terreno libero gli ultimi carnieri di lepri, chè ormai anche per il timido roditore la stagione può virtualmente considerarsi finita.

Nelle riserve sono stati fatti ancora dei buoni bottini. Anche domenica scorsa, non ostante il tempo piovoso, hanno avuto luogo diverse battute, specialmente nel cervignanese, dove fin dal sabato vi era stato una specie di fervore liberista, molti ritenendo che i confini desiati si potessero impunemente violare, grazie alla conferma da parte della Cassazione del Regno della ormai famosa sentenza; invece prima il maltempo e poi le guardie e i carabinieri, pronti ad elevare contravvenzioni, hanno fatto rinfoderare le velleità di questa improvvisa «bontade» di comunismo venatorio, che si diceva legittimato.

In montagna la caccia si chiuderà il giorno 18 corrente; ma anche in questa prima zona, stando a quanto ci riferiscono, non si sono avute bazze di sorta. Si è notato che la selvaggina grossa diminuisce di anno in anno e se ne attribuisce la causa principalmente al bracconaggio.

l. d. c.

Il cinghiale DI MOIMACCO

Bazzicava da vari mesi nei pressi di Castelmonte un grosso cinghiale che, diversamente da quello di Godia, non s'era fatto notare per soverchi danni alla campagna, ma piuttosto per la sua discrezione.

Abitava costui le forre selvagge dell'Judrio ove si pasceva di ghiande alla maniera di tutti i suoi simili. Solo di rado usciva per i campi ad addentare qualche pannocchia e nelle notti tempestose osava spingersi fino alle soglie del Santuario, a divorare gli avanzi di cucina che il fraticello di servizio aveva ammonticchiato fuori della porta per ingrassare il grufolante amico di S. Antonio. Ma un giorno ebbe la pessima ispirazione di sconfinare un po' troppo dai limiti del suo regno; e male gliene incolse, perchè ebbe la disgrazia di incappare nella musa di «Mastro Lumaca» uscito quel giorno a braccare la lepre lungo i costoni del monte.

Era costui uno dei più accaniti seguaci di Nembrotte che la storia del cividalese ricordi; quindi, appena si trovò di fronte al suo degno avversario, com'è naturale, s'impegnò fra i due una lotta senza quartiere.

Il cinghiale, ferito a più riprese e inseguito da tutta la muta dei cani, anzichè ritirarsi verso i suoi sicuri nascondigli, si sbandò verso la pingue pianura e raggiunse Galliano ove s'impegnò un altro combattimento fattosi largo a colpi di zanna un'altra volta e riuscito a rompere il cerchio, per S. Giorgio di Rualis scese nel greto del fiume. Qui fu raggiunto di nuovo da «Lumaca» e dalla sua banda e ferito con una fucilata nel fianco; ma la fiera fatto appello a tutto il suo disperato coraggio, caricò l'oste nemica schierata a battaglia e ne stese a terra il capitano, lasciando vermigli segni nella sua pelle. Però, anzichè approfittare del momento buono e ritornare sui suoi passi, forse attratto dall'odore di latticini che alle sue nari possenti recava il vento dalla non lontana latteria di Moimacco, o incoraggiato a nuovi cimenti dalla vista del sangue, passò a nuoto il Rubicone — volevo dire il Natisone — e si spinse a tutta carica verso il predetto paese facendo perdere le tracce agli inseguitori.

Attraversava così la grande strada asfaltata mentre sopraggiungeva una lucente macchina dalla foggia di un formichiere, pilotata da un patrizio cividalese, e scambiandola per qualche animale antidiluviano acerrimo nemico dei suoi antenati, e perso il lume della ragione come un personaggio del signor Lambicchi, fece atto di scagliarsi contro la medesima e sarebbe riuscito forse a provocare un malanno se un abile colpo di volante non avesse evitata l'anacronistica tenzone.

Deluso per la beffa subita tagliò allora diritto verso Moimacco che attraversò fino al cortile della latteria, ove avvenne l'epilogo della tragedia.

Fu un accorrere di gente d'ogni sorta, armata chi di pertiche, chi di zappe, chi di tridenti. Uno gli assestò un colpo di scure, ma non riuscì che a tagliargli una fetta di prosciutto. In quel mentre entrò in campo un altro cacciatore di grido, denominato «Michel» il quale con un ben diretto colpo di fucile stese a terra il cinghiale.

Ma pare che neanche questo sia stato il colpo di grazia, poichè si narra negli ambienti udinesi che, essendosi un tale messo a cavalcioni della bestia in atto di trionfo, questa sia riuscita a rialzarsi in piedi un'altra volta, costringendo il malcapitato cavaliere a cavalcare suo malgrado fino ad una macchia vicina, ove sarebbe stata necessaria un'altra battuta per liberarlo dalla critica situazione. Ma si sa che fra Udine e Cividale vi è sempre stato un forte spirito di emulazione, perciò il cronista non può giurare circa l'attendibilità della fonte.

* * *

Viene ora la questione più grave: quella della spettanza della preda.

A chi apparteneva il cinghiale che frattanto era stato portato nella cesarea città e messo in mostra in uno dei più vistosi negozi di generi alimentari, sopra un letto di quei famosi cotechini con cui il padrone, cacciatore a sua volta, pretende battere in sapienza gastronomica i salumai della grassa Emilia? a «Lumaca» o a «Michel»?

Il cartello stesso applicato sul magnifico esemplare esposto, che pesava 87 chili, esprime l'incertezza dei giudici. Anche per questo, come per il suo predecessore di Godia, ebbero luogo le più aspre diatribe. Ma siccome il cinghiale, a differenza dell'altro, aveva abbandonato l'eremo di Castelmonte in epoca di caccia aperta, il Presidente della C. V. P. non potè ripetere il gesto del suo grande avo e non intervenne fra i due litiganti che per fare opera di saggio arbitrato.

Così fra lui, il Presidente dei Cacciatori di Cividale, autorità e giureconsulti del luogo si stabilì che la preda, per essere «res nullius», sarebbe spettata di diritto al primo occupante, cioè a «Lumaca»; però, siccome costui non era riuscito a mantenere il possesso, si dovesse lasciare invece all'ultimo occupante. E così fu fatto.

Dunque, a «Lumaca» l'onore, a «Michel» il sapore.

Emilio Sartorelli

BARBARIE DI TEMPI CIVILI

L'uccisione di cani con bocconi avvelenati

Accadono talora dei fatti che ci fanno seriamente pensare e dubitare se viviamo in epoca che pur vantasi civile o se per caso l'uomo, questo re degli animali e perciò stesso animale esso pure, sotto la scorza superficiale, che può essere più o meno leggera non nasconda anche in pieno secolo ventesimo gli istinti primordiali del bruto. (A rigore non si potrebbe neppure parlar così, in quanto fin dai primordi il cane è stato un fedele alleato dell'uomo nella lotta per l'esistenza e nella caccia alle fiere ed altri animali)

Uno di questi fatti è quello della uccisione di cani che viene praticata per bassi moventi di gelosia, invidia o vendetta ad opera di individui e ai danni di cacciatori. Purtroppo la cronaca ne deve registrare uno recentemente avvenuto non molto lontano dalla nostra città, anzi quasi alle sue porte, dove due cani hanno trovato la morte in seguito ad ingestione di bocconi avvelenati cinicamente predisposti e collocati ad un passaggio obbligato, cioè ad un ponticello.

Chi ringraziare? Poterne pescar uno solo, quello sarebbe l'ideale... e giù botte da orbi: l'unico sistema da adoperare con gente siffatta.

Intanto sappiamo che la Sezione Cacciatori di Udine sta facendo opportune indagini, alle quali è da augurare il miglior successo. E se si tratterà di individui in possesso di licenza di caccia, ma certo indegni di far parte delle file e di portar nome di cacciatori, investire la Federazione direttamente per le sanzioni disciplinari oltre che l'autorità giudiziaria per quelle strettamente legali.

Uccelli in via di scomparsa?

Rarità attuale del frullino

I cacciatori, e fra essi in special modo quanti frequentano la palude, avranno indubbiamente notato che il frullino, il beccaccino minore da noi chiamato dialettalmente becanela, quest'uccello palustre che per il suo volo bizzarro e tortuoso suole dar molto filo da torcere agli amici del fucile, diventa di anno in anno sempre più raro. Questa constatazione, fatta da molti oltre che da noi che scriviamo, non ha oggi possibilità di venir messa in dubbio. La simpatica becanela, gioia e cruccio della caccia palustre, è diventata una preda talmente rara che la sua uccisione sembra decisamente stia diventando un fatto degno di nota. E tutto questo sarebbe accaduto in breve volger di tempo, in quanto fino a qualche anno addietro le nostre paludi pullulavano di frullini.

Che è avvenuto? A quali motivi attribuire questa progressiva rarefazione di questo uccello, che fra gli altri pregi aveva anche quello di addestrare meravigliosamente alla ferma i nostri cani? Si può dire facilmente che le nostre paludi, in seguito alla bonifica, non sono più tali da potersi chiamare legittimamente paludi; e che, come il fratello maggiore beccaccino sta diventando una preda anch'essa sempre più rara nelle nostre zone, altrettanto può dirsi del frullino. Ma con altrettanta facilità si può obiettare che non dovunque è oggi raro il beccaccino, il quale, dato l'ambiente adatto, è in certe località ancora abbondante, mentre questo non avviene nei confronti del frullino, che, a detta di molti cacciatori, è raro anche in quelle località palustri dove pure abbondano i beccaccini. E allora? Diminuzione della specie?

Sarebbe interessante, sotto il profilo strettamente ornitologico, poter conoscere in proposito il pensiero e le ipotesi di qualche studioso.

l.d.c.

Una cacciata ad Aquileia

Gentilmente invitati nella loro caccia dai Magnati d'Aquileia dottor Vittorio e cav. Cogoi, un giorno della scorsa settimana, il dott. Righetti, fucile di prima classe, e l'umile sottoscritto uccisero in poche ore ben sei lepri; segno evidente del modo lodevole con cui è tenuta la predetta riserva e del rispetto che i sullodati signori hanno per il loro patrimonio faunistico. A tale trofeo venatorio fecero degna corona due beccacce uccise in un granoturco, selvaggina non comune in quelle campagne affatto prive di tratti boscosi.

La classica giornata si chiuse con una cena in casa del cav. Venuti, emerito odontoiatra del luogo, data con quella sontuosità e quella liberalità che gli sono proprie e ch'egli certo deve aver attinto dalla diuturna connivenza coi ruderi della romana città. V'erano infatti delle orate così spettacolose che, se non fosse perchè i tempi non lo consentono, non si sarebbe dubitato un istante che non fossero state nutrite con carne di schiavi, come le murene di Caligola.

Insomma una cena degna di Trimalcione, inaffiata per di più da un vinello color rubino così armonico, così sapido e così delizioso, ch'altro non poteva essere se non un tardo nepote di quel «Pucinum aquileiense» con cui l'augusta Livia amava consolarsi della sua imperiale vedovanza.

Bravo Venuti! Ad altra occasione le murene coi «Traminer».

Ea.

Sintesi eloquente e pittoresca delle materie prime per la caccia

Sacile

Corsi allievi ufficiali medici e farmacisti

Il Distretto Militare di Sacile comunica:

Il 1. aprile prossimo, presso la Scuola di Applicazione di Sanità militare, in Firenze, avranno luogo i seguenti corsi: a) per allievi Ufficiali medici di complemento; b) per allievi Ufficiali chimici farmacisti di complemento.

Presso la Scuola di applicazione di cavalleria, in Pinerolo avrà inoltre luogo il corso per allievi Ufficiali di complemento del Corpo Veterinario. Ciascun corso terminerà il 14 agosto.

Le domande redatte su carta da bollo da lire 4 e munite dei seguenti documenti:

1) Certificato penale; 2) Certificato di buona condotta; 3) Certificato di nascita; 4) Certificato di cittadinanza italiana su prescritta carta bollata, legalizzati; 5) titolo di studio (copia notarile legalizzata) dovranno essere indirizzate al Comando di Difesa Territoriale di Firenze dagli aspiranti ai corsi allievi Ufficiali del Corpo Sanitario e al Comando di Difesa Territoriale di Torino dagli aspiranti ai corsi allievi Ufficiali del Corpo Veterinario.

A detti corsi possono essere ammessi: i militari che non abbiano ancora soddisfatto agli ordinari obblighi di leva; i militari attualmente in servizio alle armi; i militari assegnati alla soppressa ferma minore di primo grado (12 mesi); gli aspiranti assegnati o trasferiti alla soppressa ferma minore di secondo grado; gli aspiranti assegnati o trasferiti alla soppressa ferma minore di terzo grado.

I militari non alle armi dovranno presentare dette domande al Distretto di residenza non oltre il 31 dicembre corrente.

Conferenza rinviata

La interessante conferenza sulla Previdenza Sociale, che doveva essere tenuta stasera alle ore 18 nel Teatro Zancanaro dal comm. Maya, è stata rinviata per ragioni organizzative a data da destinarsi.

Per le licenze di commercio

Entro il 31 del corr. mese tutte le licenze debbono essere presentate per l'annuale rinnovazione. I titolari di esercizi pubblici potranno versare la tassa di concessione in due rate: una subito e la seconda in maggio, previa domanda in carta da bollo da lire 4. Si raccomanda di versare subito la tassa di concessione anche ai panificatori, agli orefici, ai mugnai.

Debbono essere rinnovate anche le licenze per i giochi leciti, per rimesse e stalli, per la vendita di esplosivi, profumerie, tabacchi nei pubblici esercizi, carte da gioco ecc.

Atto onesto

Giovanni Vendramin di Giacinto di 22 anni da Topaligo di Sacile, rinveniva giorni fa nei pressi del molino sacilese un orologio d'oro che si affrettava a consegnare al proprietario.

Derubato della bicicletta

Al geometra Da Ros Antonio veniva ieri l'altro sera alle ore 22 circa portata via la bicicletta che aveva momentaneamente lasciata incustodita fuori del caffè Commercio.

Con i calciatori a Pordenone

In occasione della trasferta della nostra squadra di calcio, che domenica prossima si recherà a Pordenone, per incontrarsi con i neroverdi in una gara valevole per il campionato di prima divisione, una comitiva di appassionati accompagnerà i giocatori.

Le prenotazioni per il viaggio si ricevono dal segretario dell'A. G. Clovinezza, Romano Bolzico, accompagnate dalla quota di lire 4.

Le autocorriere partiranno da piazza Vittorio Emanuele alle 13.30 e faranno ritorno a Sacile alle ore 17.

CERVIGNANO

Per i contribuenti

L'Ufficio Municipale ci comunica che allo scopo di evitare resse negli ultimi giorni del mese allo sportello dell'Ufficio del Registro di Cervignano, i titolari di licenze di esercizio pubblico sono invitati a provvedere al versamento delle tasse di concessione governativa nella stessa misura dell'anno 1938 per la rinnovazione annuale entro i prossimi giorni, rammentando che nel pomeriggio dell'ultimo giorno del mese l'Ufficio Registro rimane chiuso per il pubblico. Gli inadempienti incorreranno in una penale pari a tre volte l'ammontare della tassa annuale.

Gli esercenti che detengono macchine od apparecchi per la produzione per uso proprio di ghiaccio, energia refrigerante e freddo sono obbligati a presentare entro il 30 gennaio 1939 a questo Ufficio le relative denuncie contenenti: il numero delle macchine od apparecchi impiantati, il tipo di ciascuna macchina od apparecchio ed il quantitativo di frigorie-ora che è in grado di produrre, l'indicazione della ditta e della ragione sociale che detiene l'apparecchio e la sede della stessa.

Entro il 15 gennaio 1939 deve essere presentato all'Ufficio del Registro l'elenco di denuncia dei contratti di locazione e sublocazione stipulati, prorogati o rinnovati nel 1938. Le pene pecuniarie per la mancata denuncia dei contratti di locazione nel termine previsto, vanno da lire 50 a lire 2000 e da lire 5000 a lire 10.000 per ciascuna omissione o infedele dichiarazione.

Nell'artigianato

Il Fiduciario di zona di Cervignano per gli Artigiani comunica che alle ore 15 del giorno 17 corrente tutti gli artigiani dovranno trovarsi a Torre Zuino per la conferenza che sarà tenuta dal comm Giuseppe Maya sulla previdenza sociale.

Comunica inoltre che domenica 18 corr. sarà a disposizione nella Sede del Fascio locale dalle ore 9 alle 11.30 per ricevere la denuncia annuale obbligatoria e per il rilascio della tessera associativa ai pochi ritardatari.

Palmanova

Previdenza sociale

Nella sala maggiore del Dopolavoro, alla presenza del Segretario politico, dell'Ispettore dei lavoratori dell'industria cav. Crocco che rappresentava anche il Podestà, del segretario comunale, del fiduciario degli artigiani, di funzionari dell'Istituto della Previdenza Sociale e di un folto numero di operai e di operaie, il comm. Maya ha tenuto una conferenza sulle finalità dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. L'oratore, dopo che il segretario politico ebbe ordinato il saluto al Duce, ha parlato efficacemente della necessità della previdenza sociale, del carattere di obbligatorietà che per legge riveste per i datori di lavoro che per gli operai e dei pericoli cui vanno incontro coloro che inconsciamente si esimono da tale obbligo. Egli ha illustrato quindi le molteplici benefiche iniziative a favore degli operai ed ha concluso elevando il pensiero al Duce, che ha dato vita a questa provvida Istituzione.

Note calcistiche

Nell'incontro di domenica scorsa sul Campo del Littorio di Trieste contro la fortissima compagine della Triestina B, la Sangiorgina è rimasta battuta per un secco 6 a 0.

Malgrado l' grave scarto di punti la nostra squadra ha giocato una bella partita ed il punteggio non deve menomare il reale valore dei diavoli rossi.

Inspiegabile l'attitudine del portiere Tavian, il quale si è lasciato sorprendere da quattro parabilissimi goals. Anche la linea attaccante che ha eseguito numerose e bellissime discese, sotto la porta avversaria non ha saputo sfruttare facilissime occasioni.

Veramente la sfortuna si accanisce contro i nostri atleti. Però non è il caso di demoralizzarsi. Con il nuovo anno è assicurato il rientro nelle file dei popolarissimi giocatori Taverna II e Colaniz.

Avremo senz'altro una linea attaccante che funzionerà in pieno e certamente la classifica attuale muterà d'aspetto.

S. GIORGIO DI NOG.

Offerte benefiche

In memoria della signora Giovanna Bertacco ved. Regattin, sono pervenute alle Dame della Carità di S. Vincenzo de Paoli le seguenti offerte: Famiglia Bertacco L. 25; signora Fontanini Olga 20; signora Anna Vanelli 5; Sara Morganti 5; Ida Cirutti 5; signora Cristofoli Teresa 5.

In memoria del sig. Vincenzo Mauro: dott. Giacomo Zaina 20; Luigi e Anna Vanelli 25; signorina Ida Lirussi 50; Sara Morgante 10; famiglia Lorenzo Cristofoli 10; famiglia Lorenzo Cristofoli 10; famiglia Ado Cristofoli 10; signorina Alice Cristofoli 5; famiglia Runcio 10; famiglia Bet 25; dott. Remo Cristofoli 10.

In memoria del sig. Vincenzo Mauro, la ditta Cornelio Foghini, ha offerto L. 50 a favore dell'Ente Comunale Assistenziale.

Un furto a Planais

Nel fienile in costruzione, sito in Paludo Bonifica Planais di proprietà di Domenico Taverna fu G. Batta ignoti ladri si sono impossessati di due segoni lunghi m. 1.50, due seghe con telaio da falegname, una mannaia a due mani, due pialle da falegname, una pialla, due scalpelli per falegname, due trivelle Il tutto per un valore complessivo di L. 214. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Un pugno...

L'altro giorno, nella trattoria al Municipio, in seguito ad una baruffa avvenuta per futili motivi, Marco Ietri di Luigi ricevette un pugno che gli produsse contusioni alla regione palpebrale sinistra Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

GONARS

Giornata della Madre e del Fanciullo

Si è riunito apposito comitato per provvedere alla raccolta delle offerte che dovranno servire per l'acquisto di indumenti da distribuire ai bimbi appartenenti a famiglie numerose indigenti del Comune. Tutti coloro che in diverse occasioni hanno dimostrato sentimenti di solidarietà verso i poveri e prove di alto amor patrio, anche quest'anno saranno certamente i primi a cooperare a questa opera benefica.

Befana fascista

Nello stesso giorno si è riunito il comitato organizzatore per la Befana del Duce, alla quale le autorità conscie dei bisogni degli indigenti, hanno dato il massimo appoggio per la riuscita, tutti gli anni. Cosicchè, quest'anno, in ottemperanza alle direttive superiori, la festa benefica si ripeterà. Saranno dispensati, sempre ai più bisognosi fra i balilla, indumenti invernali e altri oggetti utili. La popolazione di Gonars, pertanto è avvertita, acchè dia ancora prova del suo cuore generoso.

Nella Sezione Artiglieri

Nella solenne celebrazione di S. Barbara, protettrice degli Artiglieri, è stata concessa, alla Sezione «Batterie Damiano Chiesa» di Gonars, la medaglia d'argento, per la opera organizzativa svolta in un periodo di tempo molto breve. Si noti che l'anno scorso la sezione artiglieri è stata insignita di uno speciale diploma di distinzione, per lo stesso motivo.

TARCENTO

Offerte alla Gil

In morte del signor Giovanni Tomada, hanno offerto alla Gil: famiglia Sala L. 5, famiglia De Leidi 10, Giovanni Florit 5, famiglia Stefanutti 10, Fortunato Bruni 2, Domenico Cicutta 2, Gio Batta Palero 2, Adolfo Correntia 2, Emidio Fachin 2, N. N. 6, Oreste Pellarini 5, geom. Francesco Casati 2, Antonia Vattolo 1, Ubaldo Croatto 2, Giovanni Rovere 15, Francesco Andreoli 5, Giovanni Coassin 2, Riccardo Larese 5, Alfredo Patriarca 2 Maria Biasizzo ved. Giavitto 1.

Cine-Teatro Comunale

Oggi giovedì un brillantissimo film Metro: «Finalmente una donna». L'imprevisto più sensazione che possa capitare ad un uomo. Interpreti: Robert Montgomery e Mirna Loy.

CHIUSAFORTE

Beneficenza

Per onorare la memoria di Luigia Molinaro, madre del nostro parroco don Lenarduzzi, sono state fatte le seguenti oblazioni pro funzionamento Asilo: Giuseppe Toso, Codroipo; rag. Paccolo, sac. Giovanni Chitussi, Paderni Cecilia lire 10 ognuno; Antonio Fantin, famiglia dott. Fontebasso lire 5 ognuno.

S. Vito al Tagl.

Pro Gil

La N.D. Iolanda Zuccheri ha offerto alla locale G.I.L. lire 50 per i Figli della Lupa e per le Piccole Italiane.

Il comando sentitamente ringrazia.

I funerali di un decorato

Si sono svolti i funerali del compianto concittadino muratore Lodovico Tauro, combattente della grande guerra quale sergente maggiore mitragliere e decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Ai funerali parteciparono, oltre a largo stuolo di parenti ed amici d'arme, rappresentanze del Nastro Azzurro, dell'Associazione Combattenti e di quella del Fante.

Alla famiglia vive condoglianze.

CORDOVADO

Giornata della Madre e del Fanciullo

Il Podestà camerata Bernard ha predisposto affinchè la giornata della Madre e del Fanciullo abbia la migliore riuscita. A membri del Comitato comunale ha nominato i camerati:

Vincenzo Segalotti — Contessa Mainardi-Cavarzere — Amabile Cester — don Silvio Della Valle — Giovanna Bernard — Alma Sbaiz — Carmela Maestrello — Annetta Maestrello — Elide Monopoli — Gio. Batta Soppelsa — Bruno Magistris.

Elenco dei poveri

Il Podestà ha deliberato l'approvazione dell'elenco dei poveri del Comune, che comprende 107 famiglie per un totale di 383 persone Detto elenco è stato pubblicato all'albo comunale.

Bilancio comunale

Il Podestà ha deliberato l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1939 nelle seguenti risultanze:

Entrate L. 201.545,95 — Uscite L. 201.545,95.

CASARSA

Nel Fascio femminile

La Segretaria del locale Fascio Femminile avverte le fasciste che si è iniziato il tesseramento per lo anno XVII ed invita le interessate a provvedere al versamento dei relativi importi presso la Segretaria del Fascio stesso.

La Segretaria del Fascio esprime il proprio compiacimento a tutte quelle fasciste che si sono distinte nel raccogliere le offerte per i corredini pro Maternità e Infanzia.

Beneficenza

Hanno versato al locale Comitato di Patronato dell'O. N. M. I., le seguenti offerte per la Festa della Madre e del Fanciullo, che si svolgerà anche nel nostro Comune il 24 corrente, vigilia di Natale: Ditta Motassutti Federico e Comp. L. 200, N. N. 200, Banca del Friuli 25, Forno e Latteria di S. Giovanni 30, dr Mario Solito 50, Mario Lotti 20, Cantina Sociale di Casarsa 50, Morosina Scalettaris 30, Don Giuseppe Picco 30, Giovanni Bianchet 10, avv. Marino Tomasini 10, Fuselli Ugo 10, Domenico Morello 10, avv. Girolamo Franceschinis 10, famiglia Pretto 20, Giuseppe Cozzarini 10, nobile G. P. Zuccheri 30, Conzon Alessandro 8, hanno versato L. 5 ciascuno: Ottavio Agosti, Pietro Berti, Olivo Pillosio, Gian Giacomo Turco, Don Antonio De Lorenzi, Pia Muccin, dr. Francesco Baldini, Evelina Scalettaris, Pietro Fabris, Miotto Felice 2, Francescutti Tiziano 4, Cristante Antonio 4, Springolo Riccardo kg. 2,50 di biscotti, Giovanni Piccoli kg. 30 di pasta, Arturo Sussana 4 paia di zoccoli, Morosina Scalettaris 10 indumenti di lana.

Il Comitato ringrazia.

Il Cinema al Dopolavoro Ferroviario

Oggi 15 corr. (dalle ore 20), orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario la proiezione del bellissimo film: «Primavera» con Nelson Eddy e Jeanette Mac Donald. Precederà il Giornale Luce sonoro.

VALVASONE

Festa all'Aeroporto

Per la ricorrenza della Madonna di Loreto, una suggestiva cerimonia si è svolta al locale aeroporto. Messa al campo celebrata da mons. Giacomuzzi, superdecorato di guerra, il quale al Vangelo ha pronunciato un elevato discorso di circostanza che non ci è possibile riportare integralmente.

Durante la Messa sono stati cantati — da vari avieri — dei mottetti sacri, nonchè «un a solo» di «Ave Maria», che il camerata Peloi di S. Giovanni di Casarsa ha cantato con passione di artista. Notisi che il Peloi è anche autore della pala d'altare, rappresentante la protettrice dell'arma, opera di gran pregio

Gli onori di casa sono stati fatti dal comandante ten. Arno Bacara Oltre al comandante hanno assistito alla cerimonia il Podestà camerata Bearzatti, il Giudice conciliatore G. Bernava e gli Ufficiali in congedo, magg. D. Clerici, cent. Tavani, cap. D. Tam, tenenti: D. Misseri, rag. Menini, geom. Maniago ed i parroci delle frazioni.

Anche le Organizzazioni fasciste erano largamente rappresentate con labari ed al comando dei rispettivi dirigenti.

Al termine della Messa è stato offerto agli invitati un vermut d'onore; dopo di che ben 125 assistiti poveri del Comune hanno consumato un succulento rancio offerto, con nobile gesto, dagli avieri.

Spilimbergo

Rapporto ai Segretari dei Fasci della Zona

Sabato 17 corrente alle ore 15 e 30, presso la Casa del Fascio di Spilimbergo, l'Ispettore Federale terrà rapporto ai Segretari Politici dei Fasci della Zona.

Bicicletta in volo

Ferruccio Martina di Antonio residente nella frazione di Tauriano, lasciava la bicicletta all'esterno del negozio Mascherin, per brevi minuti, i quali furono sufficienti perchè il velocipede prendesse il volo per ignota destinazione. Il furto è stato denunciato all'Arma Benemerita.

Beneficenza

Il Podestà dott. Guido Comis per la nascita del suo bambino ha offerto lire 50 alle Dame di Carità delle Conferenze di S. Vincenzo. Alla stessa istituzione Attilia Comis per festeggiare la nascita del nipotino ha versato lire 10.

TRAVESIO

Nel Fascio

Oggi giovedì alle ore 20 sarà tenuta nella sede del Fascio, Piazza XX Settembre, palazzo del Municipio, la prima riunione del nuovo Direttorio per esaminare quanto concerne la vita delle organizzazioni giovanili e il potenziamento delle Istituzioni dipendenti dal Partito.

Lotteria della Gil

La vendita dei biglietti della Lotteria Provinciale della GIL che sarà estratta in Udine l'8 gennaio p. v., è stata prorogata a tutto il 29 corrente mese. Rivolgersi al camerata Umberto Bertoli nelle ore d'ufficio.

Nell'Ente di Assistenza

Nei prossimi giorni, appositi incaricati faranno il giro del capoluogo e delle frazioni per raccogliere il contributo che le famiglie abbienti hanno il dovere morale di dare acchè l'Ente comunale di assistenza possa far sempre maggiore opera di bene.

Nella Gil

Il comandante della GIL porta a conoscenza di tutti gli iscritti avanguardisti che dal corrente anno XVII tutti i giovani delle classi di leva dal 1922 in poi passeranno ai Giovani fascisti solamente se risulteranno regolarmente iscritti e tesserati nei reparti avanguardisti della GIL. Tutti gli Avanguardisti dunque si affrettino per il versamento della quota tessera per non essere esclusi dal passaggio ai Giovani fascisti.

Al Dopolavoro

La famiglia Origoni per onorare la memoria del compianto cav. Domenico Origoni ha erogato al Dopolavoro la somma di lire 100.

Il Dopolavoro ringrazia.

S. Lucia a Toppo

Gran numero di gente ha chiamato dai paesi limitrofi la tradizionale Fiera di S. Lucia che annualmente si celebra nella vicina frazione di Toppo. Come ogni anno, vi era gran affiusso di baracche e di venditori ambulanti. Un ballo popolare rendeva più attraente la festa.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto cav. Domenico Origoni furono offerte le seguenti quote pro Istituzioni locali:

Vittorio Venturoso L. 2; Angelo Zucchet 2; Silvio Cereser 2; Raimondo Bucco 5; Giovanni Ceccon 3; Giacinto Fabris 5; Beniamino Del Frari 2; Luigi Florean 1; Valentino Montico, 1; Mario Venturoso 1; Severino Truant 1; Agostino Marmai 1; Vittorio Pancaldi 3; Angelo De Luca 4; Angelo Deana 5; Pietro Lizier 0.40; Gio Batta Pagnacco 2; Giuseppe De Caneva 3; Giuseppe Destro 10; Primo Stella 3; Dott. Luigi Colombo 10; Giovanni Gleva 5; famiglia Minigutti 20; Sante Falon Solimbergo 3; Banca di Spilimbergo 100; Natale Magrin 1; Gio. Batta Gasparini 2; Gio. Batta Cargnelli 0.30; Pietro Colautti 1; Amedeo Pinzana 5; ing Domenico Margarita 5; Silvio Moro 2; Emilio Gasparini 5; Redenta Gasparini 5; Ferruccio Basso 5; Luigi Antonio Florean 5; geom. Pietro Cozzi 10; Umberto Bertoli 5. Gli Istituti beneficiati sentitamente ringraziano.

REANA DEL ROIALE

Pesca di beneficenza

Il Comando Gil ha indetto una Pesca di beneficenza il cui svolgimento avverrà il 15 gennaio p. v. in Vergnacco.

La Pesca ha un unico scopo: quello di dotare la Gil di mezzi necessari per i maggiori bisogni dell'organizzazione e che si compendia no nella vestizione degli organizzati, acquisto di materiali necessari, assistenza ai bisognosi, potenziamento generale dell'organizzazione. Nobili e fascisti sono gli intendimenti del Comando che si ripromette un esito lusinghiero.

La Pesca avrà sede nella frazione di Vergnacco e sarà allietata da concerti vocali e strumentali, da raduni, gare atletiche.

E' stato formato un comitato d'onore del quale sono stati chiamati a far parte il Podestà, il Segretario del Fascio, i membri del Direttorio, capi Settore e capi Nucleo, i Comandanti dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti, l'Ispettrice della Gil Femminile, il Segretario comunale, i presidenti degli ex Combattenti e delle associazioni di Arma. Oltre a questo Comitato è stato formato un comitato esecutivo del quale fanno parte: Francesco Cossettini, Lanfranco Berini e come segretario Tarcisio Badini.

Ruoli in pubblicazione

Presso il Municipio, e nelle ore di ufficio, è visibile la tabella portante gli aumenti dei redditi agrari apportati per gli anni 1939 e 1940.

DICEMBRE
15
GIOVEDI'
S. Achille, vescovo

Avete rinnovato l'abbonamento per il 1939 XVII-XVIII al «POPOLO DEL FRIULI»?
Spedite l'importo alla nostra Amministrazione:
Udine: Via Carducci 7
UN ANNO L. 75

CIVIDALE

Saldo bozzoli 1937

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli del Mandamento di Cividale rende noto agli agricoltori che, avendo ottenuta dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la approvazione del rendiconto finale Ammasso Bozzoli 1937, provvederà senz'altro alla corresponsione del saldo ai conferenti dei bozzoli dell'annata 1937 e precisamente nella misura di L. 0,80 per i Bigialli e di L. 1 per i Bianchi, al chilogramma a fresco.

Ciascun conferente riceverà cartolina di avviso di pagamento, indicante la giornata in cui dovrà presentarsi in Cividale all'ufficio dell'Essiccatoio per il ritiro di detto saldo.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

«Luciano Serra Pilota»

Il film dell'ardimento italiano «Luciano Serra pilota», del quale la stampa di tutto il mondo ha rilevato l'entusiastico successo, sarà proiettato al Cinema De Marchi domani sabato, domenica e lunedì

Privativa svaligiata

A S. Leopoldo di Pontebba, una notte dello scorso settembre veniva svaligiato il negozio generi di privativa e alimentari di proprietà di Giovanni Revelant che subiva un danno di 2500 lire circa L'autore veniva subito dopo acciuffato. Si tratta di Carlo Pittino fu Giovanni Pietro di 46 anni da Dogna. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione, a lire 2500 di multa e sottoposto alla libertà vigilata.

Grave condanna per un furto di stracci

Una notte dell'agosto scorso, dal deposito di Giuseppe Siega di Artegna, venivano trafugati sette sacchi di stracci per un valore di 350 lire. Denunciato il furto, i carabinieri traevano in arresto Agostino Turco di Onorio di 26 anni e Alberto Cusaigh fu Domenico di 32 anni entrambi da Tarcento ai quali il Tribunale ha inflitto a ciascuno 3 anni di reclusione e 3 mila lire di multa.

PAULARO

In memoria di Pietro Romano

Causa un male che non perdona decedette all'età di 37 anni nell'ospedale di Tolmezzo l'amico e camerata Pietro Romano fu Federico.

Per molti anni il camerata caposquadra Romano ha risieduto per ragioni commerciali presso sua sorella in questo Comune, e durante la sua permanenza fu comandante del locale Comando della M.V.S.N e per le sue doti di mente e di cuore aveva saputo cattivarsi la generale stima di tutta la popolazione.

Per onorare la memoria del compianto camerata Romano i sottoscritti hanno versato quanto segue:

Antonio Fabiani Podestà alla Gil L. 5, all'Asilo Infantile 5; alla Gil: Famiglia Sorem 5, famiglia Toniutti 5, Antonio Scala 10, Enrico Bondi fu Lodovico 2, Gino Sbrizzai di Silvio 2, Gio. Batta Segala fu Gio. Batta 2. Totale L. 36.

Il Comando locale della Gil ringrazia.

VILLA SANTINA

Tesseramento Avanguardisti

Si invitano i genitori degli avanguardisti delle classi 1922-23-24-25 a provvedere al versamento della quota di L. 6 per la tessera A. XVII

Sistemazione stradale

Il Podestà ha deliberato la sistemazione della via Dante nella frazione d'Invillino la cui spesa relativa importa L. 10.600.

Tale deliberato sarà accolto con molta soddisfazione degli abitanti d'Invillino.

Pro Gil

Per onorare la memoria della camerata Lidia Del Fabbro la signora Anna Della Pietra vedova Venier ha offerto alla Colonia Elioterapica XVII la somma di L. 30.

Il Comando Gil ringrazia.

ENEMONZO

Ai fascisti

E' aperto il tesseramento per l'anno XVII degli iscritti al Partito. Tutti i sabati dalle ore 14 in poi la sede del Fascio è aperta ai fascisti per regolare la loro posizione Per poter dare modo alla segreteria amministrativa di sollecitare la richiesta delle tessere, si raccomanda ai camerati di presentarsi nel più breve tempo possibile.

Latisana

Offerte benefiche

In memoria di Angelo Pavan sono state fatte le seguenti offerte:

Pro Casa di Ricovero: Furlan Maria ved. Pavan lire 50; Rolando Trevisan e Manlio Lei lire 10; Luigi Gregoratti, Giacomo Duri, Luigi Duri, Giovanni Dalla Valle, cav. Giovanni Sburlino, cav. Giuseppe Gaspardi, Marco Sellenati, lire 5 ciascuno; Giuseppe Cocetta lire 3; Arturo Picotto e Regina Del Sal ved. Rossi lire 2.

Pro Asilo Popolare: Maria Furlan ved. Pavan lire 50.

Per gli Artigiani

Il Fiduciario di zona dell'artigianato di Latisana avverte tutti gli artigiani del mandamento che domani 16 corr alle ore 18 nella sala del teatro Odeon g. c. il comm Giuseppe Maya, espressamente delegato dalla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale terrà una interessante conferenza sul tema riguardante la Previdenza Sociale. A tutti gli artigiani non sfuggirà l'importanza di questa iniziativa che tende a divulgare fra le masse lavoratrici e fra gli stessi datori di lavoro i principi informativi delle previdenze sociali attuate dal Regime fascista nell'ambito del lavoro

Nel Dopolavoro

La massa dopolavoristica della nostra zona, plaudendo alla bella iniziativa del nostro Dopolavoro, è convenuta in numero straordinario alla seconda festa organizzata nella sala Gobbato per l'occasione artisticamente addobbata.

Visto l'ottimo successo sinora ottenuto e il desiderio di tutti i dopolavoristi di trascorrere cameratescamente alcune ore in sana allegria, la direzione del locale Dopolavoro ha disposto di organizzare altre festine di carattere familiare E' in programma anche una festa danzante per la notte di S. Silvestro.

Infortunio campestre

Mentre era intento ai lavori campestri Giovanni Pitteri di Augusto di 38 anni si produceva una ferita al piede destro, guaribile in 10 giorni.

PAVIA DI UDINE

Festa dei «cinquantini»

Per celebrare con letizia e con memore ricordo i dieci lustri di vita (la giornata aurea) si riunirono l'altro giorno in Pavia i nati nell'anno 1888 e tutt'ora residenti nel loro paese di nascita, od in quelli limitrofi. Alla mattina i «cinquantini» assistettero ad una Messa solenne nella Chiesa parrocchiale celebrata dal parroco don Gio. Batta Caruzzi. Nel pomeriggio la comitiva si recò a rendere omaggio ai commilitoni caduti in guerra portandosi a Redipuglia a visitare il ricostruito mausoleo agli Invitti della III.a Armata. Quindi in devoto raccoglimento i vecchi combattenti dell'88 si recarono a visitare i luoghi sacri della guerra sul Carso. Vennero visitati i trinceramenti del San Michele, Doberdò, Monte dei Busi, Gorizia e l'industre città di Monfalcone. Rientrati in serata in paese, vennero accolti dal locale complesso corale al canto di inni patriottici e di villotte friulane. La comitiva si portò quindi a consumare cameratescamente un rancio. In tale circostanza sono state raccolte lire 50 e versate per i bisogni della locale Chiesa.

Nozze d'oro e d'argento

I coniugi Francesco Scaravetti di 76 anni e Lucia Marino di 73 anni, ancora arzilli e gioviali, festeggiarono attorniati dai loro tre figli, valorosi combattenti della grande guerra e da uno stuolo di nipoti, le loro nozze d'oro. In tale circostanza festeggiò le nozze d'argento pure il figlio Fernando con la consorte Maria Calligaris. La duplice ricorrenza venne salutata con sentito entusiasmo dalla popolazione che accompagnò alla Chiesa per la Messa di circostanza le coppie festeggiate, porse a questi stimati ed onesti lavoratori della terra, l'augurio di molti altri anni di vita felice.

VARMO

Marcia dei premilitari

I premilitari di Varmo hanno effettuato la marcia fino al vicino Comune di Rivignano distante circa 5 chilometri. Alle ore 18 circa, i giovani, inquadrati e disciplinati, sono rientrati in sede cantando gli inni della Rivoluzione.

Stamane improvvisamente è spirato

Francesco Marcuzzi

La MOGLIE, i FIGLI ed i PARENTI angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione.

Si dispensa dalle visite.

Tarcento, 14 dicembre 1938 XVII.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE
Udine Via Carducci, 7
Telefoni 8-80 - 1-15

I rapporti anglo-tedeschi

LONDRA, 14

Tutti i giornali pubblicano lunghi commenti nel complesso favorevoli a proposito del discorso del Primo ministro al banchetto dell'associazione dei giornalisti stranieri. Soltanto i due principali organi della opposizione, il *Daily Herald* laburista ed il *News Chronicle* liberale, sostengono la tesi che le buone intenzioni manifestate dal Primo ministro non meritano credito. I giornali mettono anche in rilievo l'accenno nel discorso di Chamberlain agli stretti rapporti di amicizia e di solidarietà che uniscono la Gran Bretagna e la Francia e che trascendono, a quanto ha detto il Primo ministro, i semplici obblighi di carattere giuridico.

L'accenno al prossimo viaggio in Italia è anch'esso oggetto di commenti. Il giornale *Daily Herald* scrive: *«Se prima di recarsi a Roma il Primo ministro potrà persuadersi che la sua fede è corrisposta, allora sarà assicurato il buon successo del suo viaggio».*

Tutti i giornali mettono in rilievo l'assenza dal banchetto di ieri sera dell'Ambasciatore tedesco. A proposito di questa assenza, si precisa che al banchetto per il cinquantenario dell'associazione dei giornalisti stranieri, erano stati invitati, oltre al Primo ministro, tutti gli altri ministri con le loro signore, il Corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato. I giornalisti presenti rappresentavano 32 Nazioni. Non erano tuttavia presenti l'Ambasciatore di Germania ed i corrispondenti dei giornali tedeschi. Questa assenza è stata poi spiegata col fatto che essi avendo avuto conoscenza anticipata del testo del discorso che il Primo ministro avrebbe pronunciato, vi avevano notata una frase, giudicata capace di ferire la suscettibilità del popolo tedesco, con la quale il sig. Chamberlain deplora che, in questi ultimi giorni, vari giornali tedeschi abbiano stampato violenti attacchi all'indirizzo dell'ex primo ministro Baldwin a proposito di una sua recente dichiarazione sulla questione ebraica.

Il ministro delle colonie Mac Donald ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Governo britannico non autorizza l'immediata immigrazione in Palestina di 10 mila giovani ebrei tedeschi e che la questione sarà esaminata nel corso della prossima conferenza di Londra, sulla Palestina.

«La conferenza — ha detto Mac Donald — *avrà inizio non appena gli arabi di Palestina avranno scelto i loro rappresentanti».*

E' giunto a Londra il presidente della Reichsbank, dott. Schacht, insieme al dott. Beyen, presidente della Banca internazionale dei regolamenti. Essi saranno ospiti per alcuni giorni di Montague Norman governatore della Banca d'Inghilterra. Il dott. Schacht durante il suo soggiorno a Londra, secondo la «Presse association» avrà conversazioni non ufficiali su questioni commerciali riguardanti la Germania e la Gran Bretagna. Verrà probabilmente considerato anche il problema dei profughi ebrei.

Consensi tedeschi al discorso di Chamberlain

BERLINO, 14.

Nelle edizioni pomeridiane i fogli berlinesi commentano ampiamente il discorso pronunziato ieri da Chamberlain, deplorando gli attacchi rivolti alla stampa tedesca, attacchi alquanto singolari in quanto che Chamberlain era ospite di una associazione della quale fanno parte anche i corrispondenti tedeschi di Londra. La «Daz» scrive che il fatto è doppiamente deplorevole quando, in generale, dalle dichiarazioni di Chamberlain appare esplicita una realistica, obbiettiva valutazione delle cose. *«La frase pronunziata dal Primo ministro britannico all'indirizzo dei circoli inglesi, che ravvisano nella giornata di Monaco una vergognosa sconfitta e che continuano a svolgere azione sobillatrice e guerrafondaia, dovrebbe venire meditata* — dichiara il foglio berlinese — *sopratutto dai milionari americani, che si dilettano presentemente nell'applaudire la forte retorica democratica di Eden. Riaffermando lo spirito di Monaco e il proposito di «non più guerra» tra la Germania e l'Inghilterra, Chamberlain ha detto delle parole che lo onorano»*

I giornali continuano a dedicare ampio spazio ai problemi italo-francesi nel Mediterraneo, *problemi, che* — scrive la *«Nuernberg Zeitung»* — *esistono fin da quando esiste l'Italia e sono di origine naturale e non politica. E se oggi* — continua il giornale — *sembra di non poter più rimandare la loro soluzione, ciò è dovuto al fatto che la situazione militare e potenziale nel Mediterraneo dopo la costituzione dell'Impero italiano si è mutata in favore dell'Italia».*

Trattando quindi i singoli punti del problema il giornale rileva che le richieste italiane circa il Canale di Suez sono più che giustificate e che quanto a Gibuti la soluzione voluta dall'Italia è geograficamente ed economicamente l'unica possibile, mentre per quel che riguarda Nizza e Corsica basta rivedere la storia per riscontrarvi quella verità assoluta che nessun tumulto davanti a consolati italiani mai potrà cancellare.

Il giornale conclude che nella questione tunisina l'unica via che la Francia dovrebbe seguire sarebbe quella di giungere finchè ancora è tempo a trattative con l'Italia.

Fare della Corsica una base aerea contro l'Italia!

PARIGI, 14

Del discorso che Neville Chamberlain ha pronunciato ier sera a Londra, i giornali parigini rilevano, sopratutto, la volontà del Primo Ministro di persistere nella politica di Monaco e l'affermazione della solidarietà di interessi esistenti tra l'Inghilterra e la Francia, ma tale affermazione ha soltanto solo in parte corretto la cattiva impressione che aveva suscitato ieri a Parigi la risposta data dallo stesso Primo ministro ad un deputato circa l'assenza di qualsiasi impegno giuridico dell'Inghilterra ad intervenire a fianco della Francia in caso di conflitto con l'Italia.

Constatando che insomma, il Governo britannico non intende prendere nettamente posizione di fronte alle rivendicazioni interessanti la Francia, formulate in questi giorni dalla stampa italiana, qualche giornale osserva che Chamberlain applica in modo assai singolare i principi della proclamata solidarietà franco-inglese. In generale si esprime qui l'opinione che il Primo ministro inglese non voglia in alcun modo compromettere con dichiarazioni intempestive i risultati del suo prossimo viaggio a Roma. I giornali social-comunisti gente rimproverano a Chamberlain le sue «tenaci illusioni» circa la possibilità di un accordo generale europeo.

Il signor René Labruyère spiega sul «Petit Parisien» perchè la Francia tiene tanto alla Corsica ed elogia gli abitanti dell'isola, che fornirono ottimi marinai e numerosi colonizzatori alla Francia, che ne ha bisogno, perchè i francesi non amano recarsi a lavorare nei loro possedimenti d'oltremare. Ma il motivo principale è di carattere strategico. La Corsica è la Gibilterra della Francia. Secondo l'articolista, il Governo di Parigi non aveva finora voluto fortificare l'isola per non urtare la suscettibilità italiana. Ma da quando lo stesso Labruyère scrive, risulta che effettivamente l'isola è stata fortificata senza attendere che le recenti dimostrazioni italiane scuotessero qualsiasi scrupolo a questi delicatissimi francesi.

«Il possesso della Corsica — dice l'articolista — data la sua situazione di bastione del bacino occidentale del Mediterraneo, ha un valore inestimabile per la Francia.

«Noi non abbiamo nessuna idea che la Corsica possa servire da piattaforma di partenza a un'offensiva aerea contro la penisola italiana, ma abbiamo la certezza che grazie alla Corsica potremo stabilire uno sbarramento aereo e navale contro qualsiasi tentativo contro le nostre linee di comunicazione fra l'Algeria e Marsiglia. Inoltre la Corsica è la migliore protezione avanzata per la Provenza. Per queste ragioni non dobbiamo trascurare nulla per metterla in istato di difesa. E questo fine sarà di facile realizzazione, poichè l'isola ha cime oltrepassanti i duemila metri e coste il più sovente dirupate. Bastano le strade facilmente accessibili alle unità motorizzate già costruite. Bisogna dare alla Corsica il materiale motorizzato necessario alla sua sicurezza, e particolarmente l'artiglieria autotrainata. Il problema della difesa aeronautica può essere facilmente risolto con aerodromi ben disposti e con più artiglierie antiaeree fisse o mobili, moderne e a grande intensità di fuoco».

Gli operai addetti alla costruzione della nuova rete ferroviaria dell'Urbe, acclamano il Duce nella visita ai lavori. (Foto Luce)

Una menzogna contro Roma e Berlino denunciata da Motta al Consiglio elvetico

BERNA, 14.

Al Consiglio Nazionale l'on. Motta, capo del compartimento politico federale, ha pronunciato un vibrante discorso in cui ha bollato, i sistemi di certa stampa svizzera e non svizzera che si sforza di seminare il panico ed inscenare una agitazione contro i Paesi totalitari e segnatamente contro la Germania. L'on. Motta ha dichiarato testualmente:

«Queste calunnie rappresentano un caso tipico di menzogna a fine politico. Esse fanno seguito alla deplorevole falsa notizia che ha già circolato da noi per due mesi. In numerose stazioni della Germania diceva questa notizia, molte persone avevano visto coi propri occhi manifesti proclamanti che due milioni di svizzeri tedeschi, fremevano nella attesa di una prossima liberazione. Questa informazione era una infamia. Era stata propalata dalla radio di Mosca; Portava dunque la marca della terza internazionale e del comunismo. Il signor Von Bibra, consigliere della Legazione di Germania a Berna, è stato preso dapprima di mira nel giornale inglese «News Chronicle» il quale pubblicava a caratteri cubitali che il signor Von Bibra a Berna dal 1935 aveva ricevuto da Himmler, Capo della polizia politica di Germania, l'ordine di adoperarsi a preparare la divisione della Svizzera: la Svizzera tedesca andrebbe al Reich, il Ticino all'Italia e la Svizzera romanza alla Francia.

«Questa notizia, subito diffusa dalla stampa socialista e comunista, fece gran rumore anche in questi giorni in un altro giornale ben conosciuto. «L'Ouevre» di Parigi è tornato sull'argomento Una donna giornalista, che, per rispetto del sesso, preferisco non nominare, ma che conosco bene, ripete le informazioni già diffuse dal giornale inglese, insistendo che il sig. Bibra avrebbe ricevuto il titolo di commissario speciale per l'unione della Svizzera. Ho voluto avere il cuore tranquillo. Ho interrogato tutti i miei funzionari che hanno rapporti continui con il signor Von Bibra. Il loro avviso è categorico ed unanime. Il signor Von Bibra è sempre stato gentile e corretto nei nostri riguardi, comprensivo e conciliante, ci ha sempre aiutato a risolvere casi difficili Considero come un dovere di uomo onesto protestare con forza contro la imputazione, manifestamente falsa, contro un diplomatico che fa parte di una legazione accreditata presso di noi.

«Ma che pensare di quegli stranieri che, sotto il pretesto di volerci illuminare sui danni che ci minacciano, vogliono ad ogni costo inimicarci con due dei nostri vicini?»

L'on. Motta ha così concluso:

«Mi sorprende l'inquietudine che ha preso molte regioni del nostro Paese. Queste inquietudini sono ingiustificate. Un atteggiamento timoroso e nervoso non è degno di svizzeri quali noi siamo. Le virtù delle ore difficili sono il sangue freddo, il coraggio, la ponderazione e la fiducia in sè stessi».

Il problema ebraico in Germania sul terreno finanziario

BERLINO, 14.

A proposito della «soluzione umanitaria» tanto desiderata a Londra, del problema ebraico, gli ambienti finanziari nazional-socialisti sottolineano che essa non dipende tanto dal Reich quanto dall'estero. Tutta la questione verte sulla possibilità per i giudei di trasferire in divise le somme di denaro che sarebbe loro permesso di esportare. Ora negli ambienti internazionali non dovrebbe essere difficile trovare una soluzione, premesso naturalmente che la Germania non può certo aprire le sue frontiere all'uscita delle diecine di miliardi che rappresentano il valore dei beni ebraici.

E' significativo in proposito notare come il «Judisches Nachrichtenblatt», l'unico organo israelitico che si pubblica nel Reich, lanci in questo momento l'idea di un prestito internazionale per risolvere la questione.

Vi è chi giudica sintomatico il viaggio a Londra del Presidente della Reichsbank, dott. Schacht, il quale potrebbe colà chiarire il problema ebraico della Germania, che la Gran Bretagna sembra capire tanto poco, ed accennare alle possibili soluzioni

Si ha da Parigi che il «Jour», occupandosi del Consiglio dei Ministri tedesco che si riunirà probabilmente domani, crede di sapere che in quella riunione ci si occuperà della liquidazione definitiva del problema ebraico in Germania.

Il giornale prevede inoltre che saranno prese decisioni fiscali che comporteranno dei prelevamenti sulle grosse fortune e una nuova ripartizione della imposta sul reddito in Germania.

«Nella stessa occasione secondo il giornale i Ministri tedeschi fisserebbero le grandi linee della politica tedesca nel sud-est dell'Europa».

Irredentisti magiari arrestati in Romania

BUCAREST, 14

La polizia romena ha tratto in arresto il noto nobile Carlo Boszoemenyi ungherese, di nazionalità romena e suo figlio Sandor che studia presso l'Università di Budapest per propaganda ed azione irredentista ai danni della Romania. Il giovane Sandor aveva recentemente tenuto a Budapest una conferenza contro la Romania conferenza che è stata ritenuta oltraggiosa per la dignità dello Stato romeno

Nuova visita del Re alla Mostra del minerale

ROMA, 14.

Il Sovrano si è recato stamane per la terza volta alla Mostra autarchica del minerale italiano al Circo Massimo ed ha continuato ed ultimato la visita dei grandiosi reparti della rassegna. Il Re Imperatore che è stato accompagnato dal Segretario del Partito ha rinnovato, al termine della sua visita, il Suo alto compiacimento per l'imponente documentazione autarchica.

Il Duce elogia l'opera ospitaliera che si completa a Milano

ROMA, 14.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gr. uff. Massimo Della Porta, presidente del consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Milano, il quale ha riferito sul completamento dell'imponente complesso dei nuovi edifici ospedalieri, che importano una spesa di lire 102 milioni, dei quali oltre 70 sono stati offerti dalla cittadinanza milanese. Il nuovo grandioso ospedale è stato costruito per 1800 posti-letto ed ha 400 camere di degenza. Le giornate di lavoro occorse per la sua edificazione ammontano a 2 milioni e la media giornaliera di operai occupati è stata di 1000.

Il gr. uff. Della Porta ha inoltre riferito al Duce sul miglioramento apportato dall'amministrazione ospedaliera al patrimonio agricolo. Dal 1937 ad oggi sono state costruite 290 case coloniche con 880 locali di abitazione e sono stati riformati altri 100 locali. In totale 340 famiglie coloniche hanno avuto la loro sistemazione nei poderi dell'amministrazione.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati raggiunti ed ha elogiato il gr. uff. Della Porta e tutti i suoi collaboratori.

Il Duce ha ricevuto il dott. Maurizio Romeo il quale, in omaggio ad una disposizione testamentaria del padre senatore Nicola, recentemente scomparso Gil ha consegnato 200 mila lire, somma che il Duce ha così distribuito: 100 mila all'Istituto romano dei fanciulli minorati fisici e 100 mila lire alla refezione scolastica della Gil.

Margherita d'Aosta è giunta a Massaua accolta dall'augusto padre

MASSAUA, 14.

E' arrivata a bordo del piroscafo *Conte Rosso* S. A. R. la Principessa Margherita, primogenita dei Duchi d'Aosta per raggiungere in Addis Abeba i suoi augusti genitori. S.A. R. il Vicerè, giunto in volo da Addis Abeba, si è recato a bordo del piroscafo per ricevere la propria figlia. Quando Amedeo di Savoia e la Principessa Margherita sono apparsi, una folla di lavoratori portuali improvvisamente riunitisi ha rivolto un entusiastico saluto al Vicerè e un fervido benvenuto alla Principessa che rispondeva al saluto del popolo di Massaua levando il braccio nel saluto romano. Durante la sua sosta a Massaua il Vicerè ha visitato numerosi impianti e stabilimenti, accompagnato dal governatore e dal comandante superiore dell'aeronautica in A. O. I. Fra gli altri ha visitato la base del comando marina, le saline, la centrale elettrica e il cementificio che ha raggiunto una produzione giornaliera di 1.500 q.li.

Abbondante grano dalla Libia in Italia

BENGASI, 14.

Come ogni anno, il grano della Libia orientale, che è in massima del tipo duro delle paste alimentari, viene spedito nella metropoli, date le sue ottime caratteristiche. Quest'anno il raccolto è stato abbondantissimo, cioè circa doppio dell'anno scorso. Già 64.000 quintali ne sono stati avviati nella Penisola, mentre altri piroscafi sono sotto carico nel porto di Bengasi. La produzione però si va ora orientando verso i tipi teneri, tale orientamento essendo richiesto dalle necessità autarchiche locali e nazionali.

Shaw per il cinema

LONDRA, 14.

Si conferma che Bernard Shaw ha consentito a collaborare alla riduzione dei filmi di altre due sue opere *«Il dilemma del medico»* e *«Il discepolo del demonio»*. Entrambe saranno eseguite da una ditta inglese.

Fogli di disposizioni

Cambio della guardia a Taranto - Rapporti e direttive Il centro di preparazione politica per i giovani

ROMA, 14.

IL FOGLIO DI DISPOSIZIONI DEL SEGRETARIO DEL PARTITO N. 1215 IN DATA ODIERNA RECA:

«IL DUCE, SU MIA PROPOSTA, HA NOMINATO IL FASCISTA ETTORE D'ANDREA SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI TARANTO IN SOSTITUZIONE DEL FASCISTA GIUSEPPE RUSSI, NOMINATO PREFETTO DEL REGNO.

LO SCAMBIO DELLE CONSEGNE SARA' EFFETTUATO LUNEDI' 19 DICEMBRE XVII ALLE 10.30 DINANZI AL PREFETTO DELLA PROVINCIA.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO CON SUO «FOGLIO DI DISPOSIZIONI» N. 1213 COMUNICA CHE SABATO 17 DICEMBRE XVII ALLE ORE 11 TERRA' RAPPORTO A ROMA NELLA SALA DELLE ADUNATE DELL'ACCADEMIA DELLA GIL (FORO MUSSOLINI), AI DIRETTORI SPORTIVI FEDERALI, AI CAPI SEZIONE SPORTIVA, AI CAPI SEZIONE EDUCAZIONE FISICA ED AL CAPO SEZIONE EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA. INTERVERANNO IL VICE SEGRETARIO E IL SEGRETARIO DEL CONI. IL RAPPORTO CONTINUERA' NEI GIORNI 18 E 19.

COMUNICA INOLTRE CHE NEL PROSSIMO RAPPORTO CHE TERRA' AI FIDUCIARI PROVINCIALI DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DELLA SCUOLA; SEZIONE PROFESSORI ED ASSISTENTI UNIVERSITARI, SARA ESAMINATO LO STATUTO DEL CENTRO DI PREPARAZIONE POLITICA PER I GIOVANI. AL RAPPORTO PARTECIPERANNO I SEGRETARI FEDERALI E I SEGRETARI DEI GUF DI BARI, CAGLIARI, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PADOVA, PALERMO, ROMA, TORINO.

COL MEDESIMO FOGLIO IL SEGRETARIO DEL PARTITO NOMINA IL COLONNELLO MONTEGNANI NUMA COMPONENTE DEL COLLEGIO CENTRALE DEI REVISORI DELLA GIL, QUALE RAPPRESENTANTE DEL MINISTERO DELLA GUERRA, IN SOSTITUZIONE DEL COLONNELLO GRECO VINCENZO, COLLOCATO IN AUSILIARIA.

DISPONE INFINE CHE I FASCISTI NON DEVONO FAR PARTE DELL'UNIONE COMBATTENTI E DEL GRUPPO PARLAMENTARE ITALIA-FRANCIA.

Il Senato plaude all'istituzione dell'Ateneo triestino

ROMA, 14.

La seduta odierna del Senato comincia alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI

Dopo la votazione, a scrutinio segreto, di varii disegni di legge, che risultano tutti approvati, si passa alla discussione del seguente disegno di legge: Conversione in legge del R.D.L. 7 giugno 1938 XVII n. 1095 riguardante la concessione, alle LL. EE. i Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, a titolo di riconoscenza nazionale, della corresponsione a vita del trattamento economico da essi goduto quali Comandanti Superiori in A. O. (Approvato dalla Camera dei deputati).

GIOVANNI CATTANEO, relatore, dichiara di assolvere il gradito compito affidatogli dalla commissione permanente per la conversione dei decreti legge, ricordando al Senato come i nomi dei valorosi Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani formino, insieme con quello del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, un trinomio inscindibile nel cuore degli italiani e nella gratitudine della Nazione. *(Applausi vivissimi).*

PRESIDENTE: l'unanime plauso col quale l'Assemblea ha accolto le nobili parole del relatore della commissione permanente dimostrano con quanto fervore il Senato, come tutta la Nazione, condivida quei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza che hanno inspirato l'opportuno provvedimento concernente gli illustri Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani. *(Vivissimi generali applausi)*

Sul disegno di legge «Conversione in legge del R.D L. 16 giugno 1938 XVI n' 1113 che autorizza la spesa di lire 5.000.000 quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia della Regia Università di Trieste». Parlano il sen. PITACCO, facendo la storia delle tenaci aspirazioni di Trieste, un tempo avversate dall'Austria, e che ora trovano il loro pieno accoglimento per volere del Duce, ed il sen. BACCELLI, relatore, il quale tra il vivo plauso della Assemblea dice che la creazione dell'Università di Trieste è un dovere di riconoscenza nazionale.

L'invasione ebraica allarma i lituani

CAUNAS, 14

Il popolo lituano — quello delle città in ispecie — è vivamente allarmato dalla crescente invasione degli ebrei qui emigrati dalla Germania e dalla Cecoslovacchia. Costoro, forti dell'appoggio della notevole minoranza ebraica — il 7 per cento secondo una statistica — hanno in breve tempo trovato di che lucrare a tutto danno dei lituani. Così il popolo lituano che si sente leso negli interessi e non vede chiarezza di politica estera, manifesta apertamente la propria disapprovazione. In tal senso debbono essere intese le dimostrazioni studentesche dei giorni scorsi.

Notizie brevi

La banca delle esportazioni sussidiata dal Governo degli Stati Uniti, annuncia un prestito di milioni per dare maggiore incremento alle operazioni della compagnia telegrafica e telefonica internazionale del sud-America. Alle banche di New York faranno alla stessa compagnia un prestito di milioni.

Due spie rosse sono state arrestate a Los Angeles. Essi si erano assicurati documenti riservati relativi alla difesa costiera degli Stati Uniti.

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Stanlio il magro e Ollio il saggio,
Al paese del formaggio
Baldanzosi alzano il piè.

Essi han fatto un'invenzione
Che il formaggio più cacione
In groviera là per là

Ti trasforma. Pranzi e onori
Son tributo agli inventori.
Ma il nemico spunta già.

Vedi tu quella donzella
Là nel fondo?... È la gonnella
Ch'è d'ogni uomo sul cammin.

Suona Stan la serenata
Che al veron chiama l'amata.
Galeotto Ollio tradì.

Al rivale su in montagna
Stanlio soffia la compagna.
È la legge del taglion.

Ma qui in terra non v'è rosa
Che alle spine non sia sposa...
E l'idillio si spezzò.

Il ritorno ai patri lari
È ben triste ai due compari

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 209

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Ma no, non volle; imponendo silenzio al proprio cuore, lo costringeva a custodire il suo segreto.

Così sotto lo sguardo limpido, ardente della giovine, egli aveva curvato il capo.

— Ah! esclamò essa allora, in un impeto di dolore, non lo troverò mai codesto protettore e difensore! Sono ricca troppo per essere amata! Le anime elette non si schierano già coi grandi e coi forti, ma si interessano soltanto ai piccoli e ai deboli. Odiosa ricchezza! Più che mai ti maledico!... Sì, vorrei essere povera, costretta a lavorare per vivere, o a mendicare il pane, una bisaccia sulle spalle! aggiunse con un singulto straziante.

— Signorina! balbettò il giovine tutto tremante e pallidissimo, per carità, calmatevi. E' la vostra una irritazione nervosa, contro cui dovete reagire.

— Avete ragione.... sono una povera pazza!

E lasciò scorrere il pianto, non potendolo più trattenere.

XIII.

ANGOSCIE

Intanto erano giunti all'ingresso dell'ampio viale del castello, ombreggiato dagli ippocastani secolari che lo cingevano d'ambo i lati, e intrecciavano in alto i loro rami frondosi.

La giovane si asciugò gli occhi e un dolce sorriso le riapparve sulle labbra; ma il suo fronte rimase cupo, e il suo sguardo serbò l'espressione di una profonda melanconia.

— Sono poco contenta di me stessa, ella disse.

— Perchè?

— Perchè vi ho annoiato parlandovi troppo di me.

— Oh! non lo pensate neppure, signorina.

— Il negarlo può essere per voi un dovere di convenienza; ma via, confessate che sono una ragazza ben stravagante.

— No, vi trovo naturale e sincera, e vi ringrazio di aver avuto nella mia amicizia fede bastante per parlarmi, come avete fatto, senza dissimulare nessuna delle vostre amarezze.

— Ahimè! non posso rinchiudermi sempre in me stessa! Ho l'indole espansiva, e vi ho confidato le mie pene, sapendo che siete in grado di comprendermi.

— Fa d'uopo assicurarvi che avete in me un confidente sicuro?

— Vi conosco, ed è appunto perchè apprezzo la vostra delicatezza che oggi sono uscita dalla riservatezza che mi sono imposta e che è una delle mie sofferenze.

«Ma ecco che torno a parlarvi di me. Orsù, basta, non voglio parervi ridicola »

— Oh! signorina!

Clara si lisciò colla mano il fronte ardente; poi cambiando tono:

— Così, disse, pulirete e ritoccherete il quadro del curato?

— Ne ho preso l'impegno, avendo veduto che era tale il vostro desiderio.

— Allora è per me che lo fate?

— Sì

— Vi ringrazio Ma ha veramente un valore quel quadro?

— Grandissimo, se, come ne son quasi certo, è un'opera di Paolo Veronese.

— E gli altri, quelli regalati dal conte di Linois?

Ma vedendo che l'artista se ne stava silenzioso, stringendo le labbra in un lieve moto di sprezzo, ella aggiunse:

— Capisco, vi rincresce dire che il conte avrebbe potuto fare a meno di offrire un tal dono alla chiesa di Grisolles.

— Egli ha fatto piacere a don Giorgio.

La giovane tacque per un istante, poi:

— Quella signora Moranne, riprese, è una bella blonda, in verità!

— Sì, rispose laconicamente Edoardo.

— Una testa di Madonna!

— Un viso degno del pennello di un grande maestro

— Via, confessate che essa vi ha impressionato vivamente.

— Come impressiona sempre una cosa veramente bella.

— L'avete guardata con tanta attenzione!

— Sono artista, signorina, e ammiro sinceramente la bellezza plastica, la forma, dovunque la trovi.

— Badate, signor Edoardo, fece Clara con una certa animazione

— A che?

— Quella giovine sta per posarvi dinanzi e per parecchi giorni; l'ammirazione può condurvi ad un sentimento diverso, e se i dolci occhi azzurri della leggiadra bionda vi rubano il cuore, le conseguenze ne potrebbero essere spiacevoli.

— Il mio cuore, signorina, non ha nulla a temere, rispose Edoardo un po' bruscamente; non lo si prende.

E aggiunse con un accento di tristezza indefinibile:

— L'amore dell'arte mia mi protegge contro un altro amore; e poi se dovessi amare, rispetto troppo i doveri della donna e di me stesso per permettere al mio cuore di accogliere un sentimento colpevole.

Clara allora si appoggiò più forte sul braccio del giovine:

— Dite, vi ho recato dispiacere? domandò.

— No, no, egli rispose; ma senza volerlo, mi avete ricordato che, nella mia umile posizione, non ho il diritto di amare, e che molte gioie della vita mi sono vietate.

— Oh! parlate seriamente?

— Sì, signorina.

La giovane impallidì e abbassò il capo.

Quel «sì, signorina» le era penetrato nel cuore come una lama acuta.

In quel punto erano entrati nel cortile del castello.

— Ma fate presto, per bacco! gridò loro Darimon, che se ne stava ritto in piedi sulla scalinata. E' già un'ora buona che Giulia è tornata a casa. Non è lecito ritardare così, e indugiarsi per via, come scolaretti che marinano la scuola

— Lo udite! disse Clara all'orecchio di Edoardo. E' l'eco del pensiero degli altri Eppure il bravo uomo non vi mette alcuna malizia; dice così, come direbbe qualsiasi altra cosa.

* * *

Terminato il pranzo, Clara si ritirò quasi subito nelle sue stanze, perchè provava il bisogno di essere sola coi pensieri che le tumultuavano nel cervello.

Raggomitolata sur una poltrona, coi piedi appoggiati sopra uno sgabello, sorreggendosi il capo colla mano, si immerse poco a poco in una profonda meditazione, senza accorgersi che le lagrime le scorrevano copiose lungo le guancie.

E quando Giulia, entrata alle dieci nella camera, la trovò in quello stato:

— Mio Dio! esclamò, cosa avete signorina?

La giovinetta si drizzò subito, si asciugò rapidamente il viso, e rispose, tentando di sorridere:

— Non ho nulla.

La cameriera crollò il capo.

— Sì, avete qualche cosa; soffrite cara e buona padrona, e da lungo tempo lo so.

Clara mandò un lungo sospiro.

— Signorina, riprese Giulia sforzandosi di dare alle sue parole la consueta intonazione gioviale; conoscete il proverbio che dice: chi sospira non ha quel che brama

— Cosa intendi dire?

La cameriera spinse uno sgabello presso la sua padroncina, si sedette e dopo averle baciato la mano disse:

— Siete sicura, non è vero, che affetto che ho per voi è sincero e profondo?

— Sì.

— Quand'è così mi permettete di parlarvi con franchezza?

— Sì.

— Devo premettere anzitutto che dall'anno scorso siete assai cambiata, tanto che non riconosco più la mia padrona, sì ferma, sì assoluta nelle sue idee, sì pronta nelle risoluzioni. Era una delle vostre preziose qualità, quella, che, con franchezza, si ammirava maggiormente nella bella indole vostra. La franchezza l'avete sempre nel cuore, ma da qualche tempo, quasi fosse spezzata la molla della vostra volontà, sembrate accasciata, invasa da un torpore che affligge tutti coloro che vi amano sinceramente e che ne sarebbero inquieti sul serio se tale stato dell'anima vostra dovesse prolungarsi. *(Continua)*